



«Nel suo discorso Bush è sembrato ottimista su Iraq ed economia. A quanto pare ha ripreso a bere» (30 gennaio 2008). «Avete visto Bush in tv? Qualcuno ha



detto che è apparso a disagio. Ho pensato: "Per forza, è in una biblioteca circondato da libri!"» (12 gennaio 2007). «Oggi alla Casa Bianca Bush ha

presieduto un summit sulla malaria. Alla fine ha promesso di non invadere la malaria» (15 dicembre 2006). Battute su George Bush al Dave Letterman Show Magazine del Corriere della Sera, 13 marzo

## L'Europa non vuole fascisti. Il Pdl sì

### Juncker: nel Ppe per loro non c'è posto. D'Alema: Berlusconi ne ha candidati più di Storage Zapatero: importante che vinca il Pd. Veltroni promette tasse più basse in busta paga

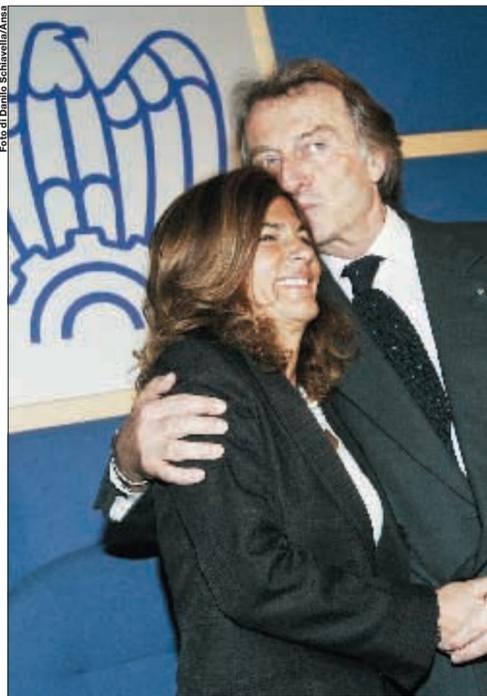
«Non c'è posto per i fascisti nel Ppe». Dall'Europa, per bocca del presidente del gruppo popolare (di cui fa parte Forza Italia) al Parlamento europeo e primo ministro del Lussemburgo Jean Claude Juncker, arriva un netto rifiuto della scelta di Berlusconi di candidare nelle liste del Pdl il nostalgico fascista (non pentito) Ciarrapico. Un no, ribadito anche dal presidente del Parlamento Europeo Poettering («sono contro ogni estremismo»), che sta creando più di un imbarazzo al Cavaliere e ai suoi alleati. «Berlusconi - fa notare D'Alema - ha candidato più fascisti di Storage». E dal vertice europeo del Pse il premier spagnolo Zapatero fa sapere che «per l'Ue è molto importante adesso che Veltroni vinca in Italia, perché l'Italia è un paese molto importante per l'Europa». In Italia invece Veltroni spiega la ricetta del Pd sul fisco illustrando il primo disegno di legge che farà il suo governo: meno tasse in busta paga per aumentare i consumi e far ripartire l'economia.

Andriolo, Lombardo, Ciannelli, Carugati alle pagine 2, 3 e 4

Staino



## MARCEGAGLIA PRESIDENTE CON IL 99% DEI VOTI Confindustria volta pagina Emma la prima donna



Di Giovanni a pagina 11

## Il nuovo e il vecchio

ALFREDO RECANATESI

Il fattore di maggior rilevanza emerso finora nell'avvicendamento al vertice della Confindustria è che per la prima volta il presidente sarà di genere femminile. È una innovazione, questa, che gratifica i paladini delle quote rosa e che, perciò, promette rilevanti risultati mediatici, ma interessa poco chi, per contro, inclina a scrutare il futuro della associazione rappresentativa dell'industria

italiana nella speranza di scorgervi qualche più sostanziale novità. Non sono molti gli argomenti da poter portare a sostegno di questa speranza; tutt'altro. Al di là delle capacità e del valore della persona, dimostrate anche nel ruolo rivestito nell'azienda di famiglia, la Marcegaglia emerge da una lunga storia di appartenenza agli apparati confindustriali. segue a pagina 24

## Commenti

### A proposito di Hamas ISRAELE, LO STATO DELLO STATO

FURIO COLOMBO

Ho letto e riletto l'intervista con Ismail Haniyeh, premier di Hamas, ovvero leader della parte dei territori palestinesi (Gaza) in rivolta contro l'altra parte, Ramallah, che riconosce come presidente Abu Mazen. L'intervista di Umberto De Giovannangelis è stata pubblicata il 13 marzo da L'Unità e viene citata per dare ragione al ministro degli Esteri italiano Massimo D'Alema quando dice che «ovviamente si deve dialogare con Hamas, se no con chi?» e fa seguire un elenco di personalità del mondo che sono dello stesso avviso: parlare con Hamas come condizione per avviare una soluzione del conflitto. segue a pagina 25

## Giornali e finanza

### IL CORRIERE «BLINDATO»

RINALDO GIANOLA

A un mese dalle elezioni i grandi azionisti del Corriere della Sera hanno deciso di giurarsi fedeltà eterna. O quasi. Anche se il vincolo, per alcuni soci incestuoso e per altri generatore di conflitti di interesse, potrebbe avere pesanti conseguenze sul mercato, rendendo ancora più intoccabile e incontendibile la Rcs Media Group, la soluzione oggi in discussione appare finalizzata a garantire lo status quo in via Solferino, almeno nel breve e medio periodo. segue a pagina 13

Unità Domenica 16 marzo Moro trent'anni dopo Un dossier di otto pagine

Cotroneo D'Alema Dalla Chiesa Padellaro Reichlin Settemilli Vidotto

**VERSO IL VOTO**  
NORD-EST  
**ORA LA LEGA È COSTRETTA A INSEGUIRE**  
Marrucci a pagina 7

**IMPAR CONDICIO**  
RAI E MEDIASET  
**PIÙ TEMPO A BERLUSCONI CHE A VELTRONI**  
Di Blasi a pagina 4

## I prezzi corrono, i salari restano fermi

### Operazione calmiera sul pane. Euro e petrolio record, borse nuova crisi

**MONSIGNOR RAHO**  
**Trovato morto il vescovo rapito in Iraq**



Mastroiuccia a pagina 10

**CUBA**  
**Raul Castro «libera» dvd e computer**



Sacchetti a pagina 9

Fare la spesa è sempre più un'impresa. L'Istat dice che l'inflazione è al 2,9%, ma i beni maggiormente acquistati sono rincarati del 5%. Benzina e gasolio segnano aumenti a doppia cifra. La pasta è cresciuta del 14% e costano assai di più rispetto a un anno fa latte, uova, carne e frutta, mentre il pane ha raggiunto cifre record: a Milano per un kg ci vogliono 3,56 euro. Protestano le associazioni dei consumatori e Mister Prezzi annuncia un accordo-calmiera con i panificatori. E se la Bce avverte l'Italia che i salari non possono seguire l'inflazione e Confindustria lega eventuali aumenti al recupero della produttività, per la Cgil «non è tempo di moderazione salariale». E intanto le Borse mondiali fanno registrare una giornata assolutamente nera.

Masocco, Ventimiglia, Vespo e Venturelli alle pagine 11 e 12

**Banche centrali**  
**STRAPOTERE DEI BANCHIERI**  
SILVANO ANDRIANI

Proviamo a chiamarlo con il suo nome: salvataggio, un gigantesco tentativo di salvataggio di buona parte del sistema finanziario statunitense e non solo. Questo è la sostanza dell'intervento coordinato con il quale le più importanti Banche Centrali hanno messo a disposizione delle banche statunitensi 200 miliardi di dollari in titoli del tesoro accettando in garanzia i titoli dai quali ha avuto origine la crisi finanziaria attuale, sicché, se qualche banca che utilizzerà quella facilitazione dovesse andare in default le perdite sarebbero della cioè della collettività. segue a pagina 25

## IL LIBRO

### CARO FERRARA, SULL'ABORTO SBAGLI DI GROSSO

ADRIANO SOFRI

Caro Giuliano, quando proclami - a voce altissima, perentoria - che l'aborto è lo scandalo supremo del nostro tempo, io non ci credo. Mi fermo, ci penso. Ma non riesco a crederci. E non solo per ragioni, chiamiamole, comparative: i genocidi che si compiono senza tregua sulla terra, gli sterminii per fame e malattia e abbandono, le guerre... Una bambina, un bambino che viene al mondo è la cosa più bella, ma un embrione abortito non è la cosa più brutta. segue a pagina 25

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

### Ben Adornato tra noi...

È BELLO RITROVARSI su posizioni comuni con quelli che avevamo considerato perduti per sempre. È il caso di Ferdinando Adornato, che ieri mattina ad Omnibus, di Rosa Bianca vestito, ha detto tra l'altro: «I partiti non si fondano sui predellini delle auto e neppure sulla proprietà dei giornali». Ma che bello. È stata tanta la soddisfazione di sentire queste parole, da cancellare (per un attimo) tutti gli anni trascorsi dallo stesso Adornato ad appoggiare, riverire e incensare, con toni addirittura mistici, colui che fondò un partito su un predellino fatto di soldi, giornali e tv. Peccato che poi, forse perché continuamente interrotto dalla Mussolini (molesta quanto il suo cognome), Adornato abbia detto anche cose confuse, come per esempio: «Oggi Menerio Agrippa è uno dei cervelli fuggiti all'estero!». Per concludere che il «senso cristiano-liberale della vita» è il programma dei programmi. Ma non si può essere d'accordo su tutto. Basta essere tornati nel mondo civile, là dove Berlusconi è solo un affarista della politica.

www.partitodemocratico.it  
**100 CAMPUS DI STUDIO PRONTI PER IL 2010. CON NOI VINCONO GLI STUDENTI.**

UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.

www.partitodemocratico.it  
**RADDOPPIEREMO I POSTI NEGLI ASILI NIDO IN 5 ANNI. CON NOI VINCONO LE DONNE.**

UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.

# VERSO IL VOTO

«Salari, stipendi e pensioni devono essere capaci di reggere il costo della vita: o alimentiamo la domanda interna o ci sarà la recessione»

Le proposte del Pd: da luglio 2008 detrazione del 23% sul salario di secondo livello. Da gennaio 2009 riduzione di 1 punto percentuale l'anno dell'Irpef

# Veltroni: «Con noi scenderanno le tasse»

## Dodici ddl per cambiare l'Italia. In Lombardia grande folla. «Solo questo partito può risollevare l'economia»

di Andrea Carugati / Roma

**FISCO «AMICO»** è la parola d'ordine di Walter Veltroni. «Un fisco per lo sviluppo e l'equità», è il titolo del disegno di legge presentato ieri dal leader Pd, insieme ai titoli di altri 11

ddl che, in caso di vittoria, saranno approvati dal primo Consiglio dei ministri.

L'obiettivo di Veltroni è la crescita, perché «o il paese volta pagina o il rischio di declino è elevatissimo». Dunque anche il fisco deve spingere in questa direzione: la crescita del Pil. Ed essere amico, o almeno non ostile nei confronti dei cittadini che «rischiano e intraprendono», delle piccole e medie imprese. E «amico» anche dei salari dei lavoratori dipendenti: «Salari, stipendi e pensioni devono essere capaci di reggere il costo della vita: o alimentiamo la domanda interna o altrimenti si alimenta la spirale recessiva». Ecco dunque i capisaldi del ddl sul fisco: detrazioni per i salari più bassi (sotto gli 8500 euro) già da luglio 2008, poi una detrazione del 23% sul salario di secondo livello (che porterà un incremento della parte salariale), l'innalzamento da 30 a 50mila euro del tetto per il pagamento a forfait per gli autonomi e infine il piatto più forte: da gennaio 2009 la riduzione di un punto percentuale l'anno delle aliquote Irpef per tre anni. E ancora, una serie di modifiche agli studi di settore nell'ottica della semplificazione: l'esclusione delle imprese in monocommitenza e contoterziste (che producono componenti per le grandi industrie); la non retroattività dell'entrata in vigore degli studi di settore; viene poi esclusa la reiterazione degli accertamenti. Quanto alla copertura di questa manovra fiscale (i costi previsti sono 6,7 miliardi nel 2009, 13,6 nel 2010 e 20,6 a partire dal 2011), il Pd punta sulla riduzione della spesa corrente, la lotta all'evasione e, infine, una previsione di crescita all'1,3%. Gli altri 11 ddl che sono stati annunciati ieri riguardano: ricerca, ambiente, mezzogiorno, sicurezza, giustizia, lavoro, immigrazione, famiglia, donne e casa. Il leader Pd accompagna la sfida su fisco e salari con una serie di rassicurazioni sul «come» la nuova stagione si tradurrà nella sua azione di governo quotidiana: «Bisogna scrollarsi la scimmia di dosso», ha detto parlando in mat-

tinata alla Coldiretti. «La scimmia dei veti, della difficoltà di prendersi la responsabilità di decidere. Non si può non ascoltare, ma poi bisogna decidere». «Solo una coalizione seria e stabile che sfidi i conservatorismi e i ritaggi del passato può reggere la sfida di risollevare l'economia», assicura Veltroni. «Se vinciamo le elezioni

a governare sarà un partito solo, un solo gruppo parlamentare, un solo programma e un leader e non si dovranno più fare riunioni di coalizione. Potremo davvero fare quello che ci siamo impegnati a fare». E il Pd? «Da quella parte c'è la reiterazione di un quindicennio in cui si è visto come sono andate le cose: 15 anni di un Pae-

se imballato che ci sono costati 11 punti di Pil». Ancora sul Pd, dal palco di Mantova, 4mila persone in piazza Stradivari ad ascoltare (in serata «tutto esaurito» al palazzetto di Bergamo): «Un partito che nasce in un giorno sul predeellino di una macchina non può essere un partito coeso e forte. In tv si vedono poche e sparute

bandiere del Pd e tante dei singoli partiti». Critiche sì, ma quando la piazza mantovana fischia Berlusconi, Veltroni mette uno stop: «No, noi non siamo così, non fischiamo nessuno, non facciamo a pezzi i programmi». Fair play, ma il leader Pd attacca ancora, sulle liste: «Noi abbiamo Colaninno (con lui sul palco), Veronesi, De Sena. Non voglio fare paragoni con le candidature di altre liste, sarebbe troppo facile. Che cosa univa Mastella e Caruso se non l'idea di vincere le elezioni? E la stessa cosa vale ancora dall'altra parte: che cosa unisce Mussolini e Ciarrapico con Pisanu e Gianni

Letta, persone che hanno a cuore questo Paese?». Ieri pomeriggio, al Loft del Pd, sono state presentate anche le liste per il voto all'estero. Ci sono ricercatori, operai, pensionati e imprenditori, candidati che «rappresentano tutte le generazioni di italiani all'estero», assicura Maurizio Ciocchetti. «Siamo tutti Vip, Verry Italian People», è lo slogan della campagna. Confermati gli otto parlamentari uscenti, tutti capilista, le donne sono il 50%. Un pullman, in partenza oggi da Lugano, girerà l'Europa, con lo slogan «Si può fare» in inglese, francese, tedesco e spagnolo.



Il leader del Pd, Walter Veltroni ieri a Bergamo

I 12 DISEGNI DI LEGGE DEL PD	
<b>FISCO</b>	Un fisco per l'equità e lo sviluppo. Sgravi sui salari, semplificazione per le piccole imprese e gli autonomi
<b>RICERCA</b>	Talenti per il futuro
<b>AMBIENTE</b>	Rottamare il petrolio. Prime misure per la riduzione delle emissioni di CO2 e per l'innovazione, l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili
<b>MEZZOGIORNO</b>	Scommettere sul Sud
<b>SICUREZZA</b>	Pacchetto sicurezza
<b>GIUSTIZIA</b>	Per una giustizia efficiente e rapida
<b>LAVORO</b>	Contrasto alla precarietà, compenso minimo legale di 1.000 euro mensili maggior costo per i lavori atipici e un percorso graduale verso il lavoro stabile e garantito
<b>IMMIGRAZIONE</b>	Diritto di cittadinanza, contrasto all'immigrazione clandestina
<b>FAMIGLIA</b>	Dote fiscale di 2.300 euro ogni figlio, raddoppio dei posti in asilo nido in 5 anni
<b>DONNE</b>	Partecipazione delle donne alla vita economica, sociale, politica e istituzionale
<b>CASA</b>	Misure in materia di affitti, acquisto della prima casa e sviluppo dell'edilizia residenziale
<b>RADIOTELEV. E BANDA LARGA</b>	Banda larga in tutta Italia e una tv di qualità

Provincia visitate **47**  
**SONDRIO LECCO LUGANO VARESE**  
**COMO MONZA MILANO**  
 da visitare **62**

«Se vinciamo le elezioni a governare sarà un partito solo»

# Zapatero: è importante per l'Europa che vinca il Pd

## D'Alema: siamo una novità, il Pse dovrà allargarsi e trovare una nuova denominazione

di Ninni Andriolo inviato a Bruxelles

**FESTEGGIATISSIMO** José Luis Zapatero al primo vertice dei leader socialisti europei dopo la vittoria del Psoe in Spagna. Nella Biblioteca Solvay, a pochi metri dalla sede del Parlamento europeo, il tradizionale summit del Partito socialista che precede le riunioni del Consiglio dei capi di Stato e di governo. Zapatero, durante il pranzo, siede nello stesso tavolo di Gordon Brown e Massimo D'Alema.

«Noi vogliamo che vinca Veltroni, perché l'Italia è molto importante per l'Europa», sottolinea il leader spagnolo. Parole che si uniscono alle domande del premier britannico Brown sul Partito democratico italiano e agli apprezzamenti anche del premier portoghese Fico, di Solana o di Rasmussen. Sarà il ministro degli Esteri, dopo il vertice, a raccontare ai giornalisti il «clima di grande sostegno per la campagna elettorale del Pd e di grande simpatia da parte dei leader europei». Il Partito democratico, quindi, rappresenta «una novità».

E se i socialisti europei «vogliono coglierla - spiega D'Alema - devono creare le condizioni attraverso cambiamenti». Ed è importante, anche, cercare di trovare «un modo e una denominazione che consenta di stare tutti insieme», Pd e socialisti europei. Il congresso Pse di Opor-

Il ministro degli Esteri: «C'è un clima di grande sostegno e di grande simpatia da parte dei leader europei»

to, d'altra parte, «ha aperto la strada a questi cambiamenti». Già oggi, quindi, il Partito democratico fa parte della «famiglia allargata dei socialisti e dei riformisti». «C'è bisogno di legami forti in Europa - sottolinea D'Alema - il Partito democratico non è nato per separarsi dai riformisti europei». Concetti che il ministro degli Esteri ha ripetuto nel pomeriggio durante un convegno organizzato dal Ps belga francofono di Elio Di Rupo, sul Partito democratico italiano, al quale hanno partecipato anche alcuni candidati del Pd nella circoscrizione Estero. «Il Pse dovrà allargarsi e dovrà trovare una nuo-

va denominazione - ha sottolineato D'Alema - E io penso che questi cambiamenti ci saranno». Una denominazione nuova del gruppo al Parlamento di Strasburgo e del partito socialista europeo «per allargare i confini», quindi. Di Rupo, l'ex vicepremier belga di origini italiane che non volle stringere la mano a Tatarella all'epoca del primo governo Berlusconi, ha assicurato che «il Pd è accolto con entusiasmo». «Se a governare sono persone come D'Alema è una cosa, se c'è Berlusconi è un'altra - ha spiegato Di Rupo - è diverso per gli italiani ma anche per tutti gli europei vista l'influenza che l'Italia ha in Europa».

**CARMELA**  
(con affetto)

Da giovedì 20 marzo

**l'Unità il manifesto**  
Liberazione

**il nuovo cd di PAOLO PIETRANGELI** Euro 7,00 + prezzo del giornale

## VERSO IL VOTO

Strasburgo mette le mani avanti quando il Pdl con Ciarrapico e Fini chiederà di entrare nei Popolari europei. L'imbarazzo di Tajani

Il leader forzista replica seccamente: «Ma se il nostro candidato andava sempre a cena con Casini!». Ma l'aut aut brucia

# Il Ppe non vuole i fascisti di Berlusconi

Lo dice il premier lussemburghese Juncker. D'Alema: «In effetti nel Pdl ce ne sono più che da Storace...»

■ di Ninni Andriolo inviato a Bruxelles

**SE NON SANNO CHI SIA** Giuseppe Ciarrapico, da queste parti conoscono bene il significato delle parole «fascista» e non vanno tanto per il sottile per dire come la pensano.

Prendi il premier lussemburghese, John Claude Juncker, che non è certo «un comunista», visto che fa parte di quel Partito popolare europeo che Berlusconi osanna continuamente. Ieri, quando i giornalisti gli hanno chiesto che cosa pensasse di Ciarrapico candidato nelle liste Pdl, Juncker ha spiegato due cose chiarissime. Primo che «quel signore» - il candidato del Cavaliere che rimpiange il Duce - non lo conosce e che, quindi, non può «dire se si dichiara davvero fascista». Secondo che nel Partito popolare europeo «non c'è posto per i fascisti».

Replica piccata, quella che Berlusconi ha inviato a Juncker da Roma: «Bisogna che lo dica al suo amico Casini, visto che Ciarrapico ha offerto le cene a Fiuggi al partito di Casini e andava sempre a braccetto con Casini e company». C'è da rilevare che ieri il candidato premier del centro, è volato a Bruxelles per spiegare ai popolari europei le ragioni per le quali ha deciso di scendere in campo in Italia contro Berlusconi. «L'impianto, le modalità e il percorso della sua costituzione - ha spiegato Casini - rendono il Pdl un partito di destra e populista». Casini da una parte e Tajani dall'altra, al vertice in Belgio: due espressioni italiane dei popolari europei l'uno contro l'altro. Con il povero Tajani, eurodeputato forzista, a giurare che «il nome di Ciarrapico non è mai stato pronunciato» durante l'incontro dei leader popolari e con Casini che, in modo soft durante il summit, e senz'altro meno tenero davanti ai giornalisti, ripeteva che «il problema della Mussolini e' certamente piu' significativo di quello di Ciarrapico», avvertendo che «il Partito popolare europeo non puo' diventare di estrema destra perché rischia di snaturarsi e di dimezzare i suoi voti». Comprensibile, quindi, la scelta di Berlusconi di cavarsi dagli impacci disertando l'appuntamento di



Bruxelles che, pure, in un altro clima, gli avrebbe potuto consentire in Patria un certo ritorno d'immagine. Ha prevalso la speranza - vana alla luce dei fatti - di rimandare nel tempo discussioni imbarazzanti su Forza Italia che sposa An e si sposta verso destra, dando vita al Pdl che, per citare D'Alema,

«mette in lista piu' fascisti dello stesso Storace». A cominciare da Alessandra Mussolini, appunto, nome internazionalmente piu' noto di quello del "Ciarra". Lei, intanto, dall'Italia, scambia il premier lussemburghese che prende le distanze dal fascismo per un prodotto alimenta-

re: «come si chiama questo qui? Ah, Juncker, pensi un po' ai problemi di pronuncia che ha con quel cognome che sembra uno yogurt...». Quanto a Ciarrapico, invece, Antonio Tajani tenta di chiarire che è solo «un candidato indipendente inserito nella lista Pdl». E che il Popolo della libertà «de-

ve ancora diventare formalmente un partito e solo in quel momento potrà chiedere l'adesione ai popolari europei». Berlusconi, in sostanza, non si smentisce e si ripresenta sulla scena europea creando il solito imbarazzo. Lo dimostra la dichiarazione del presidente del Ppe. «Respingiamo tutti gli

estremismi, di destra e di sinistra», spiega Wilfried Martens. Il Pdl nel Partito popolare europeo? «Esamineremo sulla base del programma, secondo i nostri criteri. E quindi vedremo dopo il voto se Berlusconi, che ha fatto un'alleanza elettorale, e non ha ancora creato un partito, arriverà a farne uno nuovo con Fini». Come dice anche il presidente del gruppo Ppe a Strasburgo, Joseph Daul, «lasciamo passare la campagna elettorale in Italia, poi analizzeremo il problema». Rinviare i commenti, è questo il massimo di sponda che i leader popolari europei offrono a Berlusconi. Ciarrapico? «Non voglio interferire nel voto italiano», sottolinea Hans Gert Poettering, presidente del Parlamento di Strasburgo. La pratica Pdl-Ppe non è all'ordine del giorno, meglio allontanare nel tempo decisioni imbarazzanti.

Casini ieri alla riunione del Ppe: non può diventare di estrema destra, rischia di dimezzare i suoi voti...



Una seduta del Parlamento europeo e a destra Giuseppe Ciarrapico Foto Ansa

## Prodi: «Lascio la guida di un Paese ora rispettato in Europa»

Il commiato del Professore a Bruxelles. «I conti dell'Italia sono in ordine e la disoccupazione è scesa»



Romano Prodi Foto Ap

■ dall'inviato a Bruxelles

**«CHE NOSTALGIA...».** Ultimo vertice Ue per Romano Prodi. «Quando mi chiedono la differenza tra Bruxelles e Roma - rivela il Professore - rispondo che

il programma che avevo a Bruxelles si rispettava da mattina a sera, quello di Roma, invece...». L'Italia è «più eccitante», in ogni caso. E il premier che batte per due volte Berlusconi e per due volte non riesce a condurre alla fine della legislatura un governo questa eccitazione, vista da Bruxelles, la vive benissimo. «Ma come mai ogni volta che vince le elezioni non riesce a governare?», chiedono i giornalisti. «Non lo so, però è un fat-

to. Voglio dire, però, che credo di aver vinto le due elezioni più difficili, in cui c'è stato lo scontro più duro tra personalità e schieramenti - ha aggiunto». Pausa: «... e che sono anche le uniche a cui ho partecipato». Insomma, il «Prof» contro Berlusconi non ha mai perso: primato invidiabile da ricordare a chi oggi contende al Cavaliere Palazzo Chigi. Prodi fa un bilancio del vertice dei capi di Stato e di gover-

«Credo di aver vinto le due elezioni più difficili»

no dell'Ue ma, soprattutto, fa un bilancio complessivo della sua esperienza a Palazzo Chigi. E sbatte in faccia a Berlusconi l'apprezzamento dell'Europa che fa giustizia del pollice verso elettorale del Cavaliere. «Chi promette l'abolizione dell'Ici, cioè il leader Pdl, omette di dire che questo è già stato fatto dal nostro governo», attacca il premier italiano. Che, poi, dà una stoccata anche a Tremonti e alla Lega spiegando che introdurre i dazi verso i Paesi extra Ue «sarebbe il disastro più grosso che potremmo provocare per l'economia mondiale». Un futuro da presidente del Consiglio europeo per il premier italiano in procinto di lasciare Palazzo Chigi? «Non si risponde ad eventi impossibili», replica Prodi. È certo, comunque, che il Professore non si ricandiderà

in Italia, ma «neanche per il Parlamento Europeo». «Ho fatto tanto, ora basta». È certo, comunque, che non farà soltanto il nonno. Ma è l'orgogliosa rivendicazione dei meriti del governo il punto su cui Prodi insiste. «Con una grande soddisfazione è stato riconosciuto unanimemente nel corso di questo mio ultimo consiglio dell'Ue che il nostro governo ha preso in mano un Paese con una dura procedura di infrazione avviata nel 2005, per lo stato in cui versavano i

«Chi promette l'abolizione dell'Ici omette di dire che già è stato fatto...»

conti, e in venti mesi ha rimesso questi conti a posto. Chi prenderà in mano il governo in futuro non avrà questo problema». Debito pubblico calato sensibilmente e avanzo primario che ha «davanti un segno positivo», quindi. Risultati ottenuti «con il blocco dell'aumento della spesa pubblica da una parte e, dal lato delle entrate, con i risultati della lotta all'evasione fiscale, da decenni auspicata e da noi portata avanti. Ed è quest'ultima la condizione per pagare meno imposte e ridurre l'inequità nella redistribuzione dei redditi». Le preoccupazioni di Prodi, però, riguardano «il problema dell'euro forte, il caro petrolio e la crisi dei mercati finanziari». C'è «grande inquietudine per l'economia mondiale - spiega - E' chiaro che dovremo occuparci di questi temi molto presto e con vigore». L'Italia che lascia il Professore, in ogni caso «è rispettata» nel mondo e «ha i conti in ordine». Il governo «ha portato il tasso di disoccupazione al 5-6%, la riduzione del debito intorno al 104%, lo sviluppo di una politica sociale senza precedenti: 800 milioni stanziati per gli asili nido, liberalizzazioni, attento monitoraggio dei prezzi, la riduzione di Irap, Ires e la prima vera iniziativa per abolire l'Ici sulla prima casa». Purtroppo, questo processo riformista è «stato interrotto». E Prodi se la prende con un «sistema istituzionale molto logorroico» che a volte non riesce a far collimare gli interessi generali con quelli di parte e la legge elettorale sciagurata di Berlusconi che ha causato «la frammentazione» che ha provocato la caduta del suo governo. **na.**

Endorsement in cucina e sondaggi del piffero

Malelinguelettorali

◆ Stufa dei sondaggi del piffero ho deciso di farmene uno (quasi) sicuro da solo: ho chiesto l'endorsement di mia moglie. È stata chiara: anche se temo che non cambierà nulla, ha detto, voterò i meno peggio. Quindi non mi piace Rutelli ma detesto Alemanno. A Roma voterò Rutelli. Dubito di Veltroni, ma Berlusconi è insopportabile, con i lifting, le tinture, il cabaret continuo. Voterò Veltroni. Tanta sagacia proveniente dal tinello andava indagata come si deve. Effettivamente Berlusconi ogni giorno ci dà motivo di pensare che sia il migliore nel gestire il Paese peggiore, peggiorandolo ulteriormente. L'ultima che ha fatto è un evidenziatore per i posteri. A Roma ha scherzato sullo slogan «Meno tasse per Totti», che è la caricatura del manifesto principe della sua campagna elettorale del 2001: quindi ha girato in comunicazione una presa in giro di lui medesimo, cercando di catturare la benevolenza dei tifosi romani. Un mostro di bravura. Il migliore. Ma a fare che? A trascinare ogni volta più verso il basso il livello politico, già sotto traccia. Riesce a trasformare la politica in barzelletta, mentre l'Italia accusa il declino. Altro che «Rialzati!», piuttosto un «È tutto coglionella». **Oliviero Beha**

## Martino: ritirerò i soldati dal Libano

Già parla da ministro della Difesa: «In Iran non possiamo fare come in Iraq perché non conosciamo i siti...»



Antonio Martino Foto Ansa

**ROMA** Ritiro dei soldati dal Libano e ridispiegamento militare in Afghanistan e in Iraq. L'ex ministro della Difesa Antonio Martino vuole rovesciare l'attuale politica estera italiana e riportarla sulla strada tracciata con il secondo governo Berlusconi. In un'intervista alla Reuters Martino, che afferma di volere per sé l'incarico di titolare della Difesa ma su questo non v'è nulla di «definito», afferma il suo punto di vista tradizionalmente filoatlantico. Il programma di Antonio Martino, che è stato anche ministro degli Esteri nel primo governo Berlusconi, è un rove-

sciamento radicale di quello che è stato seguito in due anni da Massimo D'Alema, ma che ha portato l'Italia a giocare un ruolo di primo piano alle Nazioni Unite ed in tutti gli scacchieri internazionali. «Ho intenzione di ridurre drasticamente», spiega Martino aggiungendo di esprimere un punto di vista assolutamente personale, «la nostra presenza in Libano, se non cancellarla del tutto, e inviare soldati in Afghanistan e in Iraq, dove ve ne è necessità». In Iraq, in particolare, dovrebbero essere dispiegati diversi «addestratori» mentre l'Afghanistan sarà la destinazione di

«soldati combattenti», rispondendo positivamente alle richieste della Nato. Viene risparmiato l'Iran, invece, il cui presidente è definito «lunatico». «Non possiamo fare il quanto è stato fatto con Saddam in Iraq, perché non conosciamo l'esatta locazione dei loro siti», avverte Martino. Quanto al Libano, l'ex ministro della Difesa insiste nel voler rovesciare l'asse voluto da Massimo D'Alema, attuale ministro degli Esteri. «Non solo dei soldati italiani in Libano non v'è assolutamente bisogno - ha sottolineato Martino - ma sono anche a rischio».

# VERSO IL VOTO

Nelle reti del Biscione il 47% del tempo va al Partito della libertà e solo il 25% alla campagna del Partito democratico

All'Udc va il 7% della programmazione la Sinistra arcobaleno si ferma al 6% I dati raccolti tra il 7 febbraio e il 7 marzo

## Destra a valanga nei tg italiani

### Il centro d'ascolto sull'informazione: più spazio al Pdl che al Pd, in Rai e Mediaset Briciole ai partiti «minori», ma nei talk show i superstar sono Bertinotti e Berlusconi

#### IN FONDO A DESTRA

### Fini, l'eterno secondo

DI MARCELLA CIARNELLI

Non c'è posto per Gianfranco. Cribbio, esclama Silvio Berlusconi, nessuno ha pensato alla pari dignità. «Peccato questa è l'unica occasione in cui avrei preferito un tavolo perché avrei voluto Fini e gli altri leader accanto a me». Ma la location orchestrata dai fidi del Cavaliere non ha pensato alla possibilità che il capo volesse dividere la scena. O lui, in privato, ha raccomandato il contrario di quel che dice. L'espressione di sorpresa basta e avanza. I comprimari giù in platea, tutti alla pari, nella prima fila di quell'auditorium della Confindustria, l'associazione in cui il suo avversario ha scelto alcuni dei candidati di punta e dove anche per questo Berlusconi ha deciso di far fare la passerella ai suoi mille candidati. Una sfida nello stesso giorno in cui, al piano di sopra, Emma Marcegaglia viene designata presidente della Confindustria. Il Cavaliere si cosparge il capo di cenere e si appropria lestantemente del palco. Pontifica, spiega, fa battute anche gravi. I candidati vanno galvanizzati. L'interesse del neofita si confonde con la supponenza dei capitani di lungo corso. C'è chi si sbraccia e chi si annoia. Gianfranco Fini ascolta assorto. La cravatta rossa che indossa è l'unico messaggio di sfida che in questo momento è in grado di lanciare all'indiscusso capo del Popolo della libertà. Lui, almeno per il momento, è condannato a vivere nella scia non al timone. E quando finalmente gli viene concesso il microfono non può che ripetere i concetti già ascoltati: mobilitazione sul territorio, puntare sugli errori del governo Prodi, controllo nei seggi. La platea si svuota rapidamente. Il cadetto scalpita ma non può dire niente. Se l'è scelto lui questo ruolo di comprimario. «Abbiamo invitato i candidati alla massima mobilitazione soprattutto nella loro categoria professionale, sul territorio, in determinati ambienti, perché questa è una campagna elettorale che si sviluppa con messaggi nazionali ma che può dare al Pdl anche un notevole incremento di consensi locali». Anche Berlusconi aveva parlato dell'importanza del voto locale oltre quello nazionale. E poi «ci siamo impegnati tutti a garantire che in ogni seggio ci sia almeno un rappresentante di lista perché, al di là delle polemiche passate, il rischio di un resoconto del voto non fedele c'è». E Berlusconi aveva già evocato i brogli. Di suo Fini ci ha messo un pensiero per i non eletti. «Chi non ce la farà avrà una chance per il futuro. Quando faremo il partito unitario ci daremo delle regole per cui chi si sacrificherà oggi, domani avrà comunque la sua possibilità». Parla dei giovani, dei portatori d'acqua. Letta in filigrana è una frase che si attaglia alla perfezione alla sua situazione attuale. D'altra parte i suoi colonnelli, Maurizio Gasparri e Ignazio La Russa, gli rendono l'onore delle armi e si dicono convinti che «Fini potrà essere in futuro il leader del Popolo della Libertà. Ma intanto pensiamo a vincere le elezioni e a non innescare discussioni inutili». Che polemiche ce ne sono già tante. Anche quelle che alimentano con grande soddisfazione l'alleato di un tempo che se la gode dall'alto dei suoi sondaggi. Pierferdinando Casini non risparmia critiche al collega di tante battaglie. «Fini si è sempre piegato, io no. Il caso Ciarrapico è emblematico» sentenza Pier spiegando che «quello che pensa Fini di Berlusconi è quello che penso io e quello che pensa Berlusconi di Fini è quello che pensa di me». Quasi uno scioglilingua. La fine di un amore.



Berlusconi a "Porta a Porta" Foto Ansa

■ / Roma

#### UNA PAR CONDICIO

assai poco «par». Dal 7 febbraio al 7 marzo, nel primo periodo di trasmissioni regolate dalla legge sull'accesso ai media delle forze politiche, la fotografia scattata dal Centro d'ascolto dell'informazione radiotelevisiva appare abbastan-

za chiara: tutti i tg, nel primo mese di campagna elettorale, hanno dato uno spazio maggiore al Pdl. Mentre le reti Rai, come sottolineava mercoledì il presidente Claudio Petruccioli al consiglio d'amministrazione dell'azienda, ha fornito a Silvio Berlusconi uno spazio preminente per ciò che riguarda le trasmissioni di approfondimento e le rubriche giornalistiche (la tabella di riferimento è quella riportata qui di fianco, e fotografa il periodo 7 febbraio-9 marzo), anche i tg Mediaset non sono stati da meno. Negli spazi dedicati alla discussione politica, i telegiornali delle tre reti berlusconiane hanno dedicato il 47% degli spazi al Pdl, il 25%

#### LA CAMPAGNA ELETTORALE

### Silvio indottrina i candidati: parlate con i farmacisti e occhio ai giornalisti...

■ di Natalia Lombardo / Roma

#### KIT 2008

Meno male che Ciarrapico non c'è. Deve aver detto Silvio, che c'è anche in versione gospel nel cd dato in omaggio col kit elettorale ai «mille» in lista col Pdl. Arrivati ieri all'Eur all'Auditorium della Tecnica di Confindustria scelto da Berlusconi e Gianfranco Fini per indottrinare i candidati. Silvio c'è anche troppo, mentre ha disertato i lavori del Ppe a Bruxelles. Lui stesso in sala constatata che «manca il posto per Gianfranco». Il leader di An si siede in prima fila e si ritrova a fianco Alessandra Mussolini. Parla un po' dal palco e torna a sedere. Berlusconi dà il primo consiglio alla truppa candidata: «Dovete fare il giro dei comuni e incontrare tutti. Subito dopo il prete e i carabinieri «la prima persona che dovete incontrare dev'essere il far-

macista. Badate bene, però, non per il Viagra, perché noi non ne abbiamo bisogno». Non rinuncia alla battuta maschilista. Secondo consiglio: attenzione ai giornalisti, sono «tutti di sinistra». Nel kit ci sono le istruzioni per l'uso: l'Albo e i moduli da «difensori della Libertà» nei seggi contro i brogli; la Carta dei Valori e 36 pagine di «Spunti per gli interventi dei candidati» in tv; Silvio-pensiero in pillole: dalla «copisteria Veltroni» al «Veltroni come Stalin che nasconde nell'armadio Prodi». Poi i gadget: spilla, magneti per frigo, penna, bandiera e t-shirt xxl col simbolo «Rialzati Italia», Infine due Cd: con «Azzurra Libertà» e «A Silvio a Silvio» e col discorso del Palalido sul programma Pd «carta straccia». Maldestre o emozionante come al primo giorno di scuola arrivano le new entry. Aria svogliata come «quelli della quinta», i veterani azzurri e aennini. Tutti in-

dossano un cartellino con nome e cognome. Lo staff di Silvio ha messo su un piccolo set col simbolo Pdl per le foto col candidato. Lamberto Dini fa ciao ciao con la mano, «grazie grazie, vinceremo alla grande». Saluta i flash anche il generale Roberto Speciale «a disposizione della causa» per un ministero. Trabocca dal set Sergio De Gregorio che disserta di «slancio». Michela Brambilla fuma nervosa; è provata ma soddisfatta: «Dei miei circoli ci sono dieci persone», lievitata, mentre Gasparri le fa il baciamano. Scusi lei è una candidata? Look minimalista tubino nero, Maria Grazia Frijia è in lista in Liguria al 16° posto. Consigliere comunale di Fi insegna pianoforte: dare delle «shampiste» alle candidate del Pd è «fastidioso», ma meglio non esporti. Lara Comi o meglio «Comi Lara», 25 anni, laureata alla Bocconi e coordinatrice dei giovani lombardi è nello standard berlusconiano: carina e parlantina, già attornata da porta-borsette. Come Nun-

zia Di Girolamo, avvocato e coordinatrice provinciale di Benevento che Silvio ha imposto al n. 7 in Campania. Un ruolo «nel partito» l'hanno più d'una, peccato che Fi sia un vuoto cosmico di ideali. Sguscia via la signora bene Melania Rizzoli, Franca Audisio offre «salute e benessere, sono la signora Gibaud». Santo Versace è in cerca di «stile», Diana De Feo in Fede arriva in Suv. «Noi non siamo candidate, io sono la mamma di Cinzia Calabria», informano due signore lampadate; più serie l'avvocata di An Giulia Bongiorno e la ex campionessa Manuela Di Centa. L'azzurra Pelino offre confetti a Silvio che saluta dal predellino. Dichiarano qua e là Maurizio Scelli, ex presidente della Croce Rossa, e Deborah Bergamini, blindata da un seggio in Toscana: da ex segretaria di Berlusconi a capo del marketing Rai in filo (registrato) con Mediaset, ora disoccupata merita ricompensa. La fiera finisce all'una. Sulla strada passa e ripassa il furgone col faccione di Casini...

I leader in Tv			
Edizioni principali dal 7 febbraio al 9 marzo			
	Tg1	Tg2	Tg3
Berlusconi	38,1	34,3	26,8
Veltroni	21,6	18,1	21,8
Bertinotti	6,3	10,9	12,0
Casini	12,6	14,9	15,4
Boselli	1,7	2,0	1,7
Santanchè	1,6	2,3	1,0

Fonte: elab. Rai su osservatorio Pavia

#### IL SIT-IN

### Rai, la Sinistra protesta Petruccioli in strada

La Sinistra Arcobaleno incalza la Rai sull'informazione televisiva di questa campagna elettorale, chiedendo maggiore equilibrio tra le forze politiche in lizza. Ieri una serie di sit in di protesta, il principale a Roma, davanti a viale Mazzini. «Siamo qui per chiedere al servizio pubblico in particolare di svolgere un'informazione corretta - afferma il leader Fausto Bertinotti - c'è un elemento politico di distorsione della campagna elettorale, ma non c'è nessun bisogno per assecondarlo. Pd e Pdl concorrono nel cercare di far credere che la partita sia a due, ma così la partita diventa truccata. I dati dei tg sono indicativi: due sembrano i candidati premier, mentre gli altri vengono trattati da comprimario». Assicura che la richiesta alla Rai «non è quella di elimosinare qualche minuto in più nella programmazione», ma resta il fatto che «l'Italia ha diritto a una informazione corretta, poi toccherà agli elettori fare le loro scelte, anche perché la Sinistra Arcobaleno non vuole vivere solo lo spazio breve della campagna elettorale, ma uno spazio più lungo per fare le sue politiche di trasformazione del Paese». Tocca al presidente, Claudio Petruccioli, scendere «in strada» dal settimo piano di viale Mazzini (accompagnato dal consigliere Sandro Curzi) e difendere la tv pubblica: «Non stiamo assecondando il duopolio di Pd e Pdl - afferma al microfono del gazebo davanti a cui si svolge il sit in - Noi raccontiamo solo i fatti di questa campagna elettorale. Il fatto che ci siano due forze politiche preminenti è un aspetto politico, non un fatto dell'informazione televisiva. La Rai non è responsabile del fatto che all'interno della politica ci sia una tendenza al bipolarismo. Vorrei che la politica non usasse la Rai come una «testa di turco» per le sue polemiche interne».

#### Feltri scende in campo con Fede-Gagarin

la Voce del Padrone

◆ Chissà quanti sono i telespettatori del Tg di Italia 1, Studio Aperto. Non ha importanza, comunque vanno difesi. Ieri sera, questo Tg ha aperto con la notizia (se così si può chiamare) e le immagini che girano sul Web di un professore che fuma in classe. Si odono le voci degli studenti che scherzano: «Burky, che fai, ti stai facendo una canna?». La cronista ha immaginato che il soprannome «Burky» gli arriva perché somiglia ai personaggi accidiosi del Grande Lebowski. Ma va là, collega: è solo il diminutivo del cognome molto toscano, Burchielli. Ora, in attesa di giudizio per una sigaretta, il prof è stato sospeso. Lo stesso Tg amplifica: «È diventato un caso nazionale». Un professore che fuma in classe è forse un cattivo esempio, ma è davvero un «caso nazionale», un mostro da sbattere in prima pagina? O il caso nazionale è Berlusconi che consiglia a una precaria di sposare un milionario (se non lo trova, cosa fa, il «mestiere»?) per risolvere i suoi problemi? P.S. Per continuare ad attaccarci personalmente, ieri sera Fede si è fatto aiutare da Vittorio Feltri. Hanno suonato il Deguello, ci sentiamo come i texani nell'Alamo. Chissà se Emilio Gagarin Fede farà prigionieri. Mah. Paolo Ojetti

#### PORTA A PORTA

### C'è Fiore, Turigliatto lascia la trasmissione

ROMA Franco Turigliatto, candidato a Palazzo Chigi per la Sinistra Critica, ha abbandonato polemicamente ieri sera la registrazione del programma Porta a Porta, per la presenza del leader di Forza Nuova Roberto Fiore, cui si è anche rifiutato di stringere la mano. Turigliatto, dopo aver seguito l'intervento di Fiore, ha annunciato che avrebbe lasciato la trasmissione, considerando incompatibile la sua presenza con quella del rappresentante dell'estrema destra.



Daniela Melchiorre all'Auditorium della Tecnica Foto di Marco Merlini / LaPresse

#### DAL GOVERNO AL PDL

### La parabola di Daniela Melchiorre «Che c'è di strano? Sono un tecnico»

◆ «Non ci vedo niente di strano. Io sono un tecnico». Non ci vede niente di strano, Daniela Melchiorre, nel passare dall'essere sottosegretario alla Giustizia del governo Prodi ai candidarsi nelle liste di Berlusconi nel Pdl, portata dai LiberalDemocristi del transfugo Dini. E che male c'è? È un tecnico, Daniela. Perfettamente aderente al cliché della candidata di Silvio: tubino nero scollato con bolero nero, capelli neri lunghi levigati e occhi marroni bistrati. Grintosa e sicura di sé. Accompagnatore che annuisce. Scusi, ma non si sente un po' imbarazzata? «Nessun imbarazzo. E perché dovrei? Ora il go-

verno Prodi non c'è più, e io mi sono dimessa. C'è stata un'inversione. Ci sono delle persone che servono alla politica. Sono un tecnico io. Ho fatto il mio lavoro dignitosamente», dice andando via dall'Auditorium della Tecnica col kit del candidato. Peccato che delle sue fatiche a Via Arenula non ci sia un ricordo sfavillante: fu un fallimento la sua gestione della vicenda di «Maria» la bambina ucraina in affido a una coppia che non la voleva far tornare a casa: e fu un errore quasi fatale per il Guardasigilli quando Melchiorre fornì i dati sbagliati sull'indulto. Mastella, infatti, le tolse le deleghe. n.l

Avviso a Pagamento

[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)

COMMITTENTE RESPONSABILE ERNÈSTO REALACCI

Milano Design per Class editor.

**DAREMO AI  
CONTRIBUENTI OGNI  
EURO TOLTO ALLA  
EVASIONE FISCALE.  
CON NOI VINCE  
LA LEALTÀ.**

**UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.**



# L'INCHIESTA

A meno di un mese dal voto i sentimenti dei docenti sulle elezioni sono moderatamente orientati a confermare quanto fatto due anni fa

Allora la svolta fu determinante: oltre il 60% si esprime per l'Unione. Certamente, nella scuola si percepisce con orrore il programma del Pdl

## Insegnanti, il cuore batte ancora a centrosinistra

di Marina Boscaino

«Vista la situazione politica estremamente confusa, il mio voto alle politiche andrà al Pd, ma senza particolari entusiasmi ideologici e con scarsa attenzione alla contesa elettorale. Il disorientamento e la disaffezione nascono da attese deluse negli anni e dallo scarso coraggio che vedo, anche in questa fase, nell'affrontare l'unica questione fondante di un reale rinnovamento: quella morale», dice Giuseppina Todarello, insegnante presso il Liceo Scientifico Democrito di Roma. Parole simili a tante altre: amici insegnanti di indubbio orientamento politico che si pronunciano a favore della Sinistra l'Arcobaleno o del Partito Democratico, non nascondendo un senso di disorientamento, delusione, distacco dalla politica. Due anni fa l'aria era differente. In gran parte delle scuole, tra la maggior parte degli insegnanti, l'attesa fiduciosa era esattamente proporzionale alla sofferenza affrontata nei cinque anni precedenti. Il voto era sentito allora come una promessa di liberazione da una gestione manageriale - e perciò mercantile - del sistema dell'istruzione: dalle mistificazioni della scuola delle "tre i" (inglese, internet, impresa); dalla cancellazione di fatto del tempo pieno; dalle Indicazioni Nazionali improntate all'"antropologia cristiana" (oscuramento di Darwin compreso); dal tutor e dal portfolio; dai finanziamenti alle scuole private e dai comandi dati in gran parte alle associazioni cattoliche, Comunione e Liberazione prima di tutte; dalla divaricazione precoce e su base socio-economico-culturale dei percorsi dei ragazzi - studio e avviamento professionale - eludendo ogni principio costituzionale e una visione emancipante dell'istruzione. A tutto questo e a molto altro ancora la scuola aveva reagito con motivazione e impegno, in molti casi sfidando apertamente il ministro, soprattutto nella mancata attuazione del primo decreto della legge 53 (la cosiddetta "riforma" Moratti), che modificava elementi costitutivi ed essenziali della scuola primaria. La società civile, le associazioni professionali e non solo la scuola militante si erano mobilitate - insegnanti, genitori, studenti, cittadini - in difesa dei principi della laicità, del diritto allo studio, del tempo pieno, della scuola della Costituzione.

L'attesa, si diceva, era fiduciosa. Un interessante studio di Paolo Feltrin, docente di Scienze Politiche dell'Università di Trieste, Presidente di Tolomeo Studi e Ricerche, *Le basi sociali del voto e*

**Pina Todarello:**  
«Vista la situazione politica confusa il mio voto alle politiche andrà al Pd»



Foto di Filippo Venezia/Ansa

le tendenze a livello territoriale, dimostra bene come il voto di aprile del 2006 abbia rispecchiato l'aspettativa positiva; e che la scuola italiana aveva scelto senza ombra di dubbio la direzione da prendere, investendo nel cambiamento e attendendo segnali significativi. Circa 2/3 degli insegnanti scelse in quell'occasione una delle liste collegate all'Unione; tra gli studenti il 60% premiò il centro-sinistra. Il voto del 2006 non solo confermò che il bacino elettorale del centro-sinistra è prevalentemente radicato nel lavoro dipendente, ma sottolineò uno scarto notevole tra centrosinistra e centrodestra nell'elettorato della scuola: 32,8% tra gli insegnanti e 20% tra gli studenti. Il voto degli insegnanti risultò particolarmente radicalizzato nelle regioni del Nord e del Centro. Rispetto alle elezioni del 2001, per giunta, gli insegnanti premiarono con uno scarto del 3,2 in più il centro-sinistra rispetto al centrodestra. Gli studenti con un 3,8 in più. Dunque, secondo questi dati, il centro-sinistra ha potuto godere di un indiscutibile consenso nel mondo della scuola (non a caso, spesso, apostrofato come "comunista" da Berlusconi nelle passate campagne elettorali). E certamente quello dell'istruzione - tra i diversi settori - era quello che si

aspettava di più dal governo dell'Unione. Non esistono al momento dati significativi relativi alle intenzioni di voto della scuola italiana, tranne quelli che riguardano la popolazione studentesca - tra i 18 e i 20 anni - che, secondo un sondaggio Ispo del 27 febbraio pubblicato dal "Corriere della Sera", si sarebbe pronunciata per il 31,4% a favore del Pd, 21,7% per il PDL,

15% Sinistra l'Arcobaleno e Lega, 11% Udc: a sottolineare una tendenza delle giovani generazioni ad un orientamento prevalentemente di centro sinistra. Il vero punto interrogativo è rappresentato dagli insegnanti: quanti saranno ancora disposti a rinnovare la fiducia dimostrata due anni fa? La domanda assume maggiore significato se si vanno a consultare

### La cabina elettorale si compra anche online

Il numero dei possibili astenuti resta sempre alto qualunque sondaggio si consulti. Ma l'arredo elettorale va rinnovato. Dalla pubblica amministrazione ma potrebbe esserci anche qualche appassionato del voto, tanto da comprarsi una cabina per allenarsi. Gli interessati possono acquistare online una cabina elettorale e tutto l'occorrente per arredare il seggio. I prezzi sono abbordabili. La cabina elettorale parte da un modello base da 172 euro (più Iva) fino ad una versione lusso da 260 euro. Il modello più economico, realizzato con una struttura in tubo tondo di acciaio, colore grigio, scrittoio incorporato, di colore grigio è anche pieghevole. E, una volta chiuso, ha un ingombro massimo di otto centimetri. Tre o quattro i modelli intermedi. Quello lusso è attrezzato con una tendina scorrevole in tessuto ignifugo. In vendita anche le urne: in legno per 78 euro quella dove deporre le schede. Le schede autentiche possono trovar posto in una cassetta a soli 48 euro. Costa meno di tutto illuminarsi. Solo 13 euro e 50. Se uno ha già le idee chiare è meglio.

Marcella Ciarnelli

Elezioni politiche 2006: voto alle coalizioni per categoria socio-professionale				
categoria professionale	Centro sinistra	Centro destra	TOTALE	Scarto CS-CD
Imprenditore e libero professionista	47,9	52,1	100,0	-4,1
Altro lavoro autonomo	38,8	61,2	100,0	-22,4
Insegnante	66,4	33,6	100,0	32,8
Impiegato pubblico	56,0	44,0	100,0	12,1
Impiegato privato	52,9	47,1	100,0	5,8
Oper., esecut., commes.	53,1	46,9	100,0	6,1
Disoccupato	51,3	48,7	100,0	2,6
Studiante	60,0	40,0	100,0	20,0
Casalinga	43,0	57,0	100,0	-14,1
Pensionato	49,9	50,1	100,0	-0,2
Altro	56,4	43,6	100,0	12,7
<b>TOTALE</b>	<b>50,1</b>	<b>49,9</b>	<b>100,0</b>	<b>0,2</b>

Fonte: Studio del professor Paolo Feltrin docente di Scienze politiche

gli indici di gradimento che la politica scolastica del governo di centro sinistra ha fatto riscontrare: la politica dei "due tempi" del ministro Padoa Schioppa, e soprattutto l'impressione che la scuola sia stata considerata terreno di risparmio più che di investimento per la crescita del Paese; alcuni discutibili provvedimenti del ministero; la percezione di un disinvestimento globale in termini anche culturali oltre che economici; l'assenza di

qualunque difesa (a parte, bisogna dirlo, quella del ministro Fioroni) rispetto ad un'aggressione di media e opinionisti nei confronti dei docenti, che ha ulteriormente abbassato il livello di riconoscimento sociale e impedito qualunque progressione del riconoscimento economico. Sono questi prevalentemente i dati che allarmano e che dovrebbero spingere ad una riflessione seria sia il Partito Democratico che la Sinistra l'Arcobaleno-

no. Gli altri, se malauguratamente dovessero prevalere il 13 e 14 aprile, hanno già preannunciato una strategia di ricostituzione della epocale "controriforma" Moratti. Tristi scenari di arbitrarietà e parole d'ordine già sentite sono state anticipate da Valentina Aprea: «Abbiamo bisogno di intervenire sugli apprendimenti e dunque sugli insegnanti e per questo abbiamo chiesto (a Brunetta e Tremonti) di predisporre l'introduzione degli albi professionali dei docenti e noi lavoreremo per raggiungere questo obiettivo». Un quadro lusinghiero della classe docente costituita da «insegnanti pedofili riammessi a scuola, di maestre che tagliano la lingua ai bambini, di professoressine frustrate che vogliono fare sesso con i propri studenti». Il Pdl si batterà (e tremiamo solo all'idea) «per una rigorosa valutazione di docenti e dirigenti». E ancora: «Siamo per l'abolizione del valore legale del titolo di studio», promettendo che «i finanziamenti pubblici alle scuole dovranno seguire le indicazioni delle famiglie». L'auspicio è che gli insegnanti italiani, ancora una volta, rinnovino, seppur meno convintamente, la propria fiducia, per scongiurare il pericolo di un nuovo regime autorenferenziale e autocratico in quel Ministero, che tornerebbe certamente ad essere dell'Istruzione, omettendo l'aggettivo Pubblica, che connota il rispetto della Costituzione. E che il Partito Democratico non rincorra l'assurdo e irragionevole obiettivo di correre sullo stesso piano delle istanze del Partito della Libertà. Che guardi alle ragioni della scuola pubblica per quella che essa è realmente: ai suoi bisogni e alle sue criticità; a una necessità di rinnovamento che si impone, ma che non può prescindere in alcun modo dalla consultazione ampia e dalla partecipazione attiva di chi nella scuola vive quotidianamente; che si sottragga a logiche confessionali e a parole d'ordine autoritarie e superficiali, che non servirebbero a cancellare le tante disfunzioni che pure esistono; che si batta per il diritto allo studio per tutti come principale diritto di cittadinanza; che investa politicamente, economicamente, culturalmente sulla scuola pubblica. La Sinistra l'Arcobaleno, intanto, continua a portare avanti - attraverso i responsabili scuola dei 4 partiti - un giro di consultazioni nel mondo di scuola, società civile, associazioni professionali che hanno contribuito all'elaborazione del programma relativo all'istruzione. Non ci resta che sperare.

Dalla Destra si attende una totale «controriforma» Peggio della Moratti



### VENERDÌ 14 MARZO

ore 20.30 Cossato (BL)  
Teatro Micheletti  
Apertura campagna elettorale

### SABATO 15 MARZO

ore 9.00 Venaria (TO)  
Mercato di via Andrea Mensa

ore 11.00 Torino  
Sala Sporting Dora, corso Umbria 83  
Forum del PD sul lavoro  
Piero Fassino e Cesare Damiano

ore 15.00 Orbassano (TO)  
Palatenda, via Gozzano  
Apertura campagna elettorale

ore 17.30 Rivalta di Torino (TO)  
Castello di Rivalta  
Inaugurazione mostre d'arte

ore 19.00 Rivoli (TO)  
piazza Martiri della libertà

### DOMENICA 16 MARZO

10.30 Vado Ligure (SV)  
piazza Cavour

13.00 Porto Vado (SV)  
Società di Mutuo Soccorso  
Baia dei Pirati

17.00 Albenga (SV)  
sala San Carlo, via Roma

www.pierofassino.it



Un'Italia moderna. Si può fare.

# Ferrara-choc: «Cliniche abortiste come Auschwitz»

«A Genova un bimbo sacrificato per un reality»  
E prepara manifesti-slogan in tutta Italia

di Anna Tarquini / Roma

«**SULLE PORTE** delle cliniche abortiste dovrebbe esserci lo slogan "Abort macht frei", così come all'ingresso del campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau c'era scritto "Arbeit macht frei", il lavoro rende liberi». Un Ferrara-choc che usa i nazisti per la

campagna elettorale irrompe nel giorno più delicato dell'inchiesta sugli aborti clandestini a Genova. È il giorno che rivela le identità delle donne e quello che scopre i progetti del ginecologo suicida, ambizioni che lette ora sembrano sinistre e possono fare la differenza. Si sapeva che il dottor Ermanno Rossi aveva aperto un nuovo studio a Rapallo e che questo studio doveva essere un centro benessere con estetista e dietologo. Non si sapeva però, e lo rivela la proprietaria del center, la signora Oddino, che

il dottor Rossi aveva intenzione di allargare il poliambulatorio e attrezzarlo meglio per gli interventi chirurgici. Ferrara ieri ha convocato una conferenza stampa. Ha letto i giornali, anzi solo i titoli perché i fatti raccontano altro, poi ha chiamato i giornalisti nella sede del Foglio. L'operazione è chiara e ben tradotta dal ministro Pollastrini: «Per la propaganda si può arrivare a tutto,

**Attacco frontale alla 194 e anche alla Ru-486**  
«È uno sterminio come la Shoah»

e si è arrivati adesso a evocare il nazismo». Dice Ferrara che usa il terribile ricordo dei lager per la sua campagna moralista. Dice e non esita: in trent'anni ci sono stati cinque milioni di aborti grazie alla legge 194? Allora diciamo che è uno sterminio e paragoniamolo alla Shoah. Poi annuncia. «Domani (oggi ndr) il quotidiano *Il Foglio* titolerà "A Genova un bambino è stato abortito per un reality show", e manifesti con questo slogan verranno affissi in diverse città italiane». «Le stesse cronache genovesi - insiste Ferrara chiamando in causa anche Berlusconi - raccontano di una donna che ha abortito perché ha rotto il fidanzamento. Siamo arrivati a un punto in cui l'aborto è moralmente indifferente... La pillola Ru-486 è il ponte tra la legge 194 e i fatti di Genova e non ci sarà più bisogno di andare in un consultorio, si andrà da un ginecologo, si assumerà una pillola e nel bagno verrà espulso un bambino. Questo è il futuro che preparano ministri come la Turco o la Pollastrini, e l'anarchismo etico che porta avanti Berlusconi». Che il caso del medico di Genova - suicida perché praticava aborti in violazione della 194 - sarebbe sta-



Foto di Martina Cristofani / Ansa

to il trampolino per una nuova offensiva antiabortista era nell'aria e abbastanza scontato. Ieri si sono svolti i funerali nella chiesa di Zoagli. A salutare Ermanno Rossi solo amici e parenti stretti, poi il corteo funebre ha accompagnato il feretro al cimitero genovese di Staglieno. La procura che vuole chiudere in fretta l'inchiesta ha già raccolto molto materiale. Parola d'ordine è privacy. Ma i contorni sono imbarazzanti. Da Rossi ha abortito anche la protagonista di un reality. A Genova si abortiva per corna, per non offuscare la fama, per privacy. Si accettava di pagare dai ai mille euro pur di non finire in ospedale. E il professor Rossi diceva di sì. Un'inchiesta tanto scomoda che persino gli avvocati che stanno difendendo le venti donne indagate

sono talmente in imbarazzo che hanno chiesto - non si era mai visto - l'anonimato. In questo quadro non era difficile aspettarsi degli attacchi. Solo che la legge è una legge dello Stato che ha fatto calare drasticamente gli aborti. E che è vero - non è applicata a dovere. Ma non nel senso che dice Ferrara, o la Binetti, o Volontè. Non è applicata bene perché questo diritto di

**Sviluppi nell'inchiesta: il medico suicida voleva far diventare lo studio di Rapallo una sala operatoria**

scelta - il diritto di interrompere la gravidanza entro il 90° giorno - non è garantito come dovrebbe, ovunque. A cominciare dai due più grandi ospedali di Genova, il Gaslini e il Galliera, privati ma convenzionati. Lo spiega Aleandro Longhi, ex parlamentare ora Sinistra Arcobaleno: «Al Gaslini non si fanno aborti e così al Galliera perché sono presieduti dal cardinale Bagnasco. Ma il Gaslini quest'anno ha avuto 121 milioni dalla Regione più 40 nel collegato alla Finanziaria. Il Galliera ne ha avuti 111, più 80 per l'ampliamento del nuovo Galliera. Dicono poi che al Galliera i medici sono tutti obiettori, ma non è vero. Avevano anche uno dei più moderni reparti per la fecondazione assistita. Non lavora più, grazie a Bagnasco».

## WEB

### Garante Privacy: «Non si spia chi scarica musica»

Le società private non possono svolgere attività di monitoraggio sistematico per individuare gli utenti che si scambiano file musicali o giochi su Internet. L'Autorità per la privacy ieri ha chiuso l'istruttoria avviata sulla «Peppermint», la società discografica che aveva svolto, attraverso una società informatica svizzera, un sistematico monitoraggio delle reti «peer to peer» (P2P). Tramite l'utilizzo di software specifici, le società avevano individuato numerosissimi indirizzi IP (che identificano i computer collegati ad Internet) relativi a utenti ritenuti responsabili dello scambio illegale di file: erano poi risaliti ai nomi degli utenti, anche italiani, al fine di potere ottenere un risarcimento del danno. Il Garante della Privacy, richiamando anche la decisione dell'omologa Autorità svizzera, ha ritenuto illecita l'attività svolta dalle società. Innanzitutto, ha ricordato il Garante, la direttiva europea sulle comunicazioni elettroniche vieta ai privati di poter effettuare monitoraggi, ossia trattamenti di dati massivi, capillari e prolungati nei riguardi di un numero elevato di soggetti. È stato, poi, violato il principio di finalità: le reti P2P sono finalizzate allo scambio tra utenti di dati e file per scopi personali. L'utilizzo dei dati dell'utente può avvenire, dunque, soltanto per queste finalità e non per scopi ulteriori quali quelli perseguiti dalle società «Peppermint» e Techland (cioè il monitoraggio e la ricerca di dati per la richiesta di un risarcimento del danno). Infine non sono stati rispettati i principi di trasparenza e correttezza, perché i dati sono stati raccolti ad insaputa sia degli interessati.

Vogliono che Treviso diventi una «città aperta», sono stanchi del «risolino» che allunga le labbra degli interlocutori quando si parla della loro città. Che non è solo la patria di Giancarlo Gentilini, il sindaco «sceriffo» che voleva usare gli immigrati per migliorare la mira dei cacciatori. La Marca è soprattutto terra di lavoro e immigrazione legata al lavoro. Il 10% della popolazione è straniera e il fenomeno non è recente. Quest'anno 1.700 cittadini extracomunitari hanno ottenuto la cittadinanza italiana: segno, spiega Giancarlo Cavallini, a lungo dirigente del Centro stranieri della Cgil, che vivono in quel Treviso da almeno tre o quattro anni. Forse è anche l'opinione delle 4.152 persone che hanno aderito all'appello «Treviso città aper-

**Difficile fare previsioni elettorali. Ma il nuovo corso del Pd, che vuole Pedemontana, Tav e Passante, apre brecce**

ta» - sottoscritto, tra gli altri, dal poeta Andrea Zanzotto e dall'attore Marco Paolini - a rendere lenti e meno fragorosi del solito i movimenti della Lega. Il testo è rimbalzato su *Le Monde*, che con il *New York Times*, aveva già acceso i riflettori sulla piccola patria leghista. Tra le firme ci sono quelle di imprenditori (52), sacerdoti (25) docenti universitari, commercianti, insegnanti, operai, pensionati. Il documento ha valore «di testimonianza personale», spiega chi lo ha promosso, non è «un sondaggio elettorale, né un trampolino di lancio per candidature politiche». Mette però in evidenza qualche segno di ruggine nell'armatura leghista. E nonostante la dichiarata distanza dall'impegno politico diretto, aiuta a capire come mai, tre giorni fa, 2000 persone siano andate ad ascoltare Walter Veltroni, il primo leader nazionale del centrosinistra a esaltare in campagna

**VENETO** L'appello di Zanzotto e Paolini per una «Treviso aperta» ha raccolto più di 4.000 firme

## La Lega in affanno nel Nordest E la società civile alza la testa

di Gigi Marcucci

elettorale il rischio d'impresa, il primo a cercare di aprire una breccia breccia nel solidissimo «muro» delle partite Iva. Impossibile fare previsioni sui risultati elettorali, ma per la prima volta il centrodestra sembra a corto di argomenti. La Lega richiama all'ordine Gentilini che, alle prossime amministrative, non vuole correre con il Pdl e forse, per la seconda volta, dovrà accontentarsi di fare da spalla a Giampaolo Gobbo, attuale sindaco della città. E a Vicenza, l'altra città dove si vota per le comunali, sembra che Manuela Dal Lago, presidente della autostrada Brescia-Padova, stia per lasciare il campo a Lia Sartori, europarlamentare di Forza Italia. Sicuramente la Lega soffre l'alleanza con Berlusconi, dice Alessandro Naccarato, già parlamentare dell'Ulivo ed esponente del Pd. «Quando ci parlano di infrastrutture, noi replichiamo che se vincono faranno il ponte sullo Stretto, mentre noi vogliamo fare la Pedemontana, il Passante e l'Alta velocità. Persino sui rifiuti sono in difficoltà e non riescono ad attaccarci: in Veneto ci sono tre termovalorizzatori, a Padova, Marghera e Schio, dove ci sono tre amministrazioni di centrosinistra». Ma il nuovo corso del Pd, la candidatura di Massimo Ciletti, ex falco di Federmeccanica, schieratosi con Veltroni a dispetto delle previsioni di tutti e in particolare delle sue, non sembra ancora costituire la chiave di volta per incrinare l'orientamento a destra di gran parte del Veneto. E non ci sono solo problemi come l'ok del governo Prodi all'allargamento della base americana di Vicenza



Stabilimento industriale veneto. Foto di Riccardo De Luca

a creare un diaframma piuttosto robusto l'elettorato e il centrosinistra. Così almeno la pensa Mario Carraro, presidente di un grup-

po industriale produce ed esporta nel mondo assai e trasmisioni, trattori e scavatrici, e che nel 2008 realizzerà un fatturato di un miliardo di euro. Fi-

porto del nord», fa acqua da tutte le parti. Quello di Verona, spiega Carraro, è l'aeroporto più occidentale del Veneto, ma sono pochissime le partenze internazionali che passano per Malpensa, tutte le altre fanno tappa a Monaco e Francoforte. Ma la perdita di appeal della destra non comporta necessariamente un successo del centrosinistra. «Con mercati internazionali in continua crescita ci vuole molta innovazione nelle aziende per mantenere i posti di lavoro in Italia. Quindi ci vogliono riforme della scuola che non durino solo lo spazio di una legislatura. Modernizzare non significa solo produrre azioni che favoriscano direttamente le industrie. Per essere più competitivi bisogna concentrarsi sull'aumento delle conoscenze e sulla scuola».

**L'imprenditore Mario Carraro: il centrosinistra è in forte ritardo. Ma Veltroni ha costretto la destra a rinnovarsi**

glio del sindaco della Liberazione di Campodarsego, cresciuto, come spiega lui stesso, alla scuola del *Mondo* di Mario Panunzio, ha tentato vent'anni fa, insieme a Massimo Cacciari, di lanciare a sinistra una politica federalista: «Perché la stessa riforma non funziona in Veneto come in Calabria». «Per superare i ritardi del centrosinistra rispetto a questa terra», aggiunge, non basterebbero dieci anni. Strada in salita, dunque, anche se a Carraro riconosce a Veltroni il merito di «aver concentrato su due partiti forti l'attenzione degli elettori, costringendo anche la destra a rinnovarsi e dando finalmente lo spazio che meritano alle riforme istituzionali».

Carraro vede «mercati in continua evoluzione», spiega che i «ragazzi di oggi non saranno gli operai di domani», ma imprenditori, professionisti. «Ci sono cambiamenti importanti su cui non abbiamo disegni». Carraro Group ha aperto stabilimenti in Cina, India, Polonia. Alla Cgil spiegano che il motto dell'industriale è internazionalizzare, non delocalizzare: l'apertura di nuovi stabilimenti all'estero non ha comportato la perdita di posti di lavoro in Italia. Ma Carraro ammette: «Sono più contento di avere operai in Polonia e in India, piuttosto che portarli qua e pagarli come italiani». Perché i salari italiani, dice Carraro, saranno anche tra i più bassi d'Europa, ma il costo del lavoro rimane troppo alto, perché «appesantito da contributi e tasse». Certo, la Lega è a corto di argomenti, una delle ultime parole d'ordine, «l'aero-

## RAZZISMO

### E Storace dice all'assessore: «Tu, variopinto»

«Torrò per me la delega alla sicurezza perché non ho bisogno di un assessore più o meno variopinto. A Roma serve un sindaco che la denomadizzi, che illumini le periferie e combatta l'abusivismo commerciale». Parola del candidato sindaco di Roma Francesco Storace. Dura la risposta dell'ex assessore alla sicurezza di Roma, Jean Leonard Touadi: «Storace continua a fare discriminazioni. Prima quella basata sulla religione ebraica verso Rita Levi Montalcini, oggi sul mio colore della pelle. Bisogna che si rassegni: la società e gli spazi della città non dipendono dalla biologia o dalle origini etniche e religiose ma dai valori della costituzione». Quanto alla denomadizzazione di Roma «è la seconda volta che ne parla, sembra che voglia l'eliminazione di un'etnia, ma questa è una pratica che la storia ha condannato. I treni piombati appartengono al passato».

IL QUOTIDIANO DI LINEE OGNI GIORNO ALLE 17 SU WWW.CARTA.ORG

## L'involuzione della specie

Auto La simbiosi uomo-macchine e le lobby della europa:  
Pisa L'altra campagna in pratica e il Cantiere del 5 aprile  
Colombia Riciclatori di tutto il mondo uniti, a Bogotà



IL NUOVO SETTIMANALE OGNI VENERDÌ IN EDICOLA

# Prof con la «canna» in classe finisce su YouTube: sospeso

## Firenze, gli studenti lo acclamano e poi mettono il filmato on-line. Il ministro Fioroni: gesto grave

di Tommaso Galgani / Firenze

**IL PROF** fuma (una canna?) in classe, viene filmato dagli studenti e il video finisce su YouTube. E sull'istituto tecnico Marco Polo di Firenze si scatena una bufera. Ieri il preside ha

sospeso in via cautelativa il docente, mentre gli agenti della questura hanno sentito per diverse ore il ragazzo (maggiormente e ripetente) che avrebbe messo il video in rete. Quello che si vede è l'insegnante seduto alla cattedra mentre fuma incitato dai ragazzi. Tutto parte quasi come una sfida, un gioco. «Bravo prof, bravo... ora ti fai anche le canne». «Perché? Dici che non l'ho mai vista?», risponde il docente. La voce femminile fuori campo si lascia anche sfuggire: «Ehi prof, ora lo mettiamo su internet, se entra qualcuno ora va in galera».

I fatti risalgono al 5 marzo, mentre il filmato è in rete dall'8 marzo. Ieri si a i ragazzi della classe (una ter-

za) che il docente (Alberto Burchielli, professore di educazione fisica) hanno spiegato al preside Gianfranco Carloni che si trattava di una sigaretta realizzata col tabacco, e non di uno spinello, e che tutto è stato solo e soltanto uno scherzo stupido. «La sospensione del professore non è una condanna, ma un provvedimento per tutelare lui, i ragazzi e la scuola. Certo è che un docente nelle sue funzioni non si deve comportare così» ha tuonato il preside. Tanto più che Burchielli, ha ricordato, in passato era stato fatto oggetto di più richiami dalla presidenza per via di atteggiamenti di «eccessiva complicità» coi ragazzi. Il caso, compiuti gli accertamenti, passerà nelle mani del direttore scolastico regionale: il professore rischia sanzioni, sospensione dello stipendio e, nel peggiore dei casi, il licenziamento. I ragazzi, intanto, ieri si sono stretti intorno al loro professore di edu-

cazione fisica. «È uno di noi, una persona di grande bontà, un amico», hanno detto, e hanno tenuto a confermarlo anche alcuni bidelli della scuola. Il ragazzo che avrebbe spedito il video su YouTube era addirittura in lacrime. Ieri pomeriggio molti studenti parlavano poi di occupare la scuola, stamattina, in segno di solidarietà al professore. Il rappresentante degli studenti ha però corretto il tiro: «Parliamone tra noi e vediamo, si è trattato solo di una cretinata. Ora è importante far calare il silenzio su questa storia stupida». «Nelle scuole è già vietato fumare, figuriamoci se si fosse trattato di una canna. Ho detto più volte che la cultura della legalità passa per il rigoroso rispetto delle regole», ha affermato il ministro dell'istruzione Giuseppe Fioroni, nel commentare il caso. «Il gesto del docente, al di là del fatto che si trattasse di canna o di sigaretta fatta a mano, non

Era già stato richiamato per «troppa complicità» coi ragazzi che ora lo difendono: «Era soltanto tabacco»



Un fotogramma del filmato tratto da YouTube Foto Ansa

### I PRECEDENTI IN RETE

#### Dalla «pornoprof» al bullismo, un Grande Fratello tra i banchi

Quello del professore fiorentino ripreso a fumare in classe è solo l'ultimo (e forse nemmeno il più eclatante) dei casi in cui la scuola finisce (non certo per meriti) nella rete di YouTube. In tema di rapporti fra insegnanti e studenti, infatti, hanno fatto ben più scalpore due vicende salite alla ribalta lo scorso anno: da una parte quelle relative alla «pornoprof» Anna Ciriani, sospesa dal suo lavoro di insegnante di letteratura a Pordenone, dopo essere comparsa in un video in cui girava completamente nuda all'interno della Fiera dell'Eros di Berlino. Dall'altra, invece, quella di una

giovane e avvenente professoressa (poi sospesa anch'essa) palpeggiata da due studenti in una scuola di Lecce mentre era seduta alla cattedra. Senza contare gli innumerevoli casi di bullismo (non solo in Italia e spesso a danno di ragazzi disabili) che in rete ci finiscono come veri e propri «trofei» da esibire coi compagni. O ancora gli spogliarelli in classe, le fughe dall'aula, i balletti inscenati di fronte a esterefatti professori. In un Grande Fratello infranto tra goiardia e stupidità. Dove tutto appare lecito e, almeno finora, apparentemente senza freno. f.san.

è certo educativo e induce gli adolescenti all'emulazione. Non è possibile, poi, rimproverare trasgressioni agli studenti, se proprio dagli adulti di riferimento arriva il cat-

tivo esempio», è stato invece il commento di Antonio Marziale, presidente dell'osservatorio sui diritti dei minori. Più drastico il presidente della Provincia di Firenze

Matteo Renzi secondo cui «il video è il trionfo della pochezza di questo professore e dell'incapacità educativa di un pseudo docente».

### L'INTERVISTA «Era una sigaretta se a fumare scoppia questo casino...»

■ Cinquantasei anni e mezzo, 37 di insegnamento, la pensione ad un passo. Il professore di educazione fisica Alberto Burchielli, per i suoi studenti «iBurkie» col k, è da ieri protagonista suo malgrado di uno dei video più cliccati della rete. E lui, dentro la sua casa a pochi passi dall'istituto tecnico Marco Polo di Firenze dove insegna dal 2000, si dice sorpreso e incredulo. **Professor Burchielli, ma se l'è fumata questa canna o no?**

«Macché canna! Quello era un «drummino», una sigaretta fatta col tabacco Virginia. Me l'hanno fatta i ragazzi, scherzando, e l'hanno filmato. E dirò di più. Ho ricominciato a fumare dieci giorni fa e smetto subito. Se a fumare succede tutto questo casino...».

**Però nel video i ragazzi parlano di canna...**

«Ai ragazzi piace scherzare, proprio perché sono ragazzi. Altrimenti sarebbero vecchi».

**Le era capitato altre volte?**

«Un casino simile mai. Ma i ragazzi filmano abitualmente coi telefonini, mica possiamo bloccarli ogni volta. Per questo non ci ho fatto nemmeno caso».

**Non è arrabbiato? Non si sente tradito?**

«Veramente tutti gli studenti si sono detti solidali con me, mi hanno testimoniato affetto, stima e simpatia. Nessuno di loro si raccapiglia della cosa».

**Il preside però l'ha sospeso.**

«Una decisione prematura senza procedere a un minimo di accertamenti».

**Il suo gesto è stato censurato anche dal ministro Fioroni.**

«La colpa è di YouTube perché filmando il tutto viene drammatizzato. Si scatenano reazioni esagerate, specie ora che siamo sotto elezioni. E in base a un atteggiamento l'imputato viene subito messo all'indice senza neanche conoscere i fatti».

Francesco Sangermano

## Studenti di Duisburg saranno nella Locride

**DUISBURG** Una delegazione di giovani di Duisburg, la città tedesca teatro della strage di ferragosto dello scorso anno con sei morti, sarà nella prossima settimana nella Locride. Il viaggio rientra nel contesto del progetto «Kalabriens's Locri in Duisburg - Holden incontra il Teatro» ed avrà come luogo privilegiato di visita e incontro le scuole, in particolare quelle delle città di Locri e di San Luca. Proprio a San Luca la delegazione di Duisburg sarà presente lunedì nel primo pomeriggio per incontrare i giovani del paese e visitare il museo dedicato a Corrado Alvaro. «Si nota un'effervescenza particolare tra gli alunni - afferma il prof. Giuseppe Maviglia, dirigente dell'Istituto scolastico - già nei giorni scorsi i ragazzi chiedevano e volevano sapere

come e quando sarebbe avvenuto quest'incontro; poi, appena tre giorni or sono, hanno ospitato una delegazione di giovani proveniente da Bruxelles ed è stata la prova di come messi a contatto con altre realtà i nostri ragazzi siano capaci di familiarizzare e superare anche gli ostacoli linguistici. La visita, che ha condotto le due scolaresche sul monte Kappa, si è rivelata un vero momento di scambio e gioia. Gli studenti si sono facilmente mischiati e addirittura sono scesi tutti insieme su un solo autobus dopo la scampagnata. È la prova che lavorando insieme e seriamente con i giovani e loro famiglie si possono avere dei risultati. Sono sicuro che saranno gli stessi positivi riscontri che avremo in occasione della visita degli ospiti di Duisburg».

## Quelle lettere di Moro che ancora fanno discutere

### In convegno a Roma i giorni del rapimento. E la divisione tra la linea della fermezza e la trattativa

**PERUGIA** Bimbo trovato morto in asilo, forse per un rigurgito

**BASTIA UMBRA** Un bambino di 13 mesi è stato trovato morto ieri sera in un asilo privato di Bastia Umbra. Secondo quanto accertato finora dai carabinieri si tratta di una morte provocata da un malore forse legato a un rigurgito. Il bambino è di nazionalità italiana. Sul posto sono in corso indagini ed approfondimenti, ed oltre ai militari ieri sera sono arrivati anche i medici. Non ci sono conferme né smentite sull'ipotesi di un malore, presumibilmente un rigurgito intervenuto durante il sonno.

di Adele Cambria / Roma

**DICE LUIGI COVATTA**, introducendo il convegno dell'Associazione Walter Tobagi su «Trattativa o fermezza nel caso Moro»: «Come ha scritto lo storico Vladimiro

Satta il caso Moro è di per sé una storia tragica e per esprimere questa grandezza che è insita nelle tragedie non ha davvero bisogno di montature». «Il principale mistero del caso Moro - aggiunge - riguarda l'incredibile convergenza della maggior parte della maggior parte delle forze politiche, sociali e culturali a sostegno di quella che ora Giovanni Moro ha definito strategia della non-decisione».

Le ragioni del Psi, che si schierò com'è noto per «una scelta autonoma» dello Stato, per ottenere la liberazione dell'ostaggio, sono state eccellentemente illustrate da Giuliano Vassalli. Ma a questo punto penso sia giusto premettere che chi scrive ebbe la presunzione di schierarsi contro l'interpretazione corale delle lettere di Moro - il coro dei media protestava infatti «Non è lui, non è lui» - chiedendo al direttore del quotidiano con cui allora collaborava, *Il Giorno* diretto da Gaetano Afeltra, di pubblicare (ma non fu ovviamente pubblicata) una sua modesta argomentazione lessicale in senso contrario. Forse per questo ieri ho avuto un colpo al cuore ascoltando Guido Bodrato: che, dopo aver ribadito: «La risposta era obbligatoria, e lo era in maggior misura per la Democrazia Cristiana», si

è richiamato alla autorevolezza di Pietro Scoppola nel sostenere che quelle lettere non erano di Aldo Moro. Subito contraddicendosi, con l'affermazione: «Sono lettere di una lucidità straordinaria...». Dice al convegno lo storico Satta: «oggi si è generalmente pervenuti a riconoscere che quei messaggi erano pienamente ascrivibili a Moro». Riprendendo il tema, Marco Boato sottolinea come si sia deliberatamente «disconosciuta», in quell'occasione, una qualità specifica di Aldo Moro, «la sua intelligenza della complessità». E continua: «Nel '78 si era appena concluso un ciclo storico, nel corso del quale si erano manifestati tre tipi di terrorismi: quello di destra, quello di sinistra... Io non ho mai creduto alla favola delle «sedicenti» Brigate Rosse... e a quella dei Servizi...». Gli

assassini di Moro, ribadisce Boato, sono state le Brigate Rosse. Ricorda che Lotta Continua, con il quotidiano che sopravviveva all'autoscoglimento dell'organizzazione, «indisse una assemblea al cinema Colosseo, e si pronunciò perché le ragioni della vita prevalsero su quelle dello Stato». Racconta che al quotidiano arrivarono una quantità di adesioni, anche da parte di vescovi. Marco Pannella, dal canto suo, ha ricordato: «Il 16 marzo, la mattina del rapimento, si doveva votare il governo presieduto da Giulio Andreotti, e per il quale Moro aveva ottenuto l'ingresso nella maggioranza del Pci. Ma, data l'emergenza, lo si votò senza alcun dibattito. Tu c'eri Guido, io mi opposi, il Parlamento fu chiuso per tutta la durata del sequestro».

### ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Stiamo lavorando per Lui

**A** La Spezia un giudice taglia le gomme dell'auto di una collega. A Gravina di Puglia il gip dà i domiciliari al padre di Ciccio e Tore per abbandono di minori, un reato diverso da quello di omicidio volontario per cui l'aveva arrestato, senza che la Procura gliel'avesse chiesto. L'inchiesta di S. Maria Capua Vetere rivela che diversi giudici telefonavano a Mastella & C. per farsi raccomandare in trasferimenti e promozioni. A Milano un giudice dopo 8 mesi non ha ancora scritto la sentenza di condanna a carico di fior di mafiosi, nel frattempo usciti. A Catanzaro un pm approfittava dell'assenza del collega De Magistris per andare in udienza al posto suo, ribaltare la sua richiesta

di rinvio a giudizio e chiedere il proscioglimento del governatore Loiero. Intanto la Procura generale, dopo aver avvocato l'inchiesta Why Not a De Magistris alla vigilia di decisive perquisizioni a *Il Campanile* (giornale dell'Udeur usato alla famiglia Mastella per la benzina del figlio e i torroncini della signora), fa le perquisizioni quando tutti se l'aspettano, poi chiede l'archiviazione per l'ex ministro. Ma purtroppo Csm e Pg della Cassazione hanno di meglio da fare: occuparsi del peggior giudice d'Italia, l'ormenda Clementina Forleo, che con un mese di

intercettazioni consentì alla Procura di Milano di bloccare le scalate illegali a Bnl, Antonveneta ed Rcs e di recuperare quasi 1 miliardo. Dunque va punita. Dopo la pratica aperta per trasferirla d'ufficio e di funzione - come già avvenuto per De Magistris - il Pg Mario Delli Priscoli ha avviato anche l'azione disciplinare per farle pagare la famosa ordinanza del 20 luglio 2007: in cui il gip, su richiesta della Procura, trasmetteva al Parlamento le telefonate tra i furbetti del quartiere e alcuni politici di Fl e ds perché le Camere autorizzassero i pm a

usarle contro i furbetti e alcuni politici. Dovendo spiegare al Parlamento le conseguenze di un eventuale ok, la Forleo precisò lealmente che emergevano notizie di reato anche per D'Alema e Latorre, i quali «ad avviso di questa autorità giudiziaria» appaiono «complici del disegno criminoso», l'aggiotaggio di Consorte. Apriti cielo. Gli interessati e i loro difensori chiesero al Csm di punirla. Cosa che puntualmente il Pg ha fatto: con quelle poche parole, la Forleo avrebbe violato addirittura l'obbligo di imparzialità, correttezza ed

equilibrio», firmando un «atto abnorme e non richiesto, connotato da accenti suggestivi e stigmatizzatori». Il procuratore Francesco Greco ha già fatto sapere che l'atto era «richiesto» eccome. Franco Cordero, principe dei processualisti italiani, ha già scritto e detto che queste censure, copiate pari pari dalle memorie difensive dei politici, «non valgono nulla». Ci mancherebbe che un gip, per essere imparziale, dovesse parlar bene dei suoi clienti. «Al giudice non è richiesto l'amor rei...». Altrimenti ne punirebbero cento o mille al giorno. Conosciamo l'obiezione: i politici ipotizzati come «complici» di aggiotaggio non erano stati iscritti nel registro degli indagati.

Ma, in base alla legge Boato, la Procura non poteva iscriverli per un reato emerso dalle telefonate prima che il Parlamento la autorizzasse a usarle. E, perché il Parlamento la autorizzasse a usarle, occorreva che il gip glielo chiedesse, spiegando contro chi e perché chiedeva di usarle. Inoltre, vedi art. 331 Cpp, «i pubblici ufficiali che hanno notizia di un reato devono farne denuncia per iscritto». Proprio ciò che ha fatto la Forleo, a cui comunque la Procura aveva già comunicato l'intenzione di usare le telefonate anche contro «persone ancora da identificare». Il gip, leggendo le telefonate, ne identificò due e ne avvertì il Parlamento. Tutto ciò è «abnorme»? Siamo certi che, se

non ci fossero di mezzo dei parlamentari, il gip verrebbe trascinato due volte dinanzi al Csm come nemmeno il più corrotto dei suoi colleghi? Sempre più spesso, appena qualche potente strilla, il Csm si mette a sindacare non solo i comportamenti, ma addirittura i provvedimenti del suo giudice, di norma affidati all'ordinaria dialettica processuale. L'ha fatto con De Magistris, sta per rifarlo con la Forleo. Così, quando il prossimo Guardasigilli di Berlusconi riprenderà a perseguire i giudici che si occupano del suo padrone, il Csm dovrà accontentarlo. E nessuno avrà più titolo per protestare. Complimenti.

Nella lista dei prodotti comprabili anche tv, biciclette elettriche e pentole a pressione

Finora nell'isola gli oggetti di consumo erano proibiti: chi poteva li cercava al mercato nero

# Cuba, Raul apre alla vendita di computer e dvd

La Reuters anticipa le prime mosse del dopo Castro: sarebbe possibile acquistare e vendere materiale elettronico. Ma resta vietato collegarsi ad Internet

di Leonardo Sacchetti

**LA DISTANZA** tra quel che rimane del mito della Rivoluzione e la realtà sta nei pochi millimetri di spessore di un compact disc. O, se volete, nella durata di un film registrato su un Dvd. Una distanza che, nella Cuba castrista, è stata colmata in queste ultime

ore: il governo guidato da Raul avrebbe infatti deliberato la possibilità di vendere e acquistare materiale elettronico come cd musicali, tv e Dvd. Ma anche computer, pentole a pressione elettriche, forni a microonde e biciclette elettriche potranno esser commercializzate grazie «a una maggiore disponibilità di energia» dovuta alle importazioni del greggio venezuelano elargito da Hugo Chavez.

È questa la prima mossa, scovata dall'agenzia di stampa Reuters, del nuovo corso castrista post-Fidel, avviato con la nomina di suo fratello minore Raul alla guida di Cuba dal 24 febbraio. «La priorità - aveva detto Raul - sarà quella di soddisfare le necessità morali e materiali dei cubani». Fino ad oggi, a questi era proibito comprare tali apparecchiature elettriche ed elettroniche. Solo agli stranieri, pronti a sborsare dollari Usa, era consentito questo «onore»: merce di seconda categoria, spesso proveniente da Cina e Vietnam, faceva bella mostra di sé in vari «negozi specializzati» a L'Avana. Per il governo e per la legge cubani, «che tutto vedono e tutto decidono», nessun cittadino dell'isola caraibica aveva tale diritto. La realtà era ed è ben diversa: nello Stato comunista, questi oggetti di uso domestico e quotidiano, visti come oggetti di consumo, erano acquistabili al mercato nero da sempre. Anche dopo l'entrata in vigore del divieto, negli anni '90, a causa delle continue crisi energetiche scoppiate dalla chiusu-

Potrebbe essere il primo segnale che l'Avana ha scelto il modello cinese

ra dei rubinetti di petrolio dalla defunta Urss. Dunque, se l'indiscrezione della Reuters troverà conferma sui banchi dei negozi di Cuba, la prima misura politica presa da Raul è quella di cancellare la distanza tra il mito della Rivoluzione (quello di un paese anti-consumistico) e la realtà.

In ogni caso, dal punto di vista emotivo, la svolta del nuovo leader maximo segna un punto di non ritorno, di rottura rispetto all'integralismo di parte della nomenklatura. È il primo segnale della strada intrapresa nel dopo-Fidel con l'obiettivo economico e sociale della Cina e del Vietnam,

paesi con governi comunisti ma con economie iper-capitalistiche. Non è un caso che nella lista dei beni elettrici ci siano le famose «pentole a pressione elettriche»: il loro arrivo a Cuba era stabilito da accordi siglati con Pechino anni fa. E non è un caso neppure che dall'

elenco di supporti elettronici sia rimasto escluso Internet. Infatti, se da oggi un cubano potrà sì comprare legalmente un pc (certo: pagandolo con il peso convertibile, 12 volte più «caro» del peso reale con cui vengono pagati gli stipendi), la connessione al web rimane un tabù per il regime pre e

post-Fidel che sia. I pochi cubani che hanno una connessione a Internet possono potenzialmente aggirare la feroce censura imposta dal regime, ma a costi carissimi e sotto un controllo continuo. I pochi Internet-point presenti sull'isola solo ad esclusivo appannaggio dei turisti, rendono Cuba ancor più isolata. Sembra un gioco del destino che questa notizia sia arrivata a 24 ore dalla giornata mondiale contro la cybercensura, celebrata mercoledì, in cui Reporter senza Frontiere (Rsf) ha pubblicato una guida rivolta a giornalisti e dissidenti di ogni Paese sotto controllo per aggirare i divieti imposti da regimi come quello cubano. I consigli sono tanti ma, per la libertà di informazione a Cuba, il problema rimane: anche con maggior elettricità disponibile per potersi guardare un Dvd, la connessione a Internet rimane un miraggio.

Reporter Senza Frontiere pubblica una guida per aggirare la censura sul web



Due donne guardano in televisione un servizio su Fidel Castro. Foto di Javier Galeano/Ap

## SCANDALI USA

### La brunetta Kristen vuole fare la pop star

**NEW YORK** - Kristen ha un motto e un sogno. Il motto è: «Ciò che mi distrugge, mi rafforza». Il sogno è quello di diventare una star della musica. Ora Kristen, all'anagrafe Ashley Alexandra Dupré, è una star, e lo scandalo che l'ha coinvolta ha distrutto la carriera politica del governatore di New York Eliot Spitzer. La sua pagina su Myspace è stata presa d'assalto. Tutti vogliono conoscere la 24enne brunetta che incontra il «cliente numero 9» all'Hotel Mayflower di Washington. Un'adolescenza tormentata la sua. A 17 anni scappa dalla casa natale di Randolph, nel New Jersey. Fugge a New York, dove lavora come cantante in locali notturni. Si ritrova sola, con pochi soldi e senza casa. Poi diventa una «escort» e trasloca in un appartamento del Flat Iron District di Manhattan. Ora mantenere il loft sarà un problema.

## VERSO LA NOMINATION

Dalle intemperanze verbali di Bill, al sexgate del governatore Spitzer alla gaffe razzista di Geraldine Ferraro

# I cattivi amici di Hillary Clinton

di Stefano Pistolini

Deve rimpiangere il lavoro di casalinga che non ha mai fatto, la Hillary Clinton di questi giorni che, oltre a condurre una campagna elettorale sempre più in salita, adesso deve attrezzarsi a rimediare ai guai provocati da alcuni dei suoi migliori sostenitori, alimentando la teoria su cui il suo inarrestabile avversario Barack Obama ha costruito la candidatura: cambiare le regole del gioco, a cominciare dalla sensazione d'impunità e superiorità dei politici. Hillary, con tutta la sua diligenza, la sua ostinazione, il suo approccio da prima della classe, sta scoprendo che è meglio fare da sola. E, ogni volta che gliene danno l'opportunità, attacca la litania sul programma e insiste a dire che è lei quella con l'esperienza sufficiente per amministrare. Non a caso il suo ultimo buon colpo è stato lo spot della telefonata delle 3 di notte, quella che il cittadino consapevole d'una terribile minaccia incombente, deve decidere a chi fare: al politico rampante, tutto emotivi-

ta e coinvolgimento (Obama) oppure a colei che alla Casa Bianca sa anche come si chiude il gas? Gli americani hanno apprezzato. Uno che la sa lunga come Karl Rove, stratega delle campagne di G.W. Bush, ha detto che Hillary qui ha fatto centro, colpendo il nervo scoperto della moltitudine di indecisi che ancora possono orientare in qualsiasi direzione sia la nomination democratica che la corsa alla Casa Bianca. Per fortuna di Obama ci pensano gli amici della Clinton a disseminare di bombe a tempo sul percorso verso quella votazione in Pennsylvania (22 aprile) che sarà il mezzogiorno di fuoco delle primarie democratiche, il giorno in cui Hillary capirà se ancora sperare, o prendere in considerazione la remota possibilità di una vicepresidenza. Ha cominciato il consorte Bill che, autorizzato a utilizzare in libertà il suo disinvolto approccio «vecchia scuola» in favore della campagna della moglie, ha prodotto più danni che

successi, con quell'aria da scomodo intruso e da emblema di un invadente maschilismo. Rimesso ai box Bill, è toccato al governatore dello Stato di New York Eliot Spitzer, una delle personalità politiche più vicine a Hillary (che dello stesso stato è senatrice), sprofondare nel più pacchiano scandalo di prostituzione, facendo gongolare la Wall Street di cui diceva d'essere il fustigatore etico e imbarazzando quel partito democratico che si sta che proponendo come agente del ricambio nella Washington incrostata di vizi. In presenza dell'inconfutabile colpevolezza di Spitzer, con un fianco della moglie attonita e con quel discorso di dimissioni che sembrava il testamento di un potenziale suicida, Hillary non ha trovato la forza di commentare e s'è consolata solo dando il benvenuto al successore di Spitzer, il non-vedente Paterson, uno dei pochi politici afroamericani che simpatizzano per lei. Se però è vero che «a da passa' a nuttata» Hillary non faceva in tempo a riflettere che un nuovo disastro s'abbatteva sulla sua campagna:

Geraldine Ferraro, ex candidata alla vicepresidenza nel ticket con Mondale dell'84 e vicinissima allo staff-Clinton, dichiarava imprudentemente che Obama sarebbe arrivato così in alto solo grazie al colore della sua pelle, che avrebbe illuso l'America ansiosa di novità. Barack non s'è scomposto: «Sfido chiunque a puntare alla Casa Bianca con un nome come il mio», ha risposto. Ma i media ci sono andati giù più pesanti, vogliosi di scoprire complotti indecenti: tutta questione di ostilità razziale, hanno gridato. La Ferraro è dovuto intervenire precipitosamente, precisando di essere solo un'amica di Hillary e non la coordinatrice della raccolta finanziamenti, come asserito da più parti. E poi invocando i suoi trascorsi nelle battaglie per i diritti civili. Poi però ha capricciosamente precisato: «Che Obama abbia oggi successo in quanto nero, resto convinto: questione di tempismo». E allora lo staff di Barack s'è incavolato e Hillary è dovuta intervenire, dichiarando che era lungi da lei l'idea di tirar dentro la questione-razza nel-

la contesa elettorale - asserzione dubitabile se è vero che i democratici neri del Mississippi hanno votato al 91% per Obama, mentre tre quarti dei bianchi hanno sostenuto lei. La sostanza del discorso è che la candidatura di Hillary Clinton per il 2008 sta rivelando insospettabile debolezza: da un lato la sua personalità di comunicatrice si è rivelata molto meno eccitante delle previsioni. D'altro canto troppi strascichi negativi sembrano legati al suo carrozzone: la metafisica dei baby boomers come lei parlerebbe di «cattivo karma». Gli analisti si limitano a sottolineare il peso del «passato» in tante delle personalità del team-Clinton. Il che fa intravedere imminenti, dilanianti divisioni in quel partito democratico di cui Hillary resta l'espressione più naturale, ma non abbastanza vincente. Ad avvantaggiarsene sarà quel tranquillo signore che continua la sua campagna all'insegna del soft power: John McCain, il candidato repubblicano che sembrava scelto apposta per perdere con stile.

# Tumore al seno, scoperto gene che diffonde le metastasi

Studio pubblicato sulla rivista Nature: successo nella sperimentazione sui topi. Si pensa a farmaci che possano bloccarlo

/ Londra

Catturare il «boss» delle metastasi del cancro al seno, a capo di una «gang» di 1000 geni che comanda a suo piacimento per indurre la formazione di metastasi del tumore. Sarebbe possibile, secondo la ricerca riferita sulla rivista Nature questa settimana. Il gene in questione si chiama SATB1, se inattivato nel cancro al seno, lascia il tumore indebolito, incapace di formare metastasi, ossia di proliferare e assediare altre parti del corpo. Così almeno si è verificato nelle prove su cavie di laboratorio. La scoperta del ruolo principe di SATB1 nelle metastasi del car-

cinoma alla mammella si deve all'equipe di Terumi Kohwi-Shigematsu del Lawrence Berkeley Laboratory, presso l'Università della California con sede a Berkeley. Quando il cancro forma metastasi, ovvero si sposta andando a colonizzare e conquistare altri distretti corporei, le chance di sopravvivenza del paziente si riducono bruscamente. A quel punto infatti le cellule malate si diffondono ovunque e contro di loro i farmaci e le altre terapie possono poco o nulla. Non a caso anche per il cancro al seno le metastasi restano oggi la causa principale di

morte. Gli esperti già conoscevano SATB1 e lo sospettavano di un ruolo nel cancro al seno in quanto il gene, che rientra nella famiglia dei geni «direttori d'orchestra» o «organizer», cioè quelli che controllano il funzionamento di moltissimi altri geni, si trova alterato e attivo in modo anomalo in questa forma di tumore. Ma adesso gli esperti Usa gli hanno tolto la maschera per mettere a nudo il suo vero volto: SATB1 infatti, controllando 1000 altri geni al suo servizio nelle cellule tumorali, è stato riconosciuto come un fattore chiave per il processo di forma-

zione delle metastasi. Non a caso eliminandolo nelle cellule tumorali in topolini, i tumori degli animali diventano meno aggressivi. E viceversa, accendendolo in cellule tumorali, si creano tumori super-killer che danno metastasi molto facilmente. Questi esperimenti rappresentano due prove schiacciante della sua colpevolezza. Ma adesso che è stato messo sotto accusa, SATB1 potrebbe divenire bersaglio di nuovi farmaci anti-metastasi. Una buona notizia è anche l'arrivo in Italia del test genomico che consente di calcolare la percentuale di probabilità di recidiva di un tumore al seno. Il test,

Mammprint, già utilizzato negli Stati Uniti, si potrà fare nel Centro di genomica funzionale istituito nell'ospedale Vittorio Emanuele di Catania, in collaborazione con il Centro nazionale delle ricerche. L'esame, eseguito durante l'intervento chirurgico su un pezzo di tessuto tumorale, permette, secondo i ricercatori, di stabilire con una precisione del 99% le realizzazioni di una recidiva e quindi renderà possibili cure su misura. Lo studio è compiuto su 70 geni diversi che vengono «mappati» e analizzati. Il test è il primo del genere autorizzato dalla Food and drug administration degli Stati Uniti.

## IRAN

### Londra, sospesa l'estradizione del gay: a Teheran rischia la condanna a morte

**LONDRA** La protesta congiunta di Lord, Parlamento e Ong ha sortito il primo effetto: il ministro dell'Interno britannico, Jacqui Smith, ha deciso ieri di sospendere l'estradizione in Iran di Mehdi Kazemi, l'omosessuale che in patria rischia una condanna a morte per sodomia. Kazemi si trova in Olanda, dove martedì scorso la sua richiesta di asilo è stata respinta. Il suo ex fidanzato è stato impiccato in Iran in quanto omosessuale e un destino analogo potrebbe toccare a lui. L'Olanda, infatti, ha deciso di riconsegnarlo alle autorità inglesi e l'Inghilterra, paese in cui Mehdi ha vissuto dal 2005 prima di fuggire

in Europa continentale, non gli ha mai concesso l'asilo politico. Se dall'Olanda prendesse la via di Londra, prima, e di Teheran, poi, Kazemi rischierebbe di ritrovarsi nelle mani del boia. Ecco perché la mobilitazione in suo favore è stata grande, e non solo da parte delle organizzazioni per i diritti umani. Oltre 60 membri della Camera dei Lord hanno inviato una lettera al Ministero dell'Interno per chiedere il blocco dell'estradizione. E ieri il Parlamento Europeo ha approvato una risoluzione del radicale Marco Cappato in cui si chiede lo stop al rimpatrio e la concessione dell'asilo politico.

# Trovato morto l'arcivescovo caldeo rapito in Iraq

Erano in corso trattative per il riscatto  
Il dolore del Papa: «Violenza disumana»

di Marina Mastroianni

**SEMI SEPOLTO** in un campo abbandonato. L'arcivescovo caldeo di Mosul, rapito il 29 febbraio scorso, è stato ritrovato morto in un sobborgo della città nord-irachena. Con una telefonata i sequestratori avevano dato istruzioni per rintracciare il corpo. «Un at-

to di disumana violenza che offende la dignità dell'essere umano», è stata la dolorosa reazione del Papa. Il primo ministro iracheno Al Maliki ha chiamato in causa al Qaeda, assicurando che «gli esecutori di questo crimine orribile non sfuggiranno alla giustizia».

La notizia del ritrovamento del corpo ha spazzato via le ultime speranze, da quando mercoledì scorso i rapitori avevano fatto sapere che monsignor Paulus Faraj Rahho era seriamente

malato, per poi annunciarne la morte più tardi. Non è chiaro se l'arcivescovo sia stato ucciso ma di certo la morte non è recentissima, si pensa che sia avvenuta almeno una settimana fa, il corpo era già in decomposizione. Monsignor Raban Al Qas, arcivescovo caldeo di Erbil, sostiene che sul corpo non c'erano ferite da arma da fuoco, lasciando intendere che

Con una telefonata i rapitori hanno fornito indicazioni per recuperare il corpo

Rahho, anziano e già malato, possa essere morto per gli strappi subiti durante il sequestro. Per l'Osservatore Romano, monsignor Rahho è comunque stato «ucciso». «Abbiamo fatto tutto il possibile per il suo rilascio», ha detto il nunzio apostolico a Baghdad, l'arcivescovo Francis Assisi Chullikatt, confermando che erano state avviate delle trattative «portate avanti con tanta discrezione e attenzione». «Non escludiamo che l'arcivescovo nelle fasi concluse del rapimento, nel corso del quale sono state uccise tre persone, sia stato ferito dai sequestratori», ha aggiunto l'arcivescovo Chullikatt.

Due guardie del corpo e l'autista di monsignor Rahho erano infatti rimasti uccisi al momento del rapimento. L'arcivescovo era riuscito a dare l'allarme chiamando dal suo cellulare. Poi da allora nessun segnale, nonostante fossero state richieste prove che fosse ancora in vita prima di concludere la trattativa. Sembra che i rapitori avessero chiesto un ingente riscatto, l'8 marzo scorso i giornali iracheni hanno parlato di una



Il vescovo caldeo Paulus Faraj Rahho in una recente immagine. Foto Ap

richiesta di un milione di dollari. Nei giorni precedenti il sequestro, monsignor Rahho aveva raccontato di aver ricevuto per telefono la richiesta di 50.000 dollari perché «gli iracheni hanno sofferto troppo» a causa della guerra. L'arcivescovo caldeo aveva ricevuto numerose minacce di morte e già una volta lo scorso anno era sfuggito ad un rapimento. Nell'ultima intervista rilasciata al settimanale «Tempi», mons. Rahho aveva

denunciato la pratica dei sequestri per «impadronirsi dei beni dei cristiani» e «svuotare l'Iraq della nostra presenza».

Per tre volte il Papa aveva fatto un appello per il rilascio di

Le autorità Usa hanno ricevuto le dita di 5 ostaggi sequestrati nel novembre 2006

monsignor Rahho. È la prima volta che il sequestro di un religioso di alto rango in Iraq ha un esito tragico. La pratica dei sequestri è però tutt'altro che un ricordo del passato. Le autorità Usa a Baghdad hanno ricevuto delle dita tagliate a cinque ostaggi, 4 americani e 1 austriaco rapiti nel novembre del 2006 mentre lavoravano come contractor di una società di sicurezza. I test del dna hanno confermato che si tratta effettivamente di parti umane appartenenti ai cinque rapiti.

SERBIA

## Crisi di governo Alle urne l'11 maggio

**BELGRADO** Il presidente della Serbia, Boris Tadic, ha decretato ieri lo scioglimento del Parlamento, in tempo utile per convocare le elezioni legislative anticipate l'11 maggio prossimo, in concomitanza con le amministrative già previste, secondo quanto preannunciato nei giorni scorsi dopo la crisi del governo di Vojislav Kostunica.

La crisi che ha provocato la fine della legislatura ad appena un anno dal voto, è la conseguenza della rottura della coalizione di governo, da tempo malferma e definitivamente naufragata la settimana scorsa per i forti contrasti tra le forze liberali vicine a Tadic e i nazional-conservatori del premier Kostunica.

Detonatore della crisi, le divergenze sulla gestione del dossier Kosovo in relazione all'Unione Europea. Il presidente Tadic, europeista convinto, ha sostenuto la necessità di difendere il Kosovo all'interno del contesto europeo, accelerando quindi la firma del primo accordo verso il patto di Associazione e stabilizzazione. Kostunica al contrario subordinava la marcia verso l'Europa al pieno riconoscimento dell'integrità territoriale della Serbia, Kosovo incluso, sollecitando quindi il dietrofront dei Paesi che hanno già riconosciuto l'indipendenza autoproclamata da Pristina il 17 febbraio scorso. E su questo terreno ha trovato sponda negli ultranazionalisti raducali.

«Le elezioni sono una nuova occasione per rafforzare le nostre prospettive economiche attraverso un processo d'integrazione in Europa», ha detto Tadic. Per Kostunica «è molto importante che i cittadini scelgano un governo responsabile, che sia in grado di lottare per la difesa del Kosovo».

# Caso Hamas, tutti i big a favore del dialogo con i padroni di Gaza

Da Annan a Carter, dall'ex ministro israeliano Ben Ami a Brzezinski le ragioni di chi difende la trattativa

di Umberto De Giovannangeli

«**CHI CI INVITA** ad aprire trattative con Hamas in effetti ci invita a negoziare sulle misure delle nostre bare e sul numero dei fiori da mettere nella corona». È, un

j'accuse durissimo quello lanciato dall'ambasciatore israeliano a Roma Gideon Meir in risposta alle considerazioni del titolare della Farnesina, Massimo D'Alema. La domanda che viene spontanea è la seguente: la necessità di avviare una qualche forma di negoziato con Hamas, è una fissa del ministro degli Esteri italiano o, come cercheremo di documentare, è invece una necessità avvertita da un arco ampio e variegato di personalità; un campo che annovera al proprio interno ex presidenti Usa, ex segretari generali delle Nazioni Unite, premi Nobel, e che include personalità che hanno rivestito incarichi di grande responsabilità nei governi e nei vertici militari e di intelligence israeliani. Hamas, rileva D'Alema, controlla un pezzo importantissimo del territorio palestinese (Gaza, ndr.) e se si vuole la pace bisogna coinvolgere chi rappresenta una parte importante del popolo palestinese». Una constatazione che ha spinto l'ex presidente Usa **Jimmy Carter** e l'ex segretario generale delle Nazioni Unite, **Kofi Annan**: nei giorni scorsi, nel pieno dei combattimenti che hanno insanguinato Gaza e il Sud d'Israele, Carter e Annan si sono detti disponibili a favorire un negoziato tra le parti beligeranti, e cioè Israele e Hamas, per giungere ad una tregua. Una necessità avvertita da altre personalità della politica statunitense. «Crediamo che un dialogo schietto con l'organizzazione sia di gran lunga preferibile al suo isolamento: potrebbe essere condotto, per

esempio, dagli inviati dell'Onu e del Quartetto (Usa, Ue, Russia, Onu, ndr.). Promuovere un cessate il fuoco tra Israele e Gaza potrebbe essere un buon punto di partenza»: considerazioni che non sono un parto dalemiano, ma un passaggio, cruciale, di una lettera a George W. Bush e Condoleezza Rice pubblicata l'8 novembre dal *New York Times*. Tra i firmatari c'erano gli ex consiglieri per la Sicurezza nazionale **Zbigniew Brzezinski** e **Brent Scowcroft**. «Senza dimenticare mai - avverte D'Alema - che Hamas vinse le ele-

A sostegno di una trattativa anche ex capi dello Shin Bet e del Mossad

zioni...». Cosa che non ha dimenticato Jimmy Carter. «Se uno sponsorizza elezioni o intende promuovere la democrazia e la libertà in tutto il mondo, poi, come è accaduto in Palestina, quando un popolo sceglie liberamente i propri leader, credo che tutti dovrebbero riconoscere il risultato e incalzare, senza demonizzarlo, il governo legittimo che scaturisce dal voto», riflette l'ex presidente Usa. In Inghilterra, personalità di primissimo piano del mondo della cultura, tra cui il Premio Nobel **Harold Pinter** e lo storico **Eric Hobsbawm**, hanno pubblicato, a pagamento, sul *The Times* un appello ad Israele perché ponga termine all'assedio di Gaza. «La punizione collettiva della popolazione di Gaza - c'è scritto nell'appello - è illegale ai sensi del diritto internazionale. Condanniamo tutti gli attacchi contro i civili e conseguen-

HANNO DETTO

**Jimmy Carter**



«Chi vuole esportare democrazia, deve poi rispettare l'esito del libero voto in Palestina»

**Kofi Annan**



«Condanno tutti gli attacchi contro civili. Se fosse utile pronto a fare da mediatore»

**Harold Pinter**



«Chiedo la fine dell'assedio di Gaza l'immediato cessate il fuoco, il negoziato con Hamas»

temente i lanci di razzi contro gli abitanti del Sud d'Israele. Chiediamo la fine dell'assedio di Gaza, l'immediato cessate il fuoco, il negoziato con Hamas». Una richiesta fatta propria da responsabili Onu, come il rappresentante delle Nazioni Unite per i diritti umani, **John Dugard**, e **Karen Abu Zayd**, direttrice dell'Unrwa, l'Agenzia dell'Onu per l'assistenza ai rifugiati palestinesi. «C'è un solo modo di evitare nuove stragi di

innocenti a Gaza e per porre fine al lancio di missili da Gaza contro il Sud d'Israele. Favorire un negoziato tra il governo israeliano, Hamas e l'Anp», afferma Dugard. «Il blocco di Gaza punisce una intera popolazione per ritorsione contro l'azione di pochi. Non è solo profondamente ingiusto, è estremamente pericoloso perché in questo modo si spinge tutto il mondo nelle mani dell'estremismo», rileva a sua volta Karen Abu Zayd.

Argomenti che trovano autorevoli sostenitori anche nello Stato ebraico. «Israele non ha il coraggio di fare il primo passo verso Hamas, ma continuo a non capire perché l'Europa non ci aiuti, perché abbia isolato Hamas, seguendo in modo acritico l'iniziativa dell'amministrazione Bush», sostiene **Shlomo Ben Ami**, ministro degli Esteri del governo Barak durante le trattative di Camp David. «Demonizzare Hamas non è

una buona politica e ancora peggio è avere un atteggiamento ostile, punitivo nei confronti della popolazione palestinese, perché ha votato in massa Hamas», sottolinea importante, tanto più significativa perché a farla è un uomo che ha trascorso larga parte della sua vita a combattere i peggiori nemici di Israele: si tratta di **Amy Ayalon**, ex capo della marina militare dello Shin Bet (il servizio di sicurezza interno di Israele),

oggi parlamentare laburista. Trattare con Hamas per evitare pericoli peggiori, quale la penetrazione di Al Qaeda nei Territori. È la tesi sostenuta da **Yossi Beilin**, più volte ministro nei governi a guida laburista, leader storico del Meretz, la sinistra pacifista israeliana: «Mettere sullo stesso piano Hamas e Al Qaeda - dice Beilin - è un errore di analisi che porta ad adottare una strategia di contenimento fallimentare. Ricordiamoci il passato: Israele ha eliminato il fondatore di Hamas (sheikh Ahmed Yassin, ndr.) e lo stesso ha fatto con il suo successore (Abdelaziz Rantisi, ndr.). Il risultato è stato opposto alle aspettative: Hamas è cresciuto nei consensi della popolazione palestinese». «Per quanto riguarda l'equiparazione di Hamas con Al Qaeda - prosegue Beilin - il mio pensiero coincide pienamente con quanto affermato da **Efraim Halevy** (l'ex capo del Mossad, il servizio segreto israeliano, ndr.), uno che di lotta al terrorismo se ne intende come pochi al mondo: Halevy sostiene che cercare di aprire un canale negoziale con Hamas serve anche a fermare una ideologia più radicale, quella di Al Qaeda, che va conquistando sempre più proseliti nei Territori». D'altro canto, e fuori dalle polemiche forzate, tra Israele e Hamas canali di contatto già esistono. Con la mediazione egiziana che punta a un accordo tra le parti ampio, non soltanto a una tregua. A spiegarlo è il ministro degli Esteri egiziano **Ahmed Abdul Gheit**, un moderato apprezzato nelle cancellerie occidentali: alla fine delle violenze, ha ripetuto nei giorni scorsi Gheit, deve accompagnarsi un allentamento delle restrizioni per gli abitanti di Gaza e possibilmente uno scambio di prigionieri, perché, avverte il ministro egiziano, «se non saremo in grado di far sì che questa situazione finisca, le cose peggioreranno ancora a detrimento sia della popolazione israeliana che palestinese».

## D'Alema: sulla trattativa non sono isolato

Ancora polemica su Hamas. Fassino: devono sciogliere l'ambiguità su Israele

«Non credo di aver detto nulla di scandaloso. L'ambasciatore israeliano naturalmente può avere una diversa opinione del tutto legittima...Io ho ricordato che questa necessità di negoziare (con Hamas, ndr.) una tregua è condivisa dalla grande maggioranza dei cittadini israeliani ed è sostenuta anche da tanti commentatori». Così il ministro degli Esteri Massimo D'Alema ha risposto, ieri pomeriggio a Bruxelles, a una richiesta di commento sulla posizione espressa ieri dall'ambasciatore israeliano in Italia Gideon Meir che aveva duramente criticato le parole del titolare della Farnesina sull'opportunità di un dialogo con Hamas. La polemica resta però alta. A sostegno di una trattativa con il movimento islamico si schiera il presidente della Camera e candidato premier per la Sinistra Arcobaleno, Fausto Bertinotti: in Medio Oriente «bisogna trattare con tutti i protagonisti, compresa Hamas», afferma Bertinotti.

«Critico la comunità internazionale - aggiunge il presidente della Camera - per non aver avuto il coraggio di imporre la trattativa. E siccome la trattativa si fa tra avversari, escludere un avversario significa escludere la trattativa». Contro l'apertura a Hamas si dichiara invece Pierferdinando Casini: «Non apprezzo l'apertura di Massimo D'Alema ad Hamas: una presa di posizione che indebolisce il negoziato europeo e degli Stati Uniti, ma anche il lavoro di Abu Mazen Fatah e dell'autorità nazionale palestinese», dichiara il leader dell'Udc. «Il coinvolgimento di Hamas nel processo di pace non può che avvenire entro due fondamentali passaggi: per la comunità internazionale è prioritario verificare che ci sia un'intesa tra Fatah e Hamas che, a sua volta, deve sciogliere l'ambiguità sul riconoscimento di Israele», puntualizza Piero Fassino provando a gettare acqua sul fuoco delle polemiche. Uno sforzo che non trova alleati

nel centrodestra. «In politica internazionale la linea del Pdl è la continuazione di ciò che abbiamo fatto nei cinque anni di governo, una linea diversa da quella del governo Prodi e D'Alema anche per quanto riguarda la questione medio-orientale», promette il leader di An, Gianfranco Fini. «È particolarmente grave che Hanieh si spinga fino a congratularsi con il nostro ministro degli Esteri per le sue aperture al dialogo con Hamas. L'apertura politica ad Hamas è «un lavoro contro gli ebrei». Ne è convinto Silvio Berlusconi, che partecipando a un ricevimento offerto dall'ambasciata americana alle comunità ebraiche e statunitensi ha stigmatizzato l'invito di Massimo D'Alema a far partecipare Hamas al negoziato di pace. «Dovrebbe preoccuparci il fatto di avere un ministro degli Esteri che parla a favore di un'organizzazione terroristica», ha aggiunto Berlusconi. **u.d.g.**

**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità  
**10**

**11**  
venerdì 14 marzo 2008

**LINEAR**  
Associazione in linea con te

**Chiama l'800 07 07 62  
o vai su www.linear.it**

## ECONOMIA & LAVORO

# Decreto

Le risorse del cinque per mille bloccate dal 2005 e mai arrivate ai beneficiari stanno per essere erogate. Il decreto del presidente del Consiglio sarà emanato entro marzo e definisce le liste delle associazioni ammesse al riparto dei 380 milioni di euro



### RENDIMENTI IN CRESCITA PER I BTP QUINQUENNALI

Rendimenti in crescita (+0,12%) per i Btp quinquennali e boom di richieste. Dopo l'asta Bot di martedì, per la quale non era stata completamente coperta l'offerta, il mercato attendeva con particolare interesse l'esito dell'asta di ieri per Btp quinquennali. All'asta di ieri si è registrato il tutto esaurito: rispetto all'offerta di 3 miliardi di euro le richieste sono state infatti pari a 6.756.993.000. Il Btp ha registrato un rendimento del 3,8% (+0,12%).

### OBBLIGO DI CONTROLLO PER I CONTATORI DEL GAS

Per i contatori del gas è «urgente» definire obblighi di verifiche periodiche, fissare una scadenza di vita massima e stabilire dei parametri standard che garantiscano agli utenti di pagare effettivamente in base ai consumi. Sono le richieste contenute in una segnalazione dell'Autorità per l'energia a Parlamento e Governo in tema di verifiche sui misuratori del gas, che punta a «mettere in evidenza la necessità di iniziative a tutela dei consumatori finali».

# Marcegaglia, la Confindustria delle larghe intese

Plebiscito per la prima donna alla guida degli industriali. Tra le priorità: la sicurezza sul lavoro

di Bianca Di Giovanni / Roma

**RICAMBIO** Il parlamentino di Confindustria ha designato ieri Emma Marcegaglia alla presidenza con il 99,2% dei consensi. «Come un dittatore», commenta ironico Vittorio Merloni. «Scelta totalitaria quindi bella scelta», aggiunge Fedele Confalonieri. In cin-

que si sono astenuti rimettendo la scheda e uno ha votato contro. Il resto è stato un fiume in piena: 126 voti favorevoli. Una standing ovation ha accolto l'annuncio della «nominazione», e un Luca Cordero di Montezemolo molto emozionato (più di lei, secondo i presenti) ha offerto alla «lady d'acciaio» un gigantesco mazzo di rose rosse.

A questo punto in Viale dell'Astronomia si apre l'era Marcegaglia, che visto il consenso record si può definire delle larghe intese. Lo confermano le reazioni «piovute» subito da tutto l'arco parlamentare, dai sindacati, dai colleghi imprenditori. Un coro unanime di consensi e di felicitazioni. Per la cronaca: Walter Veltroni è stato il primo a chiamarla quando si è capito che ce l'avrebbe fatta. Silvio Berlusconi è stato più freddo, ma il suo «braccio armato» in Confindustria, cioè Confalonieri, non ha lesinato encomi. Con lei l'Italia recupera in parte un ritardo profondo: quello della presenza femminile e dei giovani (ha 42 anni) ai vertici delle organizzazioni. La Confindustria italiana è la terza associazione europea che sceglie una donna, dopo la Francia e la Turchia. Non è solo la reazione unanime della politica a dare un tocco di pragmatico moderatismo, di «equidistanza» (così ripete di continuo il suo staff) alla presidenza Marcegaglia. Certo, è ancora presto per prevedere quali

saranno le prese di posizione della futura presidente (sarà nominata il 21 maggio dall'Assemblea): di più si potrà capire il 23 aprile quando presenterà squadra e programma. Ma già da ieri si è vista qualche mossa che segnala un passo discreto, di «cordiali» aperture, di cauta attenzione agli equilibri interni ed esterni all'Associazione. Prima mossa: l'annuncio di un vicepresidente delegato alla sicurezza sul lavoro. Nessuno «strappo» con la presidenza Montezemolo (con cui Marcegaglia ha collaborato fin dall'inizio). «Non siamo per l'inasprimento delle pene - spiega - ma il problema va affrontato». Così lascia la porta aperta ai sindacati e non chiude con l'establishment interno. Secondo passo: subito un breve saluto alla piccola impresa. Solo formalità? Forse. Certo è che la

presidenza designata sa quanto pericoloso possa essere dimenticare i «piccoli». Qui è stato proprio Montezemolo a fare da batistrada, pagando in prima persona i rischi delle «turbolenze» dei piccoli. La ribellione verso

una presidenza troppo lontana parti dal nor-est in quel di Vicenza dove Berlusconi fece da matatore. Ci mise un po', il presidente uscente, a ricucire. La candidatura unitaria di oggi è il segnale di una compattezza ritro-

vata. Ma Marcegaglia sa che il nord-est resta un crocevia decisivo per qualsiasi presidente. Sarà un caso, ma il primo appuntamento dopo la sua elezione è proprio in Veneto, in provincia di Treviso.

Bene dunque le aperture. Ma le sfide che aspettano il nuovo vertice non sono affatto semplici. Il difficile tavolo sui modelli contrattuali, la profonda crisi internazionale, e poi la politica. Molto dipenderà dal governo che sa-

rà in carica dopo aprile. In ogni caso sarà interessante vedere le reazioni dell'«ecumenica» Marcegaglia davanti a un esecutivo che agli sgrovì irap preferisce quelli Ici, o che mette la parola fine alla concertazione.



Emma Marcegaglia nuovo Presidente di Confindustria. Foto di Roberto Monaldo / LaPresse

### EMMA MARCEGAGLIA

È stata la prima donna a varcare il fatidico sesto piano di viale dell'Astronomia, ad appena 30 anni. È l'aprile del '96 quando Emma Marcegaglia viene eletta presidente dei giovani industriali e quindi vicepresidente di Confindustria. È la prima «quota rosa» del mondo dell'industria guidato allora da Giorgio Fossa.

- Nata a Mantova nel 1965
- Laurea in Economia Aziendale
- Master in Business Administration presso la New York University
- Amministratore Delegato della Società Marcegaglia S.p.A. e di tutte le Società controllate
- Presidente della Fondazione Areté Onlus per il sostegno dell'attività Vita-Salute San Raffaele
- Membro permanente del "Enterprise Policy Group - Professional Chamber" e del Comitato Esecutivo dell'Aspen Institute Italia
- Ha ricoperto gli incarichi di:
  - ▶ Vice Presidente di Confindustria per l'Europa
  - ▶ Presidente Nazionale dei Giovani Imprenditori di Confindustria
  - ▶ Presidente dello YES (Young Entrepreneurs for Europe)
  - ▶ Vice Presidente Nazionale dei Giovani Imprenditori di Confindustria
  - ▶ Vice Presidente Nazionale e coordinamento politiche industriali e ambientali
- ▶ Rappresenta l'Italia nel gruppo creato dalla Commissione Ue su Energia competitività e ambiente

### HANNO DETTO

**Finocchiaro**  
*La sua designazione al vertice degli industriali è un fatto storico per il nostro Paese*

**Bindi**  
*Una donna alla guida delle imprese è una buona notizia per tutti*

## «Non è il momento della moderazione salariale»

La Cgil: le retribuzioni soffrono. Montezemolo ripete: i sindacati non difendono i lavoratori

di Felicia Masocco

**MODERAZIONE** Confindustria si prepara al cambio di vertice e nel suo micro bilancio Luca Cordero di Montezemolo accusa i sindacati di «non tutelare gli interessi

dei lavoratori». Motivo, ancora la mancata riforma del modello contrattuale che gli industriali vorrebbero imperniata su «un forte recupero di produttività» al quale legare i salari, se aumentarli o no dipenderebbe in larghissima parte da questo, cioè dalla



contrattazione aziendale o territoriale. La bozza preparata dai sindacati, ma non ancora completa, se ne occupa ma non rinuncia all'adeguamento dei salari all'inflazione, non più tanto

quella programmata, ma quella «realisticamente prevedibile». L'inflazione va recuperata, dunque. Non è però l'aggancio automatico delle retribuzioni al costo della vita, cioè una nuova scala mobile, contro la quale ieri ha tuonato la Bce. Preoccupata da uno shock da prezzi, la Banca centrale europea predica la moderazione salariale, non solo per l'Italia ma anche per la Germania, ad esempio, ma dalle parti di Berlino capita che i metalmeccanici spuntino aumenti contrattuali del 5,8% cosa che gli italiani sognano. Come di recente evidenziato dall'Ocse, il salario netto di un lavoratore nostrano è tra i più bassi d'Europa, e se è vero che tasse e previdenza ne vergano il 46% è pur vero che è la base in sé ad essere misera perché è ormai acclarato che le nostre retribuzioni sono state tenute al palo per anni.

Il tema è tra i più dibattuti della campagna elettorale e, come si è detto, fonte di divergenze tra imprese e sindacati. Le confederazioni, a loro volta, sono divise da altri punti, ma sui salari un impianto condiviso sono riusciti a metterlo su. Ieri Montezemolo non ha usato gli stessi toni del suo vice Alberto Bombassei, non ha minacciato di scavalcare le regole attuali con un fai-da-te delle imprese cioè con le elargizioni (aumenti) unilaterali già paventate da Federmeccanica in occasione del rinnovo del contratto dei metalmeccanici. La sostanza però non cambia: alle imprese non dispiacerebbe il depotenziamento del contratto nazionale e del ruolo del sindacato. Per aumentare i salari è necessario pri-

ma un «forte recupero di produttività», ha sottolineato Luca Cordero di Montezemolo, «se non si vuole colpevolmente illudere i lavoratori - ha spiegato - bisogna dire chiaramente che senza questo recupero, la questione dei salari non potrà essere seriamente affrontata». Quanto alle colpe del sindacato, starebbero nel «non aver, in quattro anni, trovato l'accordo» al proprio interno. «Sono stupito dal turbinio di accuse giunte da Confindustria e, in particolare, da un uomo che stimo come Bombassei. Sulla riforma della contrattazione serve invece molta pazienza», afferma il segretario Cisl Raffaele Bonanni. «Questo - aggiunge - senza avere indulgenza verso coloro che fanno del rinvio una tecnica per non decidere». Il riferimento è alla Cgil che non ha ancora approvato la bozza del documento unitario. Da Corso d'Italia, tuttavia, preferiscono soffermarsi sull'allarme della Bce: «È da respingere - dichiara Marzia Maulucci - perché abbiamo bisogno sia di adeguare i salari all'inflazione e sostenere il potere acquisto sia, aumentare la produttività e favorire la sua redistribuzione verso il lavoro dipendente. Non è questo il momento della moderazione salariale». La ricetta dell'istituto di Francoforte non piace neanche alla Uil: «Loro - afferma Paolo Pirani - confondono la scala mobile con la necessità di avere dei salari che siano in grado di coprire il costo della vita: ma solo in questo modo si possono incrementare i consumi e quindi sostenere lo sviluppo».

## Prezzi senza freni, fare la spesa costa il 5% in più

L'Istat conferma: inflazione al 2,9% in febbraio. Ma balzo in avanti per gli alimentari. Operazione calmiera sul pane

/ Milano

**BORSA** Della spesa sempre più cara per le famiglie italiane. Dopo le ripetute denunce di consumatori, sindacati e associazioni di categoria, l'ultima certificazione arriva dall'Istat, che ha segnalato a febbraio un aumento dei beni maggiormente acquistati del 5% a fronte di un tasso d'inflazione al 2,9%. A pesare sempre di più sui portafogli degli italiani, secondo l'Istituto di statistica, sono soprattutto il pane e i cereali, che passano dal rincaro dell'8% di gennaio al più 9,2% di febbraio. Nel dettaglio ad-

dirittura il prezzo del pane è aumentato del 12,5% rispetto al 2007 mentre quello della pasta è cresciuto del 14%. Secondo la fotografia scattata dall'Osservatorio prezzi del ministero dello Sviluppo economico il pane viaggia dagli 1,90 euro di Napoli, ai 2,26 di Roma; fino ai 3,56 euro al chilo di Milano. Rincari anche per latte, formaggi e uova: nello specifico il prezzo del latte è aumentato nell'ultimo mese di un punto percentuale (+8,7% a gennaio contro +9,7% a febbraio). Poi in aumento anche la frutta (da +4,8% a 5,1%) e la carne (+3,7%). E con l'ennesimo allarme prezzi

tornano alla carica le associazioni che tutelano le ragioni dei consumatori: «Se anche l'Istat, la cui tendenza a sottostimare gli aumenti è notoria - afferma sarcastico il Codacons - certifica incrementi dei prezzi a due cifre, vuol dire che la situazione è realmente grave». Per l'associazione i rincari sarebbero addirittura più consistenti di quelli segnalati dall'Istituto e - nel caso gli aumenti dei prezzi non rientrassero in tempi stretti - il presidente Codacons, Carlo Rienzi, stima una stangata di circa 1.000 euro annui a famiglia. Così sull'onda delle proteste e delle segnalazioni, ieri, Antonio Lirosi, l'ormai famoso Mister Prezzi, ha chiamato a consulta i rappre-

sentanti dei panificatori. Il risultato dell'incontro è che da oggi fino al 15 aprile i fornai italiani potranno applicare, se vorranno, sconti sulle tipologie di pane più diffuse e praticare politiche promozionali su tutte le tipologie per le ultime ore della giornata. «Un'assunzione di responsabilità», l'ha definita Lirosi, chiesta ai panificatori per rispondere ad una situazione di emergenza dovuta al caro vita che è frutto di condizioni internazionali generalizzate. Tra un mese Mister Prezzi riunirà di nuovo le associazioni di categoria per fare il punto della situazione. «Soddisfatta per l'impegno preso», Federconsumatori. Così come l'Adoc, che tuttavia ribadisce con

forza che il prezzo del pane non può superare i due euro al chilo. Ma non di solo pane sono fatti i rincari. Sempre secondo i calcoli dell'Istat, gli aumenti a due cifre a febbraio riguardano anche la benzina e il gasolio, che hanno messo a segno incrementi tendenziali del 13,2% e addirittura del 16,9%. E restando in campo energetico - settore regolamentato dall'Autorità garante - le bollette di luce e gas registrano un aumento complessivo su base annua del 2,7%. Forti apprezzamenti poi anche per i rifiuti solidi (+4,9%) e i trasporti: con il +6,8% dei taxi, il +4,1% delle autolinee extraurbane e il +4% dei trasporti ferroviari regionali.

g.ves

# Le Borse sbandano giornata nera per l'Unicredit

## Ancora dati negativi dell'economia Usa Profumo ridimensiona gli obiettivi 2008

di Marco Ventimiglia / Milano

**ANALISI PREOCCUPATA** Ennesimo giorno di passione per i mercati mondiali, piazze europee comprese, sull'onda delle "solite" ma sempre attuali preoccupazioni, ovvero che lo spettro della recessione americana si trasformi in una realtà con cui convivere

giorno per giorno, come gli ennesimi dati negativi sull'economia Usa, diffusi ieri, fanno temere sempre più. Concentrandosi sull'Italia, invece, a fare notizia è la giornata vissuta dal titolo Unicredit che oltre a pagare il trend generale ha scontato le parole pronunciate dal suo amministratore delegato, Alessandro Profumo, relativamente al ridimensionamento degli obiettivi per il 2008.

Come detto, i principali mercati del continente hanno tutti chiuso la seduta in rosso, spinti

nello specifico dalla brutte notizie giunte dagli Stati Uniti, con le vendite al dettaglio di febbraio calate al di sotto delle attese e con la possibile liquidazione del fondo Carlyle Capital. E così il Dax tedesco ha chiuso a -1,5%, il Cac40 parigino a -1,4% e l'Ftse100 londinese a -1,3%. Tutti gli Stoox di settore tranne l'alimentare hanno segnato ribassi, con particolare evidenza auto, finanziari e titoli del turismo.

Per quanto riguarda Piazza Affari, la seduta poteva trasformarsi in un giovedì nero, visto che ad un certo punto i due indici principali superavano il 3% di perdita. Poi, nel pomeriggio, la tenuta di Wall Street, ha consentito di limitare i danni. In particolare, l'indicatore principale, il Mibtel, ha chiuso con una flessio-

ne dell'1,53% mentre lo S&P500 è arretrato dell'1,66%. In salita il volume degli scambi, con un controvalore complessivo di 6 miliardi di euro.

In questo quadro non certo entusiasmante, il titolo Unicredit ha messo a segno una performance in negativo, chiudendo con un calo del 4%, a quota 4,565 euro, dopo essere arrivato a perdere addirittura il doppio.

Alla base di tutto ci sono state le dichiarazioni rese alla comunità finanziaria, in quel di Londra, da Alessandro Profumo. Nella sostanza l'amministratore delegato, pur sottolineando come l'integrazione di Capitalia vada avanti più veloce del previsto, e che le banche commerciali all'Est e Centro Europa crescono significativamente, ha ammesso che la divisione Mib (banca di investimento e mercati) soffre per la crisi finanziaria internazionale, già una zavorra per l'utile conseguito nel quarto trimestre 2007, e soprattutto una forte turbolenza per un 2008 dall'andamento incerto.

Profumo si è detto così impossibilitato a confermare le stime sull'utile per azione (Eps) per il



L'amministratore delegato di Unicredit Alessandro Profumo Foto Ansa

2008 spiegando di voler preferire di passare per «pessimista piuttosto che stupido», non potendo prevedere lo sviluppo o la durata dei ribassi dei mercati finanziari.

A contribuire sull'andamento del titolo in Borsa le considerazioni degli analisti, per i quali a questo punto sono molto probabili ulteriori svalutazioni nel 2008 che potrebbero impattare fino al 12-15% sull'utile e che saranno soltanto parzialmente compensate da eventuali operazioni straordinarie come la cessione degli sportelli Bph e Capitalia.

I risultati 2007 tuttavia, secondo Moody's, non hanno impatti sul rating e l'agenzia di rating ha riconosciuto come la diversificazione dei ricavi appare co-

me una «forza importante» di Unicredit nell'attuale crisi dei mercati.

Tomando a Profumo, si è detto comunque scettico sulla possibilità di subire un'opa ostile: «Chiunque può essere un obiettivo, ma il nostro valore è molto più alto di quello che si vede e al momento non vedo soggetti sui mercati finanziari che possano pagarlo». Il dettaglio dei dati parla di un utile netto di pertinenza del gruppo, rispetto alle previsioni degli analisti pari a 6,8 miliardi, che si è fermato a 6,56 miliardi, che diventano 5,9 miliardi considerando Capitalia per il solo quarto trimestre. Il cda ha proposto quindi la distribuzione di un dividendo di 0,26 euro per le ordinarie e di 0,275 per le risparmio.



QUOTAZIONE RECORD

## La corsa all'oro tocca i mille dollari l'oncia

Il prezzo dell'oro ha toccato ieri il nuovo record di tutti i tempi a quota 1.000 dollari l'oncia, sulla scia del dollaro debole e dei timori d'inflazione dovuti al caro petrolio. La soglia storica dei mille dollari è stata raggiunta durante gli scambi di apertura al Comex di New York: durante la giornata l'oro ha arrotondato il record portandosi a 1.001 dollari per poi chiudere a 993,8.

Sulla scia del metallo giallo, anche i prezzi dell'argento, del platino e del palladio hanno registrato significativi rialzi. Dai tempi della corsa all'oro due secoli fa, i prezzi del metallo prezioso sono cresciuti esponenzialmente, passando dai 19 dollari l'oncia del 1800 ai mille dollari di ieri. Per anni nell'800 il prezzo del metallo è stato fisso (a 19,3939 dollari ad esem-

pio dal 1800 al 1833), ritoccato al rialzo di tanto in tanto (20,6718 dollari dal 1844 al 1932) e con brevi parentesi di prezzi mobili. L'oro era allora utilizzato come standard per determinare i cambi fissi tra le monete. Il «gold standard», rinnovato nel 1944 con gli accordi di Bretton Woods, è stato definitivamente abbandonato dagli Stati Uniti nel 1971, quando il presidente Nixon decise di sospendere il tasso ufficiale di convertibilità del dollaro in oro fissato a 35 dollari. Da allora il prezzo è cresciuto senza sosta in pochissimo tempo, dai massimi di 44 dollari l'oncia di quell'anno agli 850 del 1980, quando nel mese di gennaio l'Urss invase l'Afghanistan. Da allora c'è stata una continua altalena fino al record di ieri.

**FINANZA D'ASSALTO** Il più grande gruppo d'investimento del mondo è sull'orlo del fallimento con 22 miliardi di dollari d'insolvenze. In Borsa il titolo ha perso il 93% del suo valore

## La crisi di Carlyle, il fondo che piaceva agli italiani vip

LUIGINA VENTURELLI

Il fallimento è ormai imminente. Il colosso americano Carlyle - il gruppo privato d'investimento più grande del mondo, alle cui fortune italiane hanno contribuito personalità come Chicco Testa, Letizia Moratti e Marco De Benedetti - sta per crollare sotto il peso di una valanga di debiti.

Le voci si rincorrevano ormai da giorni. Ieri è arrivata la conferma: Carlyle Capital, la divisione che si occupa della gestione dei fondi privati equity, ha annunciato di non aver potuto rimborsare i 21,7 miliardi di dollari di prestiti ricevuti dalle banche e di prevedere quindi una perdita degli asset rimasti nel suo portafoglio. Il titolo, quotato alla borsa di Amsterdam, ha così perso il 93% del suo valore, trascinandosi al ribasso i finanziari su tutte le piazze mondiali. Quasi impossibile calcolare le conseguenze di una simile bancarotta: negli anni migliori, prima dell'attentato alle Torri gemelle di New York, il

gruppo vantava 13 miliardi di dollari d'attivo in gestione, 16 miliardi di profitti annui e partecipazioni in 164 società con oltre 70 mila dipendenti.

Anche il gruzzolo investito in Europa era di tutto rispetto: oltre due miliardi di dollari, suddivisi in tre fondi di private equity ed affidati alle cure di un consiglio d'amministrazione pieno di vip. Il che, nel mondo della finanza, significa persone con le giuste entrate politiche: ex segretari di stato Usa come James Baker, ex segretari alla Difesa come Frank Carlucci, ex premier britannici come John Major.

Un colosso da 16 miliardi di profitti, con un portafoglio da 2 miliardi solo in Europa



Chicco Testa Foto Omnimera



Marco De Benedetti Foto Ansa



Letizia Moratti Foto Ansa

Una regola valida anche per i rappresentanti italiani, ben inseriti nei palazzi romani e nei salotti dell'alta borghesia nazionale, nonostante le credenziali meno appariscenti dei colleghi anglosassoni. Chicco Testa, per dire, è stato un militante della sezione milanese del Pci intitolata a Carlo Marx

(quella in via Orti) prima di diventare deputato Pds, presidente di Legambiente, Enel, Acea, e quindi referente del gigante Carlyle, che grazie al manager incassò l'investimento di maggior successo mai realizzato in Italia. Era il 2003: la finanziaria statunitense comprò il 70% di Fiat Avio con Finmeccanica,

con il via libera del Tesoro e della Difesa, e sbaragliò la concorrenza dei francesi di Snecma. Il tutto senza nemmeno spendere granché, 600 milioni di euro (più un miliardo finanziato con indebitamento scaricato sulla società acquisita) per un'azienda aerospaziale che fattura quasi il triplo e ge-

nera ogni anno 200 milioni di utili. Forse come contropartita, Finmeccanica è poi riuscita a ottenere commesse dall'amministrazione di George W. Bush per la fornitura di elicotteri. Parte del merito va riconosciuta anche a Letizia Moratti, oggi sindaco di Milano, che siede nel board londinese di Carlyle negli anni precedenti a Testa: la signora, già presidente Rai e poi ministro dell'Istruzione, portò la finanziaria Usa ad investire in due aziende leader come la Riello di Verona (bruciatori) e la Tecnoforge di Piacenza (racordi per oleodotti). Mancò l'affare Marconi Mobile

(comunicazioni militari, poi fagocitate da Finmeccanica), ma i buoni rapporti da lei costruiti con la politica avrebbero presto dato i loro frutti.

La strategia del colosso finanziario statunitense si è dimostrata infallibile anche nella prima cartolarizzazione decisa cinque anni fa da Giulio Tremonti: il fondo Usa comprò immobili dal Tesoro per 230 milioni di euro, con uno sconto del 32% sul prezzo di partenza, e gli americani ricambiarono prendendo pochi mesi dopo l'intero patrimonio immobiliare del Sanpaolo-lmi (con la consulenza dei legali Clifford Chance, partner dello studio Tremonti).

Meno fortunata, invece, l'esperienza di Marco De Benedetti, figlio dell'ingegner Carlo ed ex amministratore delegato Tim: nel maggio 2007 ha cercato di chiudere per Carlyle l'acquisto della maison di moda Valentino, ma è stato sconfitto dal fondo anglosassone Permira. I tempi ormai erano cambiati, la crisi di oggi era alle porte.

Gli intrecci con la politica italiana, dagli affari di Finmeccanica alle cartolarizzazioni di Tremonti

## Il futuro di Alitalia: oggi Air France-Klm scopre le carte

Il documento contiene la proposta economica e industriale. Si torna a parlare di un prestito ponte per la compagnia italiana

di Laura Matteucci / Milano

**OFFERTA** I vertici di Alitalia valuteranno domani l'offerta vincolante in arrivo entro la giornata di oggi da Air

France-Klm. Il top management del gruppo franco olandese, assieme agli advisor finanziari Lazard e Lehman Brothers, legale Legance e industriale AtKearney, ha finito ieri di predisporre il documento che conterrà la proposta economica e quella industriale, soggette a condizioni sospensive, fra cui l'accordo scritto con i sindacati, come indicato alcuni giorni fa al termine del consiglio di amministra-

zione che ha dato il via libera alla presentazione dell'offerta. Altre condizioni sono il via libera dell'Antitrust europeo, del governo attuale e di quello che sarà eletto dopo le consultazioni del 13 e 14 aprile.

In caso di accoglimento dell'offerta, a partire da domani Alitalia invierà tutta la documentazione all'azionista Tesoro (che ha il 49,9% dell'aviolinea), che potrebbe dare il suo via libera già lunedì. A quel punto potrà essere avviato il negoziato fra il vertice di Air France-Klm e i sindacati. Il numero uno di Air France-Klm, Jean Cyril Spinetta, andrà quindi a Roma

per il confronto con le nove sigle sindacali presenti in Italia con l'obiettivo di chiudere al più presto un accordo.

Sempre domani sarà discussa anche la possibilità di un prestito straordinario del Tesoro, come dice Alitalia in una nota in merito ad alcune notizie di stampa. Quest'ipotesi era stata considerata nella riunione consiliare del 7 marzo scorso, ma non è poi stata approfondita. Domani saranno nuovamente considerate le esigenze finanziarie a breve in relazione agli esiti della trattativa con Air France.

E il presidente di Alitalia Maurizio Prato, intanto, ieri a Palazzo Chigi ha incontrato il presidente del

Consiglio Romano Prodi, oltre ai ministri Tommaso Padoa-Schioppa (Economia) e Pierluigi Bersani (Sviluppo economico). Un incontro definito di «routine», alla vigilia della presentazione dell'offerta vincolante per l'acquisizione della compagnia di bandiera.

Ma sulla vicenda continuano a pesare gli altolà dei sindacati. Per il segretario generale Fit-Cisl, Claudio Caludiani, sulla vendita di Alitalia è «prioritario il giudizio del nuovo governo». «Sarebbe consigliabile non forzare i tempi - spiega - tenuto conto della necessità che giustamente il nuovo esecutivo debba esprimersi nel merito dell'offerta Air France-Klm». Mercoledì prossimo, poi, si svolge-

rà un incontro all'Enac per valutare la pianificazione operativa del settore dopo la ridefinizione del network di Alitalia, con l'aumento dei voli su Roma Fiumicino. All'ordine del giorno il ri-posizionamento del traffico tra i due aeroporti principali italiani, Fiumicino e Malpensa, a partire da fine marzo, in concomitanza con l'avvio della stagione estiva del traffico. Alla riunione sono state convocate le società di gestione dei due scali coinvolti, Aeroporti di Roma per Fiumicino e Sea per Malpensa, i vettori e gli handler (prestatori di servizi di assistenza a terra) che operano su Roma Fiumicino, l'Enav, Assoclearance, Assaeroporti, Assaero, Ibar, Assohandlers.

**la Rinascita**  
del 14 settembre  
ogni giovedì in edicola

**LA DIVERSITÀ COMUNISTA**  
Palermi, Nastro, Chioppa e le interviste a Carlo Argentino e Piro Scoglio

**MORTI BIANCHE**  
Senza diritti non c'è sicurezza: Paoliani, Nappietano, Tisaldi, Valentini, dotti Galo

**L'INSERTO GIOVANI**  
"Resistenza attiva": il progresso del Paese passa attraverso la vittoria contro le mafie

Per abbonarsi: +39.06.688100824 oppure distribuzione@larinascita.net

# Parmalat, il processo al crac del secolo rischia il fallimento

## Tanzi a giudizio, tra timori di slittamenti e sconti. Tutto all'Auditorium Paganini

di Giuseppe Caruso / Milano

**INIZIO** Oggi si parte. E questo è l'unico fatto su cui non ci sono dubbi. I dubbi che invece riguardano l'arrivo, nel senso che nessuno, in questo momento, può realmente sapere se il processo Parmalat, il dibattimento sul più grande crack economico che l'Europa ri-

cordi, finirà con sanzioni adeguate. Sia dal punto di vista degli anni di pena (previsti dai 15 in giù) che da quello del recupero del denaro. Per tenere il processo del secolo a Parma hanno fatto le cose in grande, affittando l'Auditorium Paganini di Parma, che dovrà ospitare giornalisti di ben trecento testate, italiane e straniere. Dal punto di vista mediatico infatti potrebbe essere subito un momento intenso, se dovessero sfilare alcuni degli imputati eccellenti: Calisto Tanzi, Fausto Tonna, Cesare Geronzi, Mat-

teo Arpe, Giampiero Fiorani. Saranno loro i grandi protagonisti di un dibattimento che può vantare numeri record e che non durerà meno di due anni, con almeno 125 udienze previste. Gli atti processuali sono ben 10 milioni, 500 mila le pagine di istruttoria, 5 i procedimenti riuniti (Parmalat, Parmatour, Acque minerali Ciappazzi, avvocato Ributti e truffa Emil-Ro-Factoring), 56 gli imputati, 35 mila le parti civili, molteplici i capi di imputazione che sono stati riuniti sotto reati che vanno dal falso in bilancio alla truffa, dall'associazione per delinquere alla bancarotta fraudolenta. Senza dimenticare i 14 miliardi di euro di "buco" accertato, i 200.000 risparmiatori danneggiati di cui 35.000 probabili parti civili ed i 35 mila testimoni (tutti i risparmiatori fro-

dati che chiedono i danni) chiamati provocatoriamente a testimoniare dalla difesa di Tanzi. Per far fronte al processo del secolo, che a Parma viene vissuto come una sorta di rito purificatore, il Tribunale delle città emiliane ha dovuto sgombrare pesantemente gli organici, tanto da compromettere la normale attività, mentre c'è voluta la collaborazione di Comune e Provincia per fare fronte alla penuria di personale funzionario-amministrativo. In sede civile invece sono 110 le cause promosse dal solo amministratore delegato della nuova Parmalat, Enrico Bondi. È lui a guidare simbolicamente l'esercito delle migliaia di piccoli risparmiatori gabbati, quelli che su consiglio delle banche compravano i bond Parmalat per permettere la sopravvivenza in Borsa di un gruppo da molti anni decotto.

La nota positiva del processo parmense è che a differenza di quelli milanesi i soldi recuperati non finiranno nel nulla perché inghiottiti dalla prescrizione, visto che l'ultimo episodio contestato risale al 2003 e ci sono quindici anni a disposizione prima di mandare tutto in fu-



L'ex patron di Parmalat Calisto Tanzi nell'aula del Tribunale di Milano nel marzo 2006. Foto Emmevi-Ansa

## I NUMERI

**14 MILIARDI** è l'ammontare complessivo del «buco» lasciato dalla società di Collecchio. Si tratta della più grande bancarotta d'Europa.

**10 MILIONI** sono le pagine raccolte nei 200 fascicoli che sono stati depositati ieri dalla Cancelleria all'apertura del processo.

**35 MILA** le parti civili che sono state ammesse al processo per il risarcimento del danno. Da parte sua la difesa di Tanzi ha chiamato a testimoniare 33.500 persone, la Procura 247.

**56 IL NUMERO** degli imputati. Alla sbarra verranno chiamati manager, revisori dei conti, consiglieri e sindaci dell'azienda.

**300 LE TESTATE** di tutto il mondo che hanno chiesto l'accreditamento per seguire il processo.

mo. Senza dimenticare che ci sono ancora due filoni processuali che devono essere chiusi in udienza preliminare: quello

sulla vendita gonfiata di Euro-lat (vicenda in cui è rimasto invischiato Cesare Geronzi) e quello sulla responsabilità di

quattro banche internazionali (Deutsche Bank, Ubs, Citigroup e Morgan Stanley). Paradossalmente però la partita più importante per la Parmalat non si giocherà oggi all'Auditorium Paganini, ma nella prossima assemblea dei soci, prevista per il 9 aprile. La nuova Parmalat di Enrico Bondi infatti si è ripresa vigorosamente ed oggi non solo non ha debiti, ma vanta un attivo di ben 900 milioni di euro. Bondi, l'artefice di questo piccolo miracolo messo in piedi grazie ad 1,2 miliardi di euro di transazioni con le banche, vorrebbe utilizzare il denaro per consolidare il gruppo nel ruolo di unica public company italiana. Per farlo vuole varare una grande campagna di acquisizioni in campo agroalimentare, spendendo circa 1,5 miliardi di euro. Ma c'è chi, nel cda, a riguardo ha idee opposte e per questo sta lavorando ad un grande ribaltone in grado mettere fuori gioco Bondi.

## SCANDALI

### Prima udienza anche per la Cirio

**Comincia oggi**, nell'aula della prima sezione del Tribunale di Roma, il processo per il crack Cirio, un «buco» da 1.125 milioni di euro per il quale saranno chiamati a rispondere 35 imputati. Tra questi il presidente di Capitalia Cesare Geronzi, l'ex patron del gruppo agroalimentare Sergio Cragnotti e l'ex banchiere Giampiero Fiorani.

Bancarotta per distrazione, documentale e preferenziale, falso e truffa: questi i reati contestati, a seconda delle singole posizioni, dalla Procura di Roma. Tra gli imputati figurano i familiari di Cragnotti, i figli Andrea, Elisabetta e Massimo, il genero Filippo Fucile, e la moglie Flora Pizzichemi, oltre a funzionari e dirigenti di banca ed ex responsabili della Cirio. Sono stati già prosciolti dal gip Barbara Callari nove imputati, tra i quali gli ex dirigenti del San Paolo Imi, Rainier Maserà, Luigi Maranzana e Massimo Mattered. Il processo verte su una truffa attuata, secondo l'accusa, attraverso l'emissione di nove bond dal 30 maggio 2000 al 31 maggio 2002. Ma proprio per tale ipotesi alcuni imputati (tra i quali Cragnotti e Geronzi per episodi che risalgono al 2001) potrebbero beneficiare della prescrizione.

Secondo quanto ricostruito dall'accusa, sono circa 13 mila i risparmiatori che si sono ritrovati in mano bond per un controvalore di 1,125 miliardi di euro divenuti carta straccia da un giorno all'altro.

**FINANZA E GIORNALI** Oggi la riunione del patto di sindacato: sul tavolo i risultati, le strategie e anche la proroga dell'accordo tra i soci. Ma sullo sfondo maturano progetti impensabili

## Il Corriere «blindato» e la trama Generali-Mediobanca

RINALDO GIANOLA

SEQUE DALLA PRIMA

Ma perché Montezemolo, Geronzi, Pesenti, Tronchetti Provera, Della Valle, Ligresti, Bazoli e gli altri amici dovrebbero anticipare di un anno la stretta di mano a sigillo del rinnovo del patto? È una decisione strana, che si può prestare a diverse interpretazioni. Apparentemente non ci sono «barbari» che bussano alle porte del Corriere, non si vedono altri minacciosi raider che, come Stefano Ricucci nella torrida estate del 2005, vuole mettere le mani sul prestigioso giornale. Anche se per la verità ai tempi del folcloristico furbetto il titolo Rcs viaggiava attorno ai sette euro mentre oggi balzetta appena sopra i due. In più, non si vede come un patto di azionisti che controlla ben il 63% del capitale con diritto di voto della Rcs possa temere chissà quali iniziative destabilizzanti. C'è poi da ricordare che fuori ci sono almeno tre grandi soci che attendono di essere cooptati nel collegio degli eletti: Benetton ha il 5% e non conta niente, il costruttore Toti ha il 5% e non conta niente, il re delle cliniche Rotelli ha il 10% e pure lui non conta niente al Corriere. Per ora si limitano a calcolare la minusvalenza teorica sulle loro azioni Rcs. Certo il rinnovo immediato, si vedrà se per uno o per più anni, dell'accordo tra i soci non può essere archiviato come un semplice, naturale segno di amicizia e stima del gruppo dei soci. Anche perché tensioni, litigi e dispetti non sono certo mancati negli ultimi anni. L'interpretazione che viene fatta circolare è che il rinnovo del patto è anticipato, e proprio alla vigilia delle elezioni, per mettere al riparo la Rcs e i suoi giornali, in primis il Corriere, da presunte e indebite pressioni politiche che potrebbero maturare nella prossima legislatura. Così Berlusconi e Veltroni sanno benissimo che non possono in-

fluire via Solferino. Già alla vigilia delle elezioni 2006 i signori del patto estesero il loro accordo. Oggi lo scenario si ripete. Certo è difficile pensare che un salotto di soci che racchiude i maggiori industriali e banchieri italiani possa temere di essere intimidito dalla politica. È vero che il capitalismo tricolore è malridotto, ma la politica, a ben vedere, se la passa forse peggio. E poi non si può nemmeno lontanamente immaginare che una vecchia volpe come il direttore Paolo Mieli possa subire pressioni politiche. Anzi, conoscendolo, sappiamo che non ammetterebbe alcuna intrusione e, di fronte al nuovo accordo tra i suoi azionisti, non tarderà a mobilitare i suoi Monti, Galli della Loggia, Giavazzi per un dibattito su trasparenza e patti di sindacato, quel-

li che Guido Rossi vorrebbe abolire con un provvedimento leninista. La spiegazione del rinnovo anticipato, allora, potrebbe essere diversa e non solo politica, ammesso che quest'ultima abbia senso. Ci sono state novità importanti e altre stanno maturando per alcuni protagonisti del patto. Montezemolo tra due mesi lascerà la guida di Confindustria e non è certo che il tempo libero lo dedichi alla Fiat

Geronzi non avrebbe gradito la proposta di affidare a Giulio Anselmi la direzione del quotidiano



Cesare Geronzi. Foto Ansa

guidata da Marchionne. Tronchetti Provera sta ridefinendo le sue strategie dopo l'uscita da Telecom e certo non rinuncerà, prima o poi, al tentativo di dimostrare di essere stato una vittima di Prodi. Poi ci sono i banchieri. Bazoli sta in silenzio: il Corriere non gli è piaciuto, ci sono stati motivi di dissenso con la direzione, ha tentato di sostituire Mieli. Avrebbe proposto al presidente di Mediobanca, Cesare

Bazoli non ha apprezzato la conduzione di via Solferino, ma per ora è rimasto defilato



Giovanni Bazoli. Foto Ansa

Geronzi, di mettere Giulio Anselmi, attuale direttore della Stampa, sulla poltrona che fu di Albertini. Ma Geronzi non ha gradito la candidatura, né potevano essere credibili i nomi buttati lì di Marcello Sorgi o di Guido Gentili. Ma anche Geronzi, si dice, non vedrebbe male un cambiamento. In un incontro riservato, avvenuto qualche giorno fa a Milano, con un importante imprenditore della sanità, il presidente di Mediobanca si sarebbe lasciato scappare che «la direzione del Corriere è al tramonto». Ma il rinnovo del patto sembra fatto apposta per non cambiare nulla: resta il notaio Marchetti alla presidenza, resta l'amministratore delegato Perricone e rimane pure Mieli. Perché cambiare se nessuno ha la forza di imporre una svolta? Il Corriere, poi, avrebbe recuperato le copie perse con l'endorsement a Prodi, anche se (dati audipress) l'ultimo direttore di via Solferino ad avere più lettori di Repubblica è stato la meteora Stefano Folli. Allora si potrebbe richiamare pure lui.

Questa blindatura, questi giochi nella compagine Rcs potrebbero apparire ben poca cosa di fronte a progetti assai più ambiziosi che si starebbero preparando nella finanza italiana. Indiscrezioni, voci, scenari... ci sono ipotesi sempre più forti che fanno pensare a una definitiva sistemazione dell'asse del potere finanziario, quello che da Mediobanca conduce alle Assicurazioni Generali. Le due istituzioni sono intrecciate da storia, capitali, azioni e, a più riprese, sono apparse indebolite e minacciate anche dall'estero. Perché non renderle più solide, inattaccabili, magari mettendole insieme? Le Generali capitalizzano quattro volte il valore di Mediobanca, quindi potrebbe essere Trieste a fare un'opa su piazzetta Cuccia. Perché no? Forse dopo il 13-14 aprile, se si apre una diversa stagione politica, allora si può realizzare anche l'impensabile. Bisogna aver pazienza.

## Enel: il carbone sarà la nostra maggiore fonte energetica

Raggiungerà una quota tra il 30 e il 50% nella generazione domestica. Bene i conti 2007, assemblea rinviata a giugno

di Roberto Rossi. Inviato a Londra

**AMBIZIONE** Temuto dagli ambientalisti, ambito dai produttori di energia, il carbone «pulito» torna di moda. Non solo in Inghilterra o Germania, ma anche in Italia. Dove Enel conta di farne, nei prossimi anni, la principale fonte per generare elettricità. Almeno nel nostro Paese. «Il carbone continua ad essere molto competitivo - ha detto l'amministratore delegato di Enel Fulvio Conti, ieri a Londra per la presentazione dei risultati e del nuovo piano di sviluppo 2008-2012 - . Tutti i grandi stati europei continuano a investire sviluppando tecnologie nuove e compatibili con l'ambiente. Lo faremo anche noi». In Italia l'energia prodotta con il coke, che sta vivendo una seconda giovinezza anche grazie a una maggiore capacità estrattiva e di trasporto, rappresenta il 14% sul totale contro il 48% di gas, il 20% di petrolio e il

18% di rinnovabili. Entro il 2012, quando sarà a regime la centrale di Civitavecchia, il cui primo modulo sarà attivato il prossimo agosto, questa quota aumenterà fino al 18%. Per poi crescere. Enel conta di mettere a regime, infatti, a partire dal 2013, e a meno di intoppi burocratici, anche la centrale di Porto Tolle a Rovigo. Con la quale il gruppo porterà la propria quota di energia prodotta dal carbone pulito dal 30 al 50% nella generazione domestica. La virata sul carbone è uno dei punti del piano di sviluppo di Enel. In verità neanche il primo in ordine di importanza. «Nei prossimi Sanni - ha spiegato Conti - ci focalizzeremo sul consolidamento delle acquisizioni, sulla crescita organica nei paesi core e a iniziative di ottimizzazione del portafoglio, per migliorare la posizione finanziaria del gruppo». Che gli ultimi acquisti (la russa Ovg 5 e la spagnola Endesa) hanno peggiorato. «Prevediamo - ha detto ancora Conti - di

ridurre il debito di 8-12 miliardi, portandolo a 45-49 miliardi dai 55,7 miliardi toccati a fine 2007». Nonostante lo sforzo finanziario, comunque, il gruppo Enel garantirà per il prossimo quinquennio un dividendo di 49 centesimi che resta così fermo rispetto a quello dello scorso anno. Una notizia che la Borsa, complice anche una giornata negativa per l'intero listino, non ha gradito, penalizzando il titolo (che ha perso oltre il tre per cento). Eppure, per Conti, «Enel garantisce rendimenti alti e solidità patrimoniale ed è molto appetita da tutti gli azionisti. Nonostante le difficoltà economiche generali, è un porto sicuro». La cedola sarà proposta, comunque, alla prossima assemblea degli azionisti che il consiglio ha deciso di posticipare dal previsto 22 aprile al 9 giugno (il 10 e l'11 successivi, rispettivamente, in seconda e terza convocazione). Oltre ai conti 2007 - l'Enel ha chiuso il 2007 con un utile netto in progresso del 31% a 3,977 miliardi di euro, una crescita dei ricavi del 13,4% a 43,673 miliardi

mentre il margine operativo lordo si è attestato a 10,023 miliardi (+25%) - l'assemblea sarà chiamata a rinnovare il consiglio d'amministrazione. Se fino a qualche giorno appariva scontata la riconferma di Conti, l'inchiesta sulla cessione di Wind, che vede coinvolto proprio l'amministratore delegato con l'accusa di corruzione, ha rimescolato le carte in tavola. Fino a che punto si vedrà fra qualche mese. Conti, difeso ieri anche dal Financial Times, va avanti comunque con il suo programma di sviluppo. Che - oltre alla ritrovata vocazione nucleare del gruppo in Francia, Slovacchia, Spagna, Russia e a breve anche in Romania - prevede anche un forte programma di investimenti nelle fonti rinnovabili. Enel, che creerà una divisione ad hoc dove far confluire le energie rinnovabili e valuterà la possibilità di cederne una quota di minoranza, prevede per questo settore investimenti per 6,8 miliardi di euro (erano 4,1 nel piano 2007-2011). Perché non si vive di solo carbone.

Cambi in euro

1,5577	dollari	+0,010
156,4500	yen	-2,000
0,7658	sterline	-0,001
1,5727	fra. svi.	-0,009
7,4576	cor. danese	+0,002
25,1200	cor. ceca	+0,054
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9005	cor. norvegese	+0,010
9,4510	cor. svedese	+0,053
1,6616	dol. australiano	-0,004
1,5362	dol. canadese	+0,006
1,9281	dol. neozelandese	+0,001
259,8100	fior. ungherese	+0,510
3,5435	zloty pol.	+0,006

Bot

Bot a 3 mesi	99,38	3,35
Bot a 12 mesi	96,34	3,31
Bot a 12 mesi	96,62	3,35

Borsa

Si riprende Telecom

La Borsa di Milano ha archiviato in ribasso una seduta condotta negativamente sin dall'esordio, con un minimo toccato dopo la cattiva apertura di Wall Street. Il bilancio finale ha visto il Mibtel perdere l'1,53% a quota 24.445 punti, mentre l'S&P/Mib e l'All Stars sono arretrati rispettivamente dell'1,66 e dello 0,98%. Le azioni di Unicredit hanno perso il 4,02% e hanno chiuso a 4,565 euro. Negativo l'intero settore finanziario: Generali

-1,54%, Mediolanum -2,13%, Intesa Sanpaolo -1,25%, Mediobanca -1,16% e Mps a -4,59%. Fiat ha perso il 2,47% a quota 12,332 euro per azione e dopo aver toccato un minimo a 11,94. Per quanto riguarda gli energetici, Enel a -3,34%, Eni -1,6%, Saipem -1,41% e Snam Rete Gas +1,12%. Si sono placate le vendite su Telecom Italia che ha messo a segno, sempre tra scambi sostenuti, un rialzo del 7,39% a quota 1,41 euro per azione. Positiva anche Tiscali (+4,78%). Alitalia ha lasciato il 3,11% (0,573 euro).

Ansaldo Sts

Salgono utili e ordini

Cresce l'utile netto di Ansaldo Sts. Nel 2007, la società del Gruppo Finmeccanica ha registrato un utile netto di 58,3 milioni, in crescita del 27,3% rispetto all'anno precedente. Il cda ha proposto all'assemblea degli azionisti la distribuzione del primo dividendo che sarà di 0,20 per azione per complessivi 19,99 milioni di euro. Lo scorso esercizio, il valore della produzione è ammontato a 973,1 milioni (+5,5%) mentre il risultato operativo

(Ebit) è aumentato del 17,3% a 100,3 milioni. In crescita anche i nuovi ordini, saliti del 20,6% a 1.532,5 milioni mentre il portafoglio ordini al 31 dicembre 2007 è pari a 2.980 milioni (+23,4%). La posizione finanziaria netta è positiva per 184,5 milioni (+16,6%). Ai fini di un raffronto coerente con il 2006, spiega la nota, si tiene conto degli effetti della acquisizione delle partecipazioni in Ansaldo Signal NV e Ansaldo Trasporti Sistemi Ferroviari Spa, per l'intero periodo, a partire dall'1 gennaio 2006.

Luxottica

Un 2007 da record

Il gruppo Luxottica chiude il 2007 con un utile netto record di 492 milioni, in crescita del 14,3%, un fatturato che sale del 6,2% a 4,966 miliardi (+12,5% a parità di cambio) e un utile operativo di 833 milioni (+10,2%). Agli azionisti verrà distribuito un dividendo di 0,49 euro (+17% rispetto al 2006) che riflette un payout del 45%. Dal bilancio 2007 emerge, inoltre, che l'utile per azione è pari a 1,08 euro per azione e che alla fine del 2007 la

posizione finanziaria netta del gruppo ammontava a 2.872 milioni, corrispondente a 2,5 volte l'ebitda. Il consiglio di amministrazione ha, inoltre, deliberato di sottoporre all'approvazione dell'assemblea dei soci una proposta di autorizzazione all'acquisto e alla successiva disposizione di azioni proprie per un massimo di 18.500.000 azioni ordinarie della società pari al 4% del capitale sociale, oltre ad un piano di incentivazione a favore di alti dirigenti del gruppo.

In sintesi

**Rcs Mediagroup** attraverso la controllata Unidad Editorial ha perfezionato l'acquisizione di tutte le partecipazioni facenti capo ai soci di minoranza, pari al 44,6% del capitale, di Veo Television, già detenuta direttamente per il restante 55,4%. Il corrispettivo dell'operazione è di 88,5 milioni di euro.

**Cell Therapeutics**, società biofarmaceutica, nel 2007 ha accusato perdite nette per 148,3 milioni di dollari, inclusi 24,6 milioni di costi di ricerca e sviluppo per l'acquisizione di Systems Medicine e Zevalin, rispetto al rosso di 135,8 milioni del 2006.

**Gli utili di Bmw** prima delle tasse scendono del 6,1% nel 2007 a 3,87 miliardi di euro, oltre i previsti 3,80 miliardi di euro. Gli utili prima delle tasse aggiustati dei guadagni una tantum del 2006 salgono dello 0,6%. Bmw propone un aumento dei dividendi 2007 del 51,4% a 1,06 euro ad azione.

**Ansaldo Energia**, leader nella fornitura di componenti e servizi per impianti di generazione di energia controllata di Finmeccanica, ha firmato con la società Progetto EnPlus e 3CB, entrambe controllate da Atel, due contratti per un valore complessivo di oltre 500 milioni di euro.

**Il cda di Saipem** proporrà alla prossima assemblea la distribuzione di un dividendo di 0,44 euro per le azioni ordinarie (contro 0,29 lo scorso anno) e di 0,47 euro per le risparmio (contro 0,32). Il cda ha confermato i dati provvisori di bilancio, che vedono un utile di 875 milioni di euro (369 nel 2006) e un utile della capogruppo di 287 milioni (156 nel 2006).

**Caffaro gulf**, società del gruppo Snia con sede in Abu Dhabi, si è aggiudicata una commessa in Arabia Saudita del valore di 8 milioni di dollari, per la fornitura quinquennale di un trattamento di global service nell'ambito del progetto Al Kayan. Il progetto riguarda la costruzione di un impianto petrolchimico fra i più grandi al mondo, di proprietà della Sabic, società governativa saudita che gestisce il 100% delle trasformazioni del greggio sul territorio.

**Cementir** nel 2007 ha chiuso l'esercizio passato con un utile netto di 140,4 milioni di euro, in rialzo del 23,1%, e ricavi per 1,152 miliardi di euro, in progresso del 9,4%. Il cda ha proposto la distribuzione di un dividendo di 0,12 euro per azione (+20%).

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo (uff. (lire))	Prezzo (uff. (euro))	Prezzo (uff. (euro))	Var. rif. (in %)	Var. 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni (euro))
<b>A</b>										
ASA	4744	2,45	2,44	-2,00	-20,81	13299	2,45	3,12	0,7000	7675,62
Acea	23578	12,18	12,14	-0,57	-14,24	336	11,39	14,43	0,5400	2592,27
Acaspa-Ags	11478	5,93	5,93	-1,02	-10,30	71	5,34	6,98	0,3000	325,91
Accelto	112536	58,12	58,15	-3,34	-30,33	13	58,07	83,18	0,4000	242,36
Acq. Psteh.	5644	2,92	2,90	-2,32	-15,04	61	2,77	3,43	0,1000	104,95
Acsm	2813	1,45	1,43	-5,10	-20,73	27	1,40	1,83	0,0200	68,10
Actelios	11976	6,18	6,26	-1,66	-7,80	14	5,99	7,69	0,1000	418,60
Ades	3749	1,94	1,92	-3,02	-43,26	239	1,93	3,41	0,2500	197,03
Aeffe	4124	2,13	2,18	-0,55	-19,07	181	1,71	2,63	-	228,68
Aem To	4117	2,13	2,10	-3,71	-17,15	374	2,12	2,59	0,0600	1553,58
Aem To w08	1090	0,56	0,56	-6,46	-27,21	20	0,55	0,80	-	-
Aerop. Firenze	33110	17,10	17,10	-	-5,15	0	17,10	18,03	0,0630	154,49
Alicor	2629	1,36	1,38	-6,31	-36,18	2048	1,24	2,13	-	148,02
Alion	1084	0,56	0,57	-2,78	-20,42	689	0,55	0,70	0,0050	224,06
Alitalia	1105	0,57	0,57	-3,11	-27,81	5246	0,57	0,79	0,0413	791,53
Alleanza	15670	8,09	8,15	-1,04	-8,08	4600	8,09	8,80	0,0000	685,64
Amplion	5172	2,67	2,62	-6,93	-23,47	509	2,67	3,57	0,0350	529,98
Anima	3528	1,82	1,83	-4,20	-15,65	27	1,82	2,16	0,1200	191,31
Ansaldo Sts	16817	8,69	8,61	-2,53	-4,00	403	7,17	9,17	-	868,50
Arena	150	0,08	0,08	-4,52	-40,00	5082	0,08	0,15	0,0413	56,98
Asciopave	3048	1,57	1,58	-1,25	-6,37	61	1,57	1,82	0,0850	368,96
Astaldi	9637	4,98	5,00	-1,71	-3,45	202	4,02	5,30	0,0800	489,86
Atam	37453	19,34	19,50	0,46	-24,59	2794	19,34	25,65	0,6200	11058,62
Auto To-III	23193	11,98	11,97	-4,39	-20,06	262	11,98	14,99	0,4000	1054,06
Autogrill	20331	10,50	10,61	-0,94	-8,55	1742	10,26	11,57	0,4000	2671,20
Azimut H.	13345	6,89	6,90	-4,14	-22,47	1509	6,89	8,89	0,2000	1000,56
<b>B</b>										
B. Bilbao Viz.	25415	13,13	13,13	-3,05	-22,01	0	12,90	16,83	-	-
B.C.R. Firenze	12985	6,71	6,71	-0,03	-14,48	4282	6,61	6,71	0,1000	5558,17
B. Carige	4755	2,46	2,46	-2,34	-25,42	1412	2,46	3,29	0,0750	2983,76
B. Carige risp	4608	2,38	2,44	-2,79	-26,04	19	2,38	3,25	0,0950	417,26
B. Cespa	12582	6,50	6,59	1,04	-8,61	61	6,02	7,11	0,0950	760,27
B. Desio rnc	12111	6,25	6,25	-2,19	-10,64	0	6,08	7,00	0,1150	82,58
B. Enel	1395	0,72	0,72	-1,14	-17,58	175	0,72	0,87	0,1300	240,21
B. Generali	9653	4,94	5,00	2,44	-27,14	298	4,62	6,78	0,1000	549,78
B. Ifis	18156	9,38	9,40	-0,49	-4,71	29	7,91	9,50	0,2000	292,17
B. Intermobiliare	9703	5,01	5,04	-2,14	-29,61	14	4,92	7,12	0,2500	779,92
B. Italoase	12150	6,28	6,31	1,84	-33,85	3937	5,55	9,49	0,8000	1359,45
B. Popolare	21407	11,06	11,18	-3,33	-26,72	6133	11,06	15,09	0,8300	7081,16
B. Profil	3025	1,66	1,66	-2,64	-13,67	62	1,61	1,92	0,1470	210,13
B. Santander	21986	11,36	11,35	-3,90	-22,15	3	11,20	14,59	0,1229	-
B. Sard. rnc	28885	14,92	14,96	-2,16	-10,15	3	13,90	16,60	0,2000	98,46
B.P. Entraia e L.	15821	8,17	8,23	-0,54	-13,02	90	8,06	9,39	0,3000	440,71
B.P. Intra	19144	9,89	9,87	-1,76	-12,26	7	9,84	11,37	0,2000	556,55
B.P. Milano	13999	7,23	7,28	-2,69	-21,21	3948	7,23	9,18	0,3500	3000,70
B.P. Spoleto	15846	8,18	8,02	-2,67	-11,68	3	7,71	9,27	0,1400	179,06
Basilehof	3683	1,90	1,87	-5,17	-8,78	449	1,47	2,29	0,0930	116,01
Baslog	499	0,26	0,25	-3,35	-21,26	453	0,26	0,33	-	174,19
Bbc Biotech	92225	47,63	47,89	0,65	-7,41	16	47,63	52,80	1,2434	-
Bca Hfs w08	5708	2,95	3,05	-0,07	-11,79	0	1,62	3,09	-	-
Bco Popolare w10	736	0,38	0,38	-3,16	-42,41	159	0,39	0,66	-	-
Boghetti	1851	0,96	0,94	-4,95	-16,92	427	0,87	1,18	0,0150	191,24
Bonelloni	17591	9,09	9,10	-1,91	-24,10	526	8,36	11,97	0,3700	1659,64
Boni Stabilli	1460	0,75	0,76	-0,61	-9,90	2760	0,61	0,78	0,0240	1444,65
Bialeffi	2442	1,26	1,26	-3,34	-23,53	0	1,25	1,65	-	94,57
Blesse	25357	13,10	13,30	-0,99	-0,96	203	11,24	14,65	0,3600	358,74
Boero	48019	24,80	24,80	2,90	-3,13	0	21,20	28,10	0,4000	107,64
Bolzoni	5807	3,00	2,97	-3,35	-22,29	27	2,94	3,86	0,1000	77,49
Bon. Ferraresi	66879	34,54	34,63	1,49	-2,76	8	28,02	35,52	0,0800	194,29
Brembo	17790	9,19	9,23	-1,70	-16,24	80	8,94	10,97	0,2400	613,62
Brioschi	710	0,37	0,36	-3,47	-24,51	183	0,37	0,49	0,0838	264,63
Bulgari	13610	7,03	7,06	-2,58	-26,17	2968	7,03	9,52	0,2900	2110,76
Buonigiorno Spa	3315	1,71	1,71	-4,79	-16,00	662	1,53	2,19	-	182,08
Buzzi Unicem	29755	15,37	15,55	-0,87	-18,10	442	14,65	18,76	0,4000	2540,92
Buzzi Unicem rnc	20104	10,38	10,46	-1,47	-16,88	80	10,12	12,51	0,4240	426,27
<b>C</b>										
C. Artigiano	5290	2,73	2,73	-1,91	-7,26	83	2,64	3,05	0,1635	486,28
C. Bergamo.	56191	29,02	28,97	-1,73	-0,21	1	26,38	30,72	0,0500	1791,31
C. ValleInesio	16061	8,29	8,25	-2,61	-8,41	175	8,19	9,09	0,4000	1332,08
Cad It	18168	9,38	9,48	-0,25	-7,26	1	8,98	10,12	0,2900	84,26
Caio Comm.	9150	2,66	2,68	-1,07	-37,85	61	2,66	4,32	0,0000	206,39
Calligaris	9484	4,90	4,91	-5,03	-20,10	35	4,90	6,13	0,0800	586,35
Calligaris Ed.	7124	3,68	3,65	-1,06	-11,36	19	3,68	4,45	0,3000	459,88
Can-Fin.	2287	1,18	1,18	-2,64	-13,85	670	1,18	1,40	0,0300	434,24
Canipari	1									

# Coraggio

Lo sciatore austriaco Matthias Lanzinger ha parlato per la prima volta dopo aver subito l'amputazione della gamba sinistra sotto al ginocchio, per la caduta in discesa libera nell'appuntamento in Norvegia: «Doveva andare così, la regia è stata decisa altrove ho accettato il mio destino e lo supererò»



Calcio 13,00 Sorteggio Ch



Tennis 19,00 Indian Wells

## IN TV

■ **9,00 Rai2**  
Sci, Slalom F 1.a m.  
■ **10,00 Eurosport2**  
Volley  
■ **11,25 Rai3**  
Sci, Slalom F 2.a m.  
■ **13,00 Italia1**  
Studio Sport  
■ **13,00 SkySport1**  
Sorteggio Champions  
■ **14,30 Eurosport**  
Sci di fondo  
■ **15,15 Rai3**  
Ciclismo Tirreno-Adriatico

■ **15,30 Eurosport**  
Salto con gli sci  
■ **17,15 Eurosport**  
Ciclismo, Parigi-Nizza  
■ **18,10 Rai2**  
Rai TG Sport  
■ **19,00 SkySport2**  
Tennis, torneo Atp  
■ **19,45 Eurosport**  
Coppa Uefa  
■ **0,00 SkySport1**  
Sport Time  
■ **1,00 Eurosport**  
Eurogoals

## Quel pazzo di Miller, la coppa è ancora sua

Finali di Bormio, l'americano alza il trofeo di cristallo: ha reinventato lo sci, fra sbornie e discese a 100 all'ora

di Cosimo Cito

**SI PUÒ** Esiste un solo uomo al mondo capace di buttarsi giù a cento all'ora, sciare su una gamba sola, seduto sulla neve, totalmente in balia dello sci e capace di portare la pelliccia al traguardo, preferibilmente davanti a tutti gli altri. Quest'uomo è un

pazzo o un genio e ieri ha vinto la sua seconda coppa del Mondo assoluta. Quest'uomo si chiama Bode Miller. È bastato un dodicesimo posto nel Super G di Bormio, vinto dall'austriaco Reichelt. Come dire, mancava un nulla. Bode Miller, che per tutti era finito, che passava (e passa tuttora) le notti prima delle gare in discoteca, che beve, fuma, fa tutto quello che un atleta non dovrebbe fare. Un atleta, ok, non un genio. E il resto del tempo, come si dice, lo spreca in inutili allenamenti. Ecco qui, il risultato di quello spreco: il più grande sciatore americano di sempre, e si sarebbe tentati di dire il più grande sciatore di sempre, se il posto non fosse già assegnato secula seculorum a Ingemar Stenmark e se non avessimo ancora negli occhi Alberto Tomba. Eppure Bode è lì, 31 vittorie in Coppa, nessuna banale, tutte ottenute rischiando l'impossibile, con una sciata che non esisteva, con degli sci che non esistevano (le

sciature che ha portate lui nello sci che conta), con un fisico normale e una testa eccezionale. Senza Miller lo sci sarebbe quello che per anni è stato senza Tomba. Una noia mortale e mille austriaci a contendersi tutto. Poi è nato il Bode-style. Miller è l'unico capace di decidere da solo se, come, dove e quando vincere. Se c'è, in qualsiasi

specialità, è lì per vincere, e poi magari esce. Il genio è questo, non accetta mezze misure. Ha vinto in tutte le specialità come solo Zurbriggen, Girardelli, Mader e Aamodt. Solo che gli altri ci hanno messo un po' di tempo per farlo, e Bode 16 giorni, nel 2004. Gli manca l'oro olimpico (solo due argenti a Torino 2006) ma ha vinto quattro

ori mondiali in tutte le specialità tranne lo slalom, il primo amore. Ha 31 anni, è cresciuto nei boschi del New Hampshire in una famiglia hippie, senza acqua ed elettricità, ha iniziato presto a buttarsi giù sulle piste e ha iniziato prestissimo a capire la vita. Ha qualche idea su tutto, suona la chitarra, sarebbe un rockstar e invece ha scelto

la velocità e il brivido del bianco. Ha idee un po' così sul doping, che vorrebbe libero per permettere a tutti di competere ad armi pari, e sui controlli che, disse, «sono pagliacciate». La prova del palloncino prima della gara, lui, non la supererebbe mai di sicuro. Gli manca solo la Stref, mai conquistata in discesa e un oro olimpico.

E poi potrebbe anche smettere, cosa che aveva annunciato un paio di stagioni fa. Una volta, nelle prove di una discesa, Miller perse uno sci, ma andò giù lo stesso, rischiando la carriera per nulla. Lo fece perché lui è Miller. Cioè un pazzo, o un genio. O semplicemente, era ubriaco. Mettiamola così.



Bode Miller nel SuperG di ieri a Bormio

## LA TIRRENO-ADRIATICO Riccò recrimina Illiano, la vittoria dell'ex disoccupato Gasparotto leader

Laura Guerra / Gubbio

San Francesco a Gubbio addomesticò il lupo, Raffaele Illiano i suoi avversari. La seconda tappa della Tirreno-Adriatico ha portato la carovana da Civitavecchia fino a qui, 203 km baciati dal sole e dal tepore di una giornata finita con le lacrime di gioia di un corridore di Bacoli (Napoli) che sul difficile traguardo umbro ha colto la sua quinta vittoria dopo 3 anni di digiuno. In piazza "Quaranta Martiri" però è tornato a brillare anche il sorriso scanzonato e furbetto del giovane Enrico Gasparotto che, classificandosi al 2° posto, ha tolto la maglia da leader della corsa a un Freire atardato che ha deciso di non curare la classifica generale.

Dal Lazio, dunque, la carovana ha preso il via con la fuga annunciata di Fortunato Baliani che, da corridore umbro, voleva il successo nell'arrivo vicino a casa. In compagnia di Contrini ha pedalato in tandem per 170 chilometri, quando è suonata la sveglia dei big. Ripreso il duetto, i circa 5 km della snervante salita verso Belvedere, hanno fatto la selezione sciogliendo le briglie di Gедerman, Gasparotto, Riccò, Capecci ed i compagni Axelsson e Illiano. Alle loro spalle il gruppo si era poi frazionato in 3 parti mostrando però molto attivi Sella, Mazzanti e Di Luca. Davanti, all'avvicinarsi dell'ultimo km in falsopiano nel centro di Gubbio, Illiano ha dunque forzato, vincendo in progressione su Gasparotto ed Axel-

son mentre alle loro spalle un piccolo scontro tra Gедerman e Riccò ha messo fuori gioco il modenese, che ha tagliato il traguardo a piedi, al 5° posto, lanciando con rabbia la bici. «Stavo rimontando. Avrei vinto con una gamba sola - è stato il commento a caldo di Riccò - forse Gедerman non mi ha visto e sbattendolo mi si è bloccata la ruota posteriore». «Sono felice perché questa vittoria mi ripaga dei tanti sacrifici fatti - ha invece festeggiato Illiano, nome peraltro pronosticato dal suo team manager Gianni Savio alla partenza di Civitavecchia - se ho vinto è perché la Diquigiovanni mi ha dato fiducia facendomi firmare un contratto a fine gennaio se non ora vedrei la Tirreno dal televisore di casa». Trentuno primavere, le lacrime sincere di Illiano al traguardo e le parole di un ragazzo che ha dovuto davvero sudare e faticare per raggiungere questo traguardo sportivo e umano, sono forse un altro segnale positivo per il ciclismo che ora ha bisogno di visi puliti, campioni veri e belle storie da raccontare. Oggi la 3a tappa, da Gubbio a Montelupone, 195 km di saliscendi e l'ultima ascesa con picco al 20% di pendenza.

## LA CHAMPIONS Oggi il sorteggio a Nyon. Manchester, Arsenal e Barcellona da evitare per i giallorossi. Probabile un derby inglese. E la «grande sconfitta» cerca di rimediare La Roma cerca Schalke o Fenerbahce nell'urna. L'Inter si rode, Mancini: «Ho sbagliato, scusate»

■ Oggi a qualcuno andrà di traverso il pranzo: a Nyon, nel Canton Vaud, si fanno i quarti della Champions League. Otto squadre in corsa, quattro sono inglesi e c'è forte odore di derby. L'Italia ha perso il Milan quasi d'inerzia (dopo tanti trionfi) e l'Inter in modo più violento, battuta dal Liverpool e mortificata dalle parole del suo allenatore: «Si, sono pentito», dice ora Mancini, che prova a rimediare all'annuncio d'addio. «Tornassi indietro non lo rifarei. Era solo un modo sbagliato di sfogarsi e di capire se la fiducia in me era sempre la stessa». Moratti fa spallucce, «adesso Mancini parli con la squadra», ma incassa: è lui che ha rimesso insieme i cocci del dopo-Liverpool. Ecco le possibili avversarie per la Roma:

### Manchester United \*\*\*\*\*

È la squadra più forte. È completa, fisica, tecnica, veloce. Difesa solida, forse un po' lenta al centro, dove Vidic e Ferdinand però hanno grande personalità. A centrocampo c'è la forza di Hargreaves e Carrick, il senso tattico e l'esperienza di Scholes. Davanti c'è un fuoco di fila senza uguali: Cristiano Ronaldo e Nani sulle fasce, Rooney al centro. Ottime riserve, da Brown a O'Shea per la quantità, l'eterno Giggs per la qualità fino a Tevez,

Anderson e Saha, attaccanti in grado di risolvere un match.

### Barcellona \*\*\*\*

Il più forte, Messi, è infortunato. Resta un assemblaggio di fenomeni che snatura un po' l'ordine tattico di Rijkaard, ma che Xavi, Iniesta e Deco «tengono insieme», con

«Spero di trovare lo Schalke: ma vendicarmi del Liverpool non mi dispiacerebbe affatto...». Antonello Venditti confessa di attendere con un po' di trepidazione il responso dell'urna per la sua Roma.

### Venditti, chi vorrebbe affrontare nel prossimo turno?

«I tedeschi dello Schalke 04, mi sembrano gli avversari più ab-

cordabili. Non voglio invece il Fenerbahce, che pure molti si augurano di pescare: è una squadra ostica, piena di brasiliani. E poi giocare in Turchia è sempre difficile a livello ambientale».

### E le inglesi, le fanno paura?

«Sono molto forti, è chiaro. Il Manchester lo conosciamo bene, mentre Chelsea e Arsenal preferirei non conoscerle. Delle quattro il Liverpool mi pare la

più abbordabile, anche dal punto di vista fisico». **Confessi, vorrebbe vendicare quella finale di Coppa Campioni persa nel 1984...**

«Sì, sarebbe ora di vincere contro il Liverpool. E comunque, al di là dell'avversario che ci capiterà, l'importante sarà restare concentrati, ricordando che noi della Roma diamo il meglio nelle situazioni difficili».

### In campionato però lo scenario si è fatto abbastanza favorevole. Sia sincero, ci crede allo scudetto?

«Non mi sbilancio, meglio non farlo. Dico però che dovremo sfruttare quanto sta accadendo nell'Inter. L'importante è credere, sempre. Un consiglio che vale anche il Pd: vincere le elezioni è possibile, credetemi...».

Luca De Carolis



**L'INTERVISTA** Il «tifoso» Venditti «Voglio i tedeschi ma una vendetta sul Liverpool...»

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Giovedì 13 marzo					
NAZIONALE	9	40	88	74	42
BARI	74	1	40	84	60
CAGLIARI	74	23	50	30	88
FIRENZE	50	75	41	10	25
GENOVA	37	87	16	40	7
MILANO	71	74	72	54	24
NAPOLI	62	35	66	76	61
PALERMO	72	49	46	22	48
ROMA	61	32	28	23	16
TORINO	12	90	37	84	83
VENEZIA	59	61	47	29	75

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY SuperStar		
50	61	62	71	72	74	59	9
<b>Montepremi</b>							<b>2.852.588,55</b>
Nessun 6 Jackpot	€	17.988.307,42	5 + stella	€	-	-	-
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	60.628,00	-	-
Vincono con punti 5	€	38.034,52	3 + stella	€	1.633,00	-	-
Vincono con punti 4	€	606,28	2 + stella	€	100,00	-	-
Vincono con punti 3	€	16,33	1 + stella	€	10,00	-	-
			0 + stella	€	5,00	-	-

inserimenti di Lampard e Ballack: due giocatori d'autore, per un ruolo solo.

### Liverpool\*\*\*

Blasone, feeling con la Champions, la solidità psicologica di Benitez. La capacità di gestire 180 minuti senza cedimenti. La forza di Gerrard e il talento di Torres: questo è il Liverpool. Non c'è troppo altro, ma è tanto. Anche se i miracoli non si ripetono all'infinito.

### Fenerbahce \*\*

Zico ha assemblato con carisma un gruppo che ha ardore nel nucleo turco e qualità in tutti i reparti, con i brasiliani (Roberto Carlos e Alex) e con il centravanti matto, quel Kezman talento immenso, per anni comprimario nelle grandi squadre ed esploso in uno stadio dove si sente leader. Lì, al Sükrü Saracoglu, hanno perso Inter e Siviglia.

### Schalke 04 \*

Oggettivamente la più debole. Squadra vecchia maniera: difesa nutrita più che forte, un talentuoso - il 20enne croato Rakitic - per accendere due punte per niente intraprendenti, il turco Altintop e il longilineo Kuranyi. Ogni tanto gioca Asamoah, che vivacizza l'azione ma non vede la porta.

\* gli asterischi indicano il grado di «pericolosità» di ogni club

# Film

MA DAL...DE PALMA SULL'IRAQ FINISCE SU SKY AI DISTRIBUTORI ITALIANI PIACE SOLO MOCCIA

leri ci hanno telefonato dagli uffici stampa Sky per annunciare la messa in onda di *Redacted*; vedete se vi interessa, hanno precisato con abituale gentilezza. Soprapensiero, abbiamo risposto che ci avremmo riflettuto. Giù la cometta e dubbio a galla: ma non è il film con cui De Palma ha vinto il Leone d'argento a Venezia pochi mesi fa? Sì che lo è, ma allora che ci fa già in televisione senza mai essere entrato in una più congeniale sala cinematografica? La risposta è semplice: non ha trovato distributori in Italia. Fantastico: questo è De Palma, uno dei pochi maestri di un cinema tra l'altro niente d'élite, niente di nicchia. Ma gli è passato per la testa di raccontare al suo solito bel modo l'orrenda



vicenda purtroppo vera di un gruppetto di soldati Usa che in Irak hanno stuprato una ragazzina, ne hanno bruciato il corpo e ne hanno cancellato l'intera famiglia dalla faccia della terra tanto per non lasciare testimoni. Forte: lo abbiamo raccontato anche dalla Mostra. Ma i distributori di casa nostra, in piena e legittima libertà, devono aver calcolato che il pubblico italiano non ha più palato per questo tipo di emozioni. Troppo stress, meglio un giorno prima degli esami, oppure un giorno dopo, oppure, chissà, un lucchetto sul ponte. Può essere che abbiano ragione, ma se è così tenetevi lontani dalla strega di Biancaneve e dai comizi di Berlusconi, il ducetto che ha sbattuto i nostri soldati in quel letamaio di cui non vogliamo sapere. Altro dubbio: non sarà per questo motivo che hanno insabbiato De Palma in campagna elettorale?

Toni Jop

**PRIMEFILM** «Onora il padre e la madre» di Lumet e «I padroni della notte» di Gray sono film da vedere. Dimostrano che Hollywood sa ancora usare gli archetipi per aggiornare parabole sul presente. Da Caino e Abele, la famiglia è un nido di vipere.

di Alberto Crespi

**F**ratelli serpenti. Famiglie nidi di vipere. Due notevoli film americani, in uscita domani nei cinema, ci propongono una lettura trasversale e indiretta della nostra attualità. Mentre la Chiesa, in Italia come in Spagna, si aggrappa alla famiglia come ultimo baluardo contro il «relativismo»; mentre la cronaca di offre esempi di famiglie devastate e devastanti, da Erba a Gravina di Puglia; e mentre *Grande grosso e Verdona* regala, nei suoi tre episodi, una feroce parabola sulle famiglie «disfunzionali» che popolano la bella Italia, il ci-



Un'immagine da «Onora il padre e la madre» di Sidney Lumet

**CINEMA** Nonostante i pochi fondi Bergamo Film, presente! Tra René Clair e Marker

In questo nostro strano Paese (che vede sorgere festival e feste spesso inutili), capita che un evento come il Bergamo Film Meeting (fino a oggi), debba fare non poca fatica per racimolare i fondi necessari per la realizzazione di un festival all'altezza della sua tradizione. Ma anche quest'anno c'è riuscito e la 26ª edizione ha avuto un programma di alto profilo. Nel programma hanno sfilato i nomi di René Clair (il periodo sonoro di uno dei «padri» del cinema francese), Julio Medem (autore basco contemporaneo) e Freddie Francis (grande direttore della fotografia e regista di horror all'Hammer) e una sezione di documentari di creazione e sperimentali da tutto il mondo, oltre al Concorso. Ma la vera sorpresa è l'omaggio a Cris Marker, cineasta francese, sperimentatore puro e mitico. Oltre a tre dei suoi film (*Le tombeau d'Alexandre*, *Une journée d'Andrei Arsenevitch*, *Le Fond de l'air est rouge*), in anteprima europea Bergamo ha ospitato *Own at Noori Prelude: The Hollow Men*, un'installazione allestita alla Porta di San'Agostino. Si tratta della «messa in scena» di *The Hollow Men* (Gli uomini vuoti) di Eliot, scritta nel 1925 sulla scia catastrofica della prima guerra mondiale. Su una fila di 8 schermi vengono proiettati immagini e parole, esaltate dalla musica di Toru Takemitsu. Le immagini sono elaborazioni di fotografie, dipinti, tavole, frammenti, volti, corpi, figure, alberi, cose, città.

Dario Zonta

# La famiglia è marcia anche al cinema

nema americano sembra giocare di sponda. *Onora il padre e la madre*, di Sidney Lumet, e *I padroni della notte*, di James Gray, sono il contributo di Hollywood al dibattito. Non più tardi di qualche settimana fa si era espresso, al riguardo, anche il sommo Woody Allen: in *Sogni e delitti* due fratelli a corto di sterline sperano di «svoltare» commettendo un omicidio commissionato... dallo zio ricco! Cineasti americani di due generazioni (Lumet ha quasi 84 anni, Allen ne ha 72, Gray è un giovane di 39 anni) descrivono la famiglia come un coacervo di contraddizioni, in cui gli affetti non sono in contraddizione con la crudeltà, anzi: ne sono a volte il motivo scate-

**È l'aria di recessione che mette alle corde la virtù. Dopo i fratelli omicidi di Allen, ecco quelli di Lumet che rapinano la mamma e...**

nante. Hank e Andy, i due fratelli di *Onora il padre e la madre*, non odiano i genitori. E non vogliono far loro del male. Semplicemente, come i fratelli inglesi di Woody Allen, hanno problemi finanziari. Sono abituati alla bella vita, e si rifiutano di fare un passo indietro nel momento in cui la recessione li afferra alla gola. Così Andy, il maggiore, ha una brillante idea: rapiniamo la gioielleria di mamma e papà!

La rapina avverrà mentre in negozio c'è solo la commessa, nessuno si farà male, la merce è assicurata quindi la famiglia non ci rimetterà un dollaro, e tutti vivranno felici e contenti. Ma la brillante sceneggiatura a incastri di Kelly Masterson ci informa, nei primi 5 minuti di film, che al posto della commessa, in negozio, c'è la mamma; il complice che Hank ha portato con sé ha una pistola; la mamma gli spara, lui spara a lei; Hank fugge terrorizzato, mamma resta in coma, papà indaga e scoprirà cose troppo assurde per essere vere... Il film diventa una dimostrazione della legge di Murphy: tutto ciò che può andare storto, ci va. Andy e Hank si trovano in un mare di guai e per uscirne dovranno portare agli estremi la loro natura profonda: continuare a violare la



Una immagine da «10.000 a.C.»

/ Roma

**S**e da ragazzini amavate le storie in cui Topolino e Pippo finivano nella preistoria, alle prese con uomini di Neanderthal e dinosauri assortiti, *10.000 a.C.* è il vostro film. Se invece vi recate al cinema con lo spirito del pedante, quello che di fronte al *Gladiatore* alza il sopracciglio e chiosa «ma il Colosseo non era così, e quella spada l'hanno inventata due secoli dopo...», soprassedete. Il nuovo kolossal di Roland Emmerich (*Independence Day*, *Godzilla*, *L'alba del giorno dopo*) è un clamoroso favolone - neologismo che unisce «favola» e «filmone» - la cui attendibilità paleontologica è ampiamente sotto lo zero; ma è uno spettacolo per gli occhi e le orecchie, anche e forse soprattutto nei momenti di umorismo involontario. Come

legge, continuare ad uccidere.

Nemmeno Joe e Bobby, i due fratelli di *I padroni della notte*, odiano i genitori. Joe, anzi, idolatra papà Bert ed è diventato un poliziotto come lui, amato e rispettato: tutti sanno che i Grusinsky, brooklynese doc di origine polacca, sono sbirri rispettabili. Lo sanno a tal punto che Bobby, il fratello di Joe, usa il cognome della madre, il meno etnico Green. Bobby ha fatto il salto: invece che nella polizia, è entrato nella mala. Gestisce un night-club e ufficialmente è «pulito», ma nel suo locale spadroneggia la mafia russa. Joe gli chiede di collaborare, ma per Bobby non è facile. E quando Joe pensa di avere le prove per arre-

**Nel film di James Gray ancora due fratelli questa volta su fronti opposti, uno poliziotto l'altro legato alla mala. Ne vedremo delle belle**

**PRIMEFILM** «10.000 A.C.» di Emmerich è una favolona storicamente strampalata ma godibile «A tigre, io te libero ma tu nun me te magni»

quando il protagonista, prima di liberare una tigre dai denti a sciabola da una trappola, le dice «Io ti libero, ma tu non mi mangi», e si vorrebbe glielo dicesse in romanesco, come Alberto Sordi al «gatto mammona» di *Un americano a Roma*. L'uomo che parla alle tigri è il cacciatore di mammoth D'Leh, membro di una tribù che ha visto rapire i propri cari da nemici montati a cavallo. Fra i sequestrati c'è anche la bella Evolet, prima donna delle caverne con gli occhi azzurri e per questo destinata a un grande futuro: D'Leh ne è ovviamente innamorato, e insegna i rapitori per montagne e foreste, incontrando una tribù di contadini dalla pelle nera che diventano suoi alleati, e giungendo fino a un grande fiume dove un popolo più «moderno» sta costruendo le «montagne degli dei», ossia le piramidi. I rapiti sono desti-

stare un boss, commette il tragico errore di pizzicarlo nel locale di Bobby. Nella faida che segue, i Grusinsky si troveranno su barricate opposte, e l'amore filiale/fraterno di Bobby sarà messo a dura prova.

Il cinema americano, quando è grande cinema come in questi due casi, ha una virtù: racconta storie primarie (in fondo i primi fratelli a farsi male a vicenda furono Caino e Abele...) ma le cala in contesti forti, moderni, che danno ad archetipi antichissimi nuova freschezza, nuova energia. *I padroni della notte* è un poliziesco vecchio stampo che James Gray si lascia sfuggire di mano solo nel finale, un po' troppo a cliché. Gray è un cineasta «raro» (finora tre film, uno ogni 6 anni) con ossessioni riconoscibili: racconta sempre favole morali sullo sfondo di una Brooklyn violenta e multietnica, nella quale i valori arcaici dei vecchi immigrati vengono messi alla prova dalle sfide della «giovane» America. Lumet, un grande maestro che negli ultimi anni era sembrato un po' bollito, sfodera con *Onora il padre e la madre* un orgoglioso colpo di coda. Il film è un'agghiacciante parabola sulla New Economy, su un'America che ogni giorno si confronta con la paura di un nuovo '29: le famiglie

non arrivano alla fine del mese, gli arricchiti non vengono a patti con le proprie ambizioni, la rapacità e la cupidigia accecano. Quasi superfluo aggiungere che entrambi i film hanno cast di altissimo livello: Lumet sfrutta la splendida vecchiezza di Albert Finney (il padre) e spinge due neo-divi come Philip Seymour Hoffman e Ethan Hawke a dare il meglio di sé; anche Gray trae il massimo da un grande vecchio (Robert Duvall) e da due giovani leoni (Mark Wahlberg e Joaquin Phoenix). E in entrambi i film fanno capolino due «belle e brave», Marisa Tomei e Eva Mendes: ma attenti a non innamorarsi, anche loro portano guai.

**In entrambi i casi governano la paura del nuovo, la voracità degli arricchiti, l'incapacità di fare un passo indietro...**

nati ai lavori forzati, assieme ai mammoth. Doppia scandali (per come sono trattati gli uomini... e i mammoth, animali sacri), D'Leh e i suoi seguaci fomentano la rivolta sfruttando proprio la rabbia repressa degli elefantoni. Il film acquista così un sottotesto libertario: i peones dell'età della pietra

**Selvaggi di buon cuore schiavisti perfidoni mammoth e tigri con zanne a sciabola: è l'alba dell'umanità. Manca solo Sordi**

scoprono, come i proletari di Marx e Engels, di non aver niente da perdere se non le loro catene, e la fanno pagar cara agli sfruttatori. Ovviamente tale sottotesto non va sopravvalutato, perché Emmerich è tedesco, sì, ma certo non marxista: è però singolare che, dopo film «falchi» come *Independence Day* e *The Patriot*, abbia deciso di raccontare una fiaba a sfondo «verde» e populista che pesca a piene mani nell'Immaginario cinematografico, mescolando *Apocalypse*, *La guerra del fuoco*, *Jurassic Park* (la strepitosa sequenza degli struzzi antropofagi) e gli antichi miti di Mosè e di Daniele nella fossa dei leoni. Girato tra Africa e Nuova Zelanda, forte di effetti speciali mirabolanti (i mammoth sono al 100% digitali), *10.000 a.C.* ha sbancato il box-office Usa e andrà forte anche da noi. Se lo merita, le favole non stancano mai.

# Chi ha paura di Aldo Moro in tv?

**TV & CENSURA** Appena annunciate le elezioni anticipate si è saputo che Aldo Moro di Gianluca Tavarelli non sarebbe andato in onda su Canale 5. È la par condicio... E il Pd chiede la messa in onda

■ di Gabriella Gallozzi

## «N

on saprei se lo stop alla messa in onda è arrivato perché il "mio" Moro è particolarmente scomodo, ma so che ancora oggi il caso Moro è scomodo, ingombrante e incendiario». Gianluca Tavarelli, regista di tanto cinema (ultimo *Non prendere impegni stasera*) ed ora anche di tv (*Paolo Borsellino*, *Maria Montessori*) s'interroga sull'ultima fatica televisiva, appunto, la mini serie *Aldo Moro* interpretata da Michele Placido che Canale 5 ha deciso per il momento di tenere nel cassetto in osservanza, dicono, della par condicio. «È stato immediato - prosegue il regista - appena c'è stata la crisi di governo e sono state annunciate le elezioni anticipate è arrivato il veto: niente Aldo Moro per una questione di par condicio».



Michele Placido, protagonista della fiction «Aldo Moro»

E hai voglia a tuonare il produttore Pietro Valsecchi: «questo film non deve andare in onda perché farà discutere, perché racconterà nuove verità sulla trattativa, sulla negligenza di

**Dice il regista: il caso Moro è scomodo lo ho cercato di inquadrare quel periodo**

molti uomini politici che non hanno voluto che questo grande statista si salvasse. Alla Dc che è ben viva oggi e lo sarà sempre perché è nel dna dell'Italia, questo film non piace e infatti non andrà in onda se non dopo le elezioni».

Di film «serio» e «pudico» parla piuttosto Gianluca Tavarelli. Questo, infatti, sostiene il regista, è l'approccio che ha avuto nei confronti della storia. Consapevole che «la vicenda Moro è ancora talmente piena di interrogativi perché tante persone hanno omesso piccole e grandi verità. E non parlo solo

dei dati processuali ma della valenza politica che ha investito dal Vaticano a tutto il parlamento». Ma per carità prosegue il regista, lungi da lui ogni possibile lettura a tesi... «figurarsi - dice -

**Grassi del Pd: il suo impegno non si presta ad equivoci. Subito la messa in onda**

non sarei stato certo io a dire: ecco ora Tavarelli vi spiega come sono andate le cose... Con grande serietà, invece, ho cercato di dare il quadro di quegli anni in cui la politica italiana era incastata nella guerra fredda. Il nostro paese era l'unico ad avere il Partito comunista così forte, il movimento studentesco così attivo, le grandi fabbriche che portavano in piazza centinaia e centinaia di persone. E in tutto questo Moro era un uomo capace di dare grande apertura alle donne, ai giovani, ai cambiamenti...». Dell'«uomo Moro» sarebbe stata la seconda parte della fiction a raccontare (alla prima il compito dell'inquadramento storico). «Qui - spiega il regista - ho cercato di approfondire le angosce, le paure, gli stati d'animo che Moro ha provato durante i giorni della prigionia», in qualche modo seguendo le tracce di *Buongiorno*, notte di Marco Bellocchio che tante polemiche allora suscitò, da destra a sinistra, a riprova effettivamente di come questo tema sia sempre incendiario. «Incendiario, si - ribatte il regista - ma che appartiene a tutti noi, alla collettività». Motivo per cui la fiction «deve andare in onda al più presto, indipendentemente dal momento elettorale in cui siamo impegnati», rivendica Gero Grassi del Partito democratico. «L'impegno di Aldo Moro non si presta a nessun tipo di equivoco e qualunque verità verrà fuori - prosegue - è bene che venga rivelata a tutti i cittadini italiani. Da ex democristiano, moroteo e ora Deputato del Pd - dice Grassi - propongo di non aspettare maggio 2008 per poter visionare il film. Invito le reti Mediaset a mandare in onda al più presto il lavoro di Valsecchi».

**SFILATE & DEMOCRAZIA**

## Da Armani a D&G: giornalisti alla larga

■ di Toni Jop

Che caratteraccio i nostri maestri del pret-à-porter: giornalista, se non hai condiviso l'estasi di una sfilata, quella è la porta, s'il vous plait. Hanno detto così, sia pure per vie diverse, il grande Giorgio Armani e quegli allegroni di Dolce e Gabbana dichiarando, neanche fossero gli Stati Uniti quando fanno i duri, «inossidabili» alle loro sfilate questo e quel cronista. Cominciamo da Armani, che pure nutre di intelligenza la sua creatività e la sua impresa. Invece, si è lasciato andare e per il secondo anno consecutivo ha fatto sapere al *New York Times* che la sua inviata Cathy Horyn è meglio non si faccia vedere sotto la passerella. Caratteraccio e memoria. La cronista era stata stralciata dall'elenco degli invitati l'anno scorso per aver maltrattato lo stilista. Aveva scritto, grosso modo: voglia il cielo che Re Giorgio non faccia più sfilare dei pantaloni da jogging. L'interessato, dal canto suo, aveva replicato che la signora Horyn aveva usato sarcasmo superfluo nei confronti di suoi parenti e collaboratori. Prestate attenzione, questo non è glamour ma storia della democrazia e delle relazioni che intercorrono tra il mondo dell'informazione e una delle più ricche e fiorenti, e quindi potenti, industrie della terra. Ma un anno era passato dallo screezio. Ciononostante, ecco che un mese fa sui tavoli del quotidiano americano viene depositata una lettera di Armani in cui, tanto per rimverdire, si ricordava che la censura verso la giornalista era ancora attiva. Quindi: Cathy «fora dai bal», ovviamente detto meglio. Ma da dove? Conviene fare mente locale: Armani dice che le sfilate sono roba sua, casa sua e che a casa sua può permettersi di invitare chi cavolo vuole. Allora, perché li vogliono i giornalisti sotto le passerelle,

per fare le belle statuine? La vicenda di Dolce e Gabbana ha colori anche più carogneschi. I due stilisti, raccontano le agenzie di ieri, avrebbero esteso il loro sgradimento a tutti i giornalisti del gruppo L'Espresso-Repubblica. Niente giornalisti alle sfilate e niente pubblicità, così imparano. A fare che? A non ficcare il naso in faccende che non li riguardano, nei loro conti, in particolare. Occhio al prequel: l'Espresso è accusato di aver eccitato, con i suoi articoli sugli affari della casa di moda, il fiuto del fisco; da qui, una multa. Ma come, ti invito alle mie sfilate e tu mi fai pagare le tasse? Così, sempre secondo le agenzie, Dolce e Gabbana avrebbero fatto sapere a tutti i giornalisti del gruppo editoriale che sarà meglio che non si facciano vedere a tiro di passerella. Non solo: siccome sono stati cattivi, niente materiale da fotografare per i servizi. Solo pane e acqua. È più facile che un cammello passi attraverso la cruna di un ago, piuttosto che lo faccia una passerella in cui la democrazia sfilata solo se ha le chiappe al vento. C'è un secondo problema e riguarda proprio i giornalisti: cosa aspettano a reagire le organizzazioni di categoria?

**CORTO IN BRA**

Proseguono le proiezioni a Corto in Bra. Oggi (ore 18) prima edizione di *Slow Food on Film* a Bologna con *Slow Food on Film* da Bra verso Bologna. Alle 20.45 proiezione del corto *D'estate* di Silvio Soldini e a seguire incontro con il regista, presidente quest'anno della giuria di Cinema Corto Italia. Alle 24.00 set con Pau - leader dei Negrita e giurati di *Shorts&Music*.

SONY BMG MUSIC ENTERTAINMENT

RADIOITALIA

OGGI ORE 17.00  
IN DIRETTA A

Radio Italia Video Italia  
solomusicaitaliana

**EROS RAMAZZOTTI**

EROS RAMAZZOTTI  
e2

radioitalia.it

Scelti per voi **Film****Biùtiful Cauntri**

Un'indagine sulle discariche abusive in Campania. Vicino ad Acerra le strade di campagna sono piene di immondizia e di rifiuti tossici abbandonati: le pecore avvelenate dalla diossina devono essere abbattute, i prodotti agricoli vengono coltivati in terreni inquinati. Le organizzazioni camorristiche controllano il traffico dei rifiuti. Il documentario è stato girato prima che il dramma rifiuti diventasse un caso a livello nazionale.

di **Esmeralda Calabria** documentario

**Lezioni di felicità**

Andiamo cercando la felicità chissà dove e in chissà chi, ma per essere felici bisogna solo conoscersi e accettarsi... Balthazar Balsan è uno scrittore parigino di successo caduto in depressione; Odette una vedova quarantenne, con due figli problematici, che lavora in un grande magazzino in Belgio. La donna ha letto tutti i suoi romanzi e vorrebbe conoscere Balsan, ma quando lo incontra non riesce a dire nulla. Gli scrive allora una lettera...

di **Eric - Emmanuel Schmitt** commedia

**Il petroliere**

L'ascesa di un cercatore d'argento texano, Daniel Plainview (Daniel Day Lewis) che alla fine dell'Ottocento trova l'oro nero, e diventa ricco. Nella piccola comunità californiana sconvolta dalla scoperta del petrolio solo un giovane predicatore si opporrà all'ambizione spietata dell'uomo. Affresco epico, ambientazione western, sulla storia americana. Dal romanzo di Upton Sinclair "Oil!". Otto nomination agli Oscar.

di **Paul Thomas Anderson** drammatico

**Non è un paese per vecchi**

Llewelyn Moss (Josh Brolin), veterano del Vietnam e soldatore in pensione, in una distesa desertica del Texas trova una valigetta piena di dollari. Sulle sue tracce è già il killer psicopatico Anton Chigurh (Javier Bardem). Alla ricerca di entrambi lo sceriffo Ed Tom Bell (Tommy Lee Jones). In un crescendo di cieca e inaudita violenza chi troverà prima chi? Dal romanzo di McCarthy. 4 premi Oscar.

di **Ethan Coen, Joel Coen** thriller - western

**Il futuro non è scritto: Joe Strummer**

Omaggio a Joe Strummer, cantante e chitarrista dei Clash, gruppo punk affermatosi sulla scena musicale londinese tra gli anni '70 e gli anni '80. Vecchi filmati, immagini in cui si alternano concerti e testimonianze di conoscenti, fan e personaggi famosi ripercorrono la vita di un artista poliedrico e la sua filosofia. Basato sul programma radiofonico "London Calling", ideato dallo stesso Strummer, andato in onda tra il 1998 e il 2002.

di **Julien Temple** documentario

**Vogliamo anche le rose**

Il viaggio nella condizione femminile degli anni Sessanta e Settanta, attraverso le storie di tre giovani, testimonia il faticoso cammino verso l'affermazione dei diritti e delle libertà delle donne: l'educazione repressiva, la sessualità e la contraccezione (che per la legge italiana, nel '66, era un reato contro la stirpe), le battaglie per l'aborto e il divorzio. Un collage di filmati d'epoca, testimonianze inedite, animazioni e canzoni.

di **Alina Marazzi** documentario

**Rendition**

Un ingegnere egiziano che vive negli Stati Uniti da 15 anni, sposato con una americana, viene sequestrato illegalmente dalla Cia e trasferito in un carcere segreto. L'uomo, sospettato di terrorismo, viene sottoposto ad un duro e spietato interrogatorio perché ritenuto a conoscenza di importanti informazioni. La moglie indaga sulla scomparsa... Un film sui diritti umani che non devono essere mai ignorati, neanche in situazioni allarmanti.

di **Gavin Hood** thriller

**Napoli**

**Ambasciatori** via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128

**Grande, Grosso e Verdone** 17:30-20:10-22:30 (€ 7,00)

**America Hall** via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

**Nelle tue mani** 16:30-18:30-20:30-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Persepolis** 16:30-18:30-20:30-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Arcobaleno** via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

Sala 1 **Grande, Grosso e Verdone** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 2 **Onora il padre e la madre** 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 3 **Cenerentola e gli 007 nani** 17:00-18:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Jumper** 20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 4 **I padroni della notte** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Delle Palme Multisala Vip** vicolo Vetrinera, 12 Tel. 081418134

Sala 1 942 **Tutti i numeri del sesso** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Lezioni di felicità** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 2 114 **Caos calmo** 16:30-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Filangieri** via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

Sala 1 Rossellini **Onora il padre e la madre** 16:15-18:20-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)  
Sala 2 Magnani **Nelle tue mani** 16:30-18:30-20:30-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 3 Mastriani **Non è un paese per vecchi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**La Perla Multisala** via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712

La Perla Dei Piccoli **Come d'incanto** 17:00 (€ 3,60)  
Taranto 400 **Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie** 17:00-18:40 (€ 5,00; Rid. 3,60)  
**Prospettive di un delitto** 20:45-22:45 (€ 5,00; Rid. 3,60)  
Troisi 200 **Il falsario** 20:45-22:45 (€ 5,00; Rid. 3,60)  
**Caos calmo** 18:45 (€ 5,00; Rid. 3,60)

**Med Maxicinema** via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

Sala 1 710 **Grande, Grosso e Verdone** 15:15-17:50-20:25-23:00 (€ 7,50)  
Sala 2 110 **Water Horse: la leggenda degli abissi** 15:40-18:05-20:30-22:55 (€ 7,50)  
Sala 3 365 **10.000 A.C.** 17:00-19:30-22:15 (€ 7,50)  
Sala 4 430 **10.000 A.C.** 15:45-18:10-20:30-23:00 (€ 7,50)  
Sala 5 110 **Parlami d'amore** 15:30-20:30 (€ 7,50)  
**Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street** 18:00-23:00 (€ 7,50)  
Sala 6 110 **Jumper** 16:15-18:30-20:40-22:55 (€ 7,50)  
Sala 7 165 **Non è un paese per vecchi** 15:30-18:00-20:35-23:00 (€ 7,50)  
Sala 8 165 **Cenerentola e gli 007 nani** 15:15-17:05-19:00 (€ 7,50)  
**Rec** 20:55-23:00 (€ 7,50)  
Sala 9 190 **I padroni della notte** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)  
Sala 10 200 **Onora il padre e la madre** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)  
Sala 11 200 **Grande, Grosso e Verdone** 16:15-19:00-22:00 (€ 7,50)

**Modernissimo. It** via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

Babymod **Riposo (€ 7,50)**  
Sala 1 **Grande, Grosso e Verdone** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,50)  
Sala 2 **10.000 A.C.** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)  
Sala 3 **Biùtiful cauntri** 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,50)  
Sala 4 **Persepolis** 16:45-22:30 (€ 7,50)  
**Caos calmo** 18:30-20:30 (€ 7,50)

**Plazza** via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555

Sala Benini **Water Horse: la leggenda degli abissi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Non è un paese per vecchi** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala Kerbaker **10.000 A.C.** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala Baby **Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie** 16:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Vittoria** via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796

**Forse Dio è malato** 17:00 (€ 7,00)  
**Il petroliere** 18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Warner Village Metropolitan** via Chiaia, 149 Tel. 892111

**Non è un paese per vecchi** 16:55-19:30-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 2 **Prospettive di un delitto** 17:35-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street** 19:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 3 **10.000 A.C.** 17:10-19:30-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 4 **Jumper** 18:00-20:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 5 **Grande, Grosso e Verdone** 18:20-21:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 6 **Grande, Grosso e Verdone** 16:40-19:20-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 7 **I padroni della notte** 17:20-19:50-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Provincia di Napoli**● **AFRAGOLA**

**Gelsomino** via Don Bosco, 17 Tel. 0818529559

**Grande, Grosso e Verdone** 16:30-19:00-21:30

**Happy Maxicinema** Tel. 0818601736

**Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street** 23:00 (€ 7,00)  
**Rec** 21:00-23:00 (€ 7,00)  
**Grande, Grosso e Verdone** 18:00-20:30-23:00 (€ 7,00)  
Sala 2 190 **Grande, Grosso e Verdone** 16:50-19:30-22:15 (€ 7,00)  
Sala 3 190 **Tutti i numeri del sesso** 16:50-18:50-20:50-23:00 (€ 7,00)  
Sala 4 190 **Cenerentola e gli 007 nani** 16:30-18:30 (€ 7,00)  
**Non è un paese per vecchi** 20:30-23:00 (€ 7,00)  
Sala 5 190 **Prospettive di un delitto** 17:00-19:00 (€ 7,00)  
Sala 6 190 **10.000 A.C.** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)  
Sala 7 190 **10.000 A.C.** 18:00-20:00-22:15 (€ 7,00)  
Sala 8 158 **I padroni della notte** 18:00-20:30-23:00 (€ 7,00)

Sala 9 158 **Mimzy il segreto dell'universo** 17:00-19:00 (€ 7,00)  
**Jumper** 21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 10 158 **Water Horse: la leggenda degli abissi** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)

Sala 11 108 **Onora il padre e la madre** 18:20-20:40-23:00 (€ 7,00)

Sala 12 108 **Parlami d'amore** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)  
Sala 13 108 **Biùtiful cauntri** 17:00-19:00 (€ 7,00)  
**John Rambo** 21:00 (€ 7,00)

● **ARZANO**

**Le Maschere** via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737

**Riposo**

● **CASALNUOVO DI NAPOLI**

**Magic Vision** viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270

**Riposo**

Sala Blu **10.000 A.C.** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)

Sala Griglia **Grande, Grosso e Verdone** 18:00-20:30-22:40 (€ 4,50)

Sala Magnum **Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)

Sala 4 **Prospettive di un delitto** 17:00-19:00-21:00 (€ 4,50)

● **CASORIA**

**Uci Cinemas Casoria** Tel. 199123321

Sala 1 289 **Parlami d'amore** 20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Grande, Grosso e Verdone** 17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2 206 **Grande, Grosso e Verdone** 18:15-21:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 3 171 **ANTEPRIMA** 17:50-20:20-23:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 4 120 **Jumper** 21:00-23:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**ANTEPRIMA** 17:00-19:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 5 120 **Water Horse: la leggenda degli abissi** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 6 396 **Grande, Grosso e Verdone** 17:10-20:00-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 7 120 **Tutti i numeri del sesso** 17:15-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 8 120 **Rec** 20:40-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**John Rambo** 17:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 9 171 **ANTEPRIMA** 17:20-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 10 202 **10.000 A.C.** 17:10-19:40-22:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 11 289 **10.000 A.C.** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

● **CASTELLAMMARE DI STABIA**

**Complesso Stabia Hall.it** viale Regina Margherita, 37/39

C. Madonna **Grande, Grosso e Verdone** 17:00-19:30-22:00 (€ 7,00)

L. Denza **Grande, Grosso e Verdone** 18:15-20:45 (€ 7,00)

M. Michele Tib **Onora il padre e la madre** 17:15-19:30-21:45 (€ 7,00)  
**Riposo (€ 7,00)**

**Montil** via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Sala 1 **10.000 A.C.** 17:45-20:00-22:15

Sala 2 **I padroni della notte** 19:45-22:00  
**CINERASSEGNA** 17:30

**Supercinema** corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

**Water Horse: la leggenda degli abissi** 17:30-19:30-21:45

● **FORIO D'ISCHIA**

**Delle Vittorie** corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

**10.000 A.C.** 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● **FRATTAMAGGIORE**

**De Rosa** via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

**N.P. (€ 5,10)**

**Riposo (€ 5,10)**

● **ISCHIA**

**Excelsior** via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096

**Il petroliere** 21:30 (€ 7,00)

● **MELITO**

**Barone** via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

**10.000 A.C.** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)

Sala 2 85 **Grande, Grosso e Verdone** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)

● **NOLA**

**Cineteatro Umberto** via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

**Teatro di guerra** 21:30 (€ 5,50)

**Multisala Savoia** via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

**Grande, Grosso e Verdone** 17:30-19:50-22:10 (€ 6,00)

Sala 2 **Il petroliere** 18:00-21:00 (€ 6,00)

Sala 3 **10.000 A.C.** 17:40-20:00-22:10 (€ 6,00)

● **PIANO DI SORRENTO**

**Delle Rose** via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165

**Grande, Grosso e Verdone** 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)

**Persepolis** 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)

● **POGGIOMARINO**

**Eliseo** Tel. 0818651374

**Grande, Grosso e Verdone** 18:05-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 **Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

● **POMIGLIANO D'ARCO**

**Gloria** Tel. 0818843409

**Non è un paese per vecchi** 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)

● **PORTICI**

**Roma** via Roma, 55/61 Tel. 081472662

**Grande, Grosso e Verdone** 18:10-20:20-22:30 (€ 6,00)

● **POZZUOLI**

**Drive In** località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175

**Grande, Grosso e Verdone** 20:00-22:30 (€ 6,00)

**Multisala Sofia** via Rosini, 12/B Tel. 0813031114

**Grande, Grosso e Verdone** 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 72 **Non è un paese per vecchi** 18:15-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● **QUARTO**

**Corona** via Manuello, 4 Tel. 0818760537

**Riposo (€ 6,00)**

● **SAN GIORGIO A CREMANO**

**Fiaminio** Tel. 0817713426

**Il mattino ha l'oro in bocca** 21:20

**Grande, Grosso e Verdone** 21:20

● **SAN GIUSEPPE VESUVIANO**

**Italia** via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714

**Alvin Superstar** 16:00-18:10 (€ 5,50)

**Bianco e nero** 20:20-22:30 (€ 5,50)

● **SANT'ANASTASIA**

**Metropolitan** via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696

**Riposo (€ 5,50)**

● **SOMMA VESUVIANA**

**Aricchino** via Roma, 15 Tel. 0818994542

**Riposo (€ 5,50)**

● **SORRENTO**

**Armida** corso Italia, 217 Tel. 0818781470

**10.000 A.C.** 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00)

## Teatri

## Napoli

<b>ARENA FLEGREA</b> Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000 RIPOSO	viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653 Oggi ore 9.30 <b>LA PORTINAI APOLLONIA</b> Con il Teatro del Piccione di Genova.; Oggi ore 10.30 e 14.00 <b>BALLO A CORTE</b> c/o Museo Capodimonte.
<b>AUGUSTEO</b> piazza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243 Oggi ore n.d. <b>CONCHA BONITA</b> Regia di A.Arias. Musiche N.Piovani.	<b>MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI</b> piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO
<b>BELLINI</b> via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266 RIPOSO	<b>MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI</b> piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 Oggi ore 20.00 <b>FAUST</b> Regia di Eimuntas Nekrošius.
<b>CASTEL SANT'ELMO</b> largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210 RIPOSO	<b>NUOVO TEATRO NUOVO</b> via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO
<b>CILEA</b> via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967 RIPOSO	<b>NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI</b> via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 Oggi ore 21.00 <b>L'AQUILA BAMBINA/RELOADED</b> Con G. Callegaro, C. Masclazoni, G. Villanova. Regia A. Sytky.
<b>DIANA</b> via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905 RIPOSO	<b>SANNAZARO</b> via Chiaia, 157 - Tel. 081411723
<b>LE NUVOLE</b>	

<b>TAM TUNNEL AMEDEO</b> Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814 RIPOSO	<b>TEATRO AREA NORD</b> via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096 RIPOSO
<b>TEATRO TOTÒ</b> via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525 Oggi ore n.d. <b>IL MARCHESE DEL GRILLO</b> Con Pippo Franco.	<b>THÉÂTRE DE POCHÉ</b> via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928 RIPOSO
<b>TRIANON VIVIANI</b> piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285 Oggi ore 21.00 <b>IL MORTO STA BENE IN SALUTE</b> Con Oscar di Maio. Regia Giulio Adinolfi.	

<b>musica</b>	<b>SAN CARLO</b> via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331 RIPOSO
---------------	---

## MARCIANISE

<b>Ariston</b> Tel. 0823823881	<b>Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street</b> 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)
<b>Big Maxicinema</b> Tel. 0823581025	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 18:15-20:40-23:00 (€ 6,50) <b>Biùtiful cauntri</b> 17:00-18:30-20:00 (€ 6,50) <b>Jumper</b> 21:30-23:00 (€ 6,50) <b>Non è un paese per vecchi</b> 18:15-20:30-22:50 (€ 6,50) <b>Mimzy il segreto dell'universo</b> 17:00-19:00 (€ 6,50) <b>John Rambo</b> 21:30 (€ 6,50) <b>Prospettive di un delitto</b> 23:00 (€ 6,50) <b>Cenerentola e gli 007 nani</b> 17:00-19:00 (€ 6,50) <b>Rec</b> 21:10-23:00 (€ 6,50) <b>Water Horse: la leggenda degli abissi</b> 18:30-20:40-22:40 (€ 6,50) <b>Tutti i numeri del sesso</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50) <b>I padroni della notte</b> 18:30-20:45-23:00 (€ 6,50) <b>Parlami d'amore</b> 18:30-20:45-23:00 (€ 6,50) <b>Onora il padre e la madre</b> 18:15-20:40-23:00 (€ 6,50) <b>Grande, Grosso e Verdone</b> 17:15-19:45-22:00 (€ 6,50) <b>10.000 A.C.</b> 18:00-20:00-22:00 (€ 6,50) <b>10.000 A.C.</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)
<b>Small L'Altrocinema</b> Tel. 0823581025	
Spazio Baby	Riposo
Sala 1 80	Riposo
Sala 2 100	Riposo
Sala 3 100	Riposo
Sala 4 100	Riposo
Sala 5 100	Riposo

Sala 6 100	Riposo
<b>MONDRAGONE</b>	
<b>Ariston</b> corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066	<b>John Rambo</b> 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)
<b>RIARDO</b>	
<b>Iride</b> Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050	Riposo
<b>SAN CIPRIANO D'AVERSA</b>	
<b>Faro</b> Corso Umberto I, 4	<b>Parlami d'amore</b> 17:00-19:00-21:00
<b>SANT'ARPINO</b>	
Lenti Tel. 0818919735	Riposo
Sala 1	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 18:00-20:30-22:40 (€ 5,00)
Sala 2	<b>Il mattino ha l'oro in bocca</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 3	<b>Non è un paese per vecchi</b> 18:15-20:30-22:40 (€ 5,00)
<b>SESSA AURUNCA</b>	
Corso Tel. 0823937300	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)
<b>SALERNO</b>	
<b>Apollò</b> via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)
<b>Augusteo</b> piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934	<b>Il petroliere</b> 18:00-21:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)
<b>Cinema Teatro Delle Arti</b> via Urbano II, 45 Tel. 089221807	Riposo (€ 5,00)
Sala 2	<b>Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street</b> 18:00-20:00-22:15 (€ 5,00)

<b>Fatima</b> Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341	<b>L'età barbarica</b> 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)
<b>Medusa Multicinema</b> viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 17:10-19:55-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,75) <b>Onora il padre e la madre</b> 15:15-17:35-20:00-22:25 (€ 7,00; Rid. 4,75) <b>Rec</b> 20:25-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,75) <b>Cenerentola e gli 007 nani</b> 16:10-18:15 (€ 7,00; Rid. 4,75) <b>Water Horse: la leggenda degli abissi</b> 15:15-17:30-19:50-22:15 (€ 7,00; Rid. 4,75) <b>Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street</b> 17:45-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,75) <b>Parlami d'amore</b> 15:20-20:15 (€ 7,00; Rid. 4,75) <b>I padroni della notte</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,75) <b>Grande, Grosso e Verdone</b> 16:00-18:35-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,75) <b>10.000 A.C.</b> 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,75) <b>Non è un paese per vecchi</b> 16:55-19:30-22:05 (€ 7,00; Rid. 4,75) <b>Jumper</b> 16:05-18:05-20:10-22:10 (€ 7,00; Rid. 4,75) <b>10.000 A.C.</b> 17:00-19:20-21:40 (€ 7,00; Rid. 4,75)
<b>San Demetrio</b> via Dalmazia, 4 Tel. 089220489	<b>10.000 A.C.</b> 16:30-18:30-20:40-22:45 (€ 5,50)
<b>Provincia di Salerno</b>	
<b>BARONISSI</b>	
<b>Quadrifoglio</b> Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123	<b>Il mattino ha l'oro in bocca</b> 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
<b>BATTIPAGLIA</b>	
<b>Bertoni</b> Tel. 0828341616	<b>La guerra di Charlie Wilson</b> 17:30-19:45-21:45 (€ 5,50)
<b>Garofalo</b> via Mazzini, 7 Tel. 0828305418	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50)
<b>CAMEROTA</b>	
<b>Bolivar</b> Tel. 0974932279	Riposo
<b>CASTELLABATE</b>	
<b>Angelina</b> corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272	Riposo
<b>CAVA DE' TIRRENI</b>	
<b>Alhambra</b> piazza Roma, 5 Tel. 089342089	<b>10.000 A.C.</b> 18:00-20:30-22:30 (€ 6,00)
<b>Metropol</b> corso Umberto, 288 Tel. 089344473	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 18:00-20:20-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,00) <b>Caos calmo</b> 16:00 (€ 6,00; Rid. 4,00)
<b>EBOLI</b>	
<b>Italia</b> via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 18:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50) <b>Non è un paese per vecchi</b> 18:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>GIFFONI VALLE PIANA</b>	

<b>Sala Truffaut</b> Tel. 0898023246	<b>John Rambo</b> 18:30-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)
<b>MONTESANO SULLA MARCELLANA</b>	
<b>Apollo 11</b> via Nazionale, 59 Tel. 0975863049	<b>Bee Movie</b> 17:15 (€ 5,00) <b>John Rambo</b> 19:15-21:30 (€ 5,00)
<b>NOCERA INFERIORE</b>	
<b>Sala Roma</b> via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 17:30-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)
<b>OMIGNANO</b>	
<b>Parmenide</b> Tel. 097464578	N.P.
<b>ORRIA</b>	
<b>Kursaal</b> Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260	<b>Caos calmo</b> 20:00-22:00
<b>PONTECAGNANO FAIANO</b>	
<b>Drive In</b> via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405	<b>Non è un paese per vecchi</b> 20:30-22:45 (€ 6,00)
<b>Duel Village</b>	
<b>I Simpson - Il film</b> 15:45-17:15 (€ 6,00)	
<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 16:30-19:00-21:30 (€ 6,00)	
<b>Asterix alle olimpiadi</b> 15:30 (€ 6,00)	
<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 17:45-20:15-22:45 (€ 6,00)	
<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 15:30-17:30 (€ 6,00)	
<b>Shrek 3</b> 19:00-21:00-22:45 (€ 6,00)	
<b>10.000 A.C.</b> 16:30-18:30-20:30-22:45 (€ 6,00)	
<b>Onora il padre e la madre</b> 18:30-20:45-22:45 (€ 6,00)	
<b>Persepolis</b> 16:45-17:30 (€ 6,00)	
<b>I padroni della notte</b> 18:45-20:45-22:45 (€ 6,00)	
<b>Nuovo</b> piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886	<b>Alvin Superstar</b> 17:30 (€ 5,50) <b>Grande, Grosso e Verdone</b> 19:30-22:00 (€ 5,50)
<b>SALA CONSILINA</b>	
<b>Adriano</b> via Roma, 21 Tel. 097522579	Riposo
<b>SCAFATI</b>	
<b>Odeon</b> via Melchioro Pietro, 15 Tel. 0818506513	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 16:30-18:00-20:15-22:30 (€ 6,00) <b>Parlami d'amore</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00) <b>Alvin Superstar</b> 17:00 (€ 6,00) <b>Jumper</b> 18:45-20:30-22:30 (€ 6,00)
<b>VALLO DELLA LUCANIA</b>	
<b>La Provvidenza</b> Tel. 0974717089	Riposo
<b>Micron</b> Tel. 097462922	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 19:00-21:30 (€ 5,00)

CLASSICI DI IERI E DI OGGI PER CAPIRE IL MONDO IN CUI VIVIAMO.

Le chiavi  
del tempo

Acquistali online!

Puoi acquistare questi libri chiamando il servizio clienti  
tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)  
o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

**Scelti per voi**



**Buongiorno, notte**

Negli Anni '70, Chiara (Maya Sansa) è una giovane terrorista coinvolta nel sequestro di Aldo Moro. Vive con disagio la sua doppia vita fatta da un lato di normalità (lavoro, colleghi, il ragazzo), dall'altro di appartenenza a una cella armata. Con i suoi occhi riviviamo il clima degli "anni di piombo" e il travaglio dei brigatisti, stretti fra la fiducia nell'avvento della rivoluzione e la realtà.

**3.20 RAIUNO. DRAMMATICO.**  
Regia: Marco Bellocchio  
Italia 2003

**Mi manda Raitre**

Piccoli lavori e prezzi esorbitanti: idraulici, elettricisti e muratori. Ma quanto costa un intervento d'urgenza? "Mi manda Raitre", indaga sui costi del pronto intervento. In studio le storie di chi per il cambio di un rubinetto si è visto presentare un conto astronomico. Come sempre, il giornalista e conduttore Andrea Vianello, darà voce ai cittadini e alle loro rimostranze contro i soprusi a cui sono sottoposti.

**21.05 RAITRE. RUBRICA DI SOCIETÀ.**  
Conduce Andrea Vianello

**Innamorati cronici**

Sam (Matthew Broderick) fa l'astronomo ed è innamoratissimo di Linda (Meg Ryan) fin dai tempi dell'infanzia. Quando lei, all'improvviso, lo lascia per andare a New York con un altro, Sam decide di recarsi a sua volta in città per cercarla. Raggiunto l'indirizzo, trova sistemazione in una vecchia casa disabitata proprio di fronte a quella della coppia, da dove inizia a spiari inosservato.

**23.25 RETE 4. COMMEDIA.**  
Regia: Griffin Dunne  
Usa 1997

**25a ora - Il cinema...**

La puntata di oggi e quella di domani sono dedicate al Festival Cortoons, manifestazione, dedicata esclusivamente al cortometraggio d'animazione che si svolgerà presso il Teatro Palladium di Roma dal 27 al 30 marzo 2008. In compagnia del direttore di Cortoons Alessandro D'Urso e del critico cinematografico di "Sky Cinema" Francesco Alò, questa sera sono presentati alcuni tra i migliori corti d'animazione selezionati nelle prime cinque edizioni.

**1.00 LA7. RUBRICA**

**Programmazione**

**RAI UNO**

**06.30 TG 1.**  
**06.45 UNOMATTINA.** Attualità  
Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele. Regia di Andrea Apuzzo  
All'interno: **07.00 TG 1**  
**07.30 TG 1 L.I.S.**  
**08.00 TG 1**  
**08.20 TG 1 LE IDEE.** Attualità  
**09.00 TG 1**  
**09.30 TG 1 FLASH.**  
**11.00 OCCHIO ALLA SPESA.** Rubrica. Con Alessandro Di Pietro. Regia di Adriano De Maio  
All'interno: **11.30 TG 1**  
**12.00 LA PROVA DEL CUOCO.** Gioco. Con Antonella Clerici  
**13.30 TELEGIORNALE.**  
**14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica  
**14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.** Rubrica.  
Conduce Caterina Balivo.  
All'interno: **14.45 INCANTESIMO 10.** Teleromanzo  
**15.50 FESTA ITALIANA.** Rubrica  
Conduce Caterina Balivo.  
Regia di Salvatore Perfetto  
**16.15 LA VITA IN DIRETTA.** Attualità.  
Conduce Michele Cucuzza  
All'interno:  
**17.00 TG 1**  
**18.50 L'EREDITÀ.** Quiz

**RAI DUE**

**06.05 TG 2 SALUTE.** Rubrica. A cura di Luciano Onder (replica)  
**06.20 FOCUS.** Attualità  
**06.25 X FACTOR.** Real Tv  
**06.55 QUASI LE SETTE.** Rubrica  
**07.00 RANDOM.** Rubrica  
**08.55 SCI ALPINO. Coppa del mondo.** Slalom speciale femminile, 1ª manche finali.  
Da Bormio, (dir.)  
**09.55 SCI ALPINO. Coppa del mondo.** Slalom gigante maschile, 1ª manche finali.  
Da Bormio, (dir.)  
**10.45 TG 2 NOTIZIE**  
**11.00 PIAZZA GRANDE.** Varietà  
**13.00 TG 2 GIORNO**  
**13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.** Rubrica  
**13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE.** Rubrica. A cura di Marcello Masi  
**14.00 L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica.  
Con Roberta Lanfranchi  
**15.50 RICOMINCIO DA QUI.** Talk show. Conduce Alda D'Eusano  
**17.20 X FACTOR.** Real Tv.  
Conduce Francesco Facchinetti  
**18.05 TG 2 FLASH L.I.S.**  
**18.10 RAI TG SPORT / TG 2**  
**19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11.** Telefilm  
**19.50 X FACTOR.** Real Tv.  
Conduce Francesco Facchinetti.

**RAI TRE**

**06.00 RAI NEWS 24.** Attualità  
**08.05 CULT BOOK**  
**08.15 LA STORIA SIAMO NOI**  
**09.05 VERBA VOLANT.** Rubrica  
**09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA.** Rubrica.  
Conduce Pino Strabioli  
**10.05 COMINCIAMO BENE.** Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati  
**11.25 SCI ALPINO. Coppa del mondo.** Slalom speciale femminile, 2ª manche.  
Da Bormio, (dir.)  
**13.20 TIMBUCTU.** Documentario  
**14.00 TG REGIONE / TG 3**  
**14.50 TGR LEONARDO.** Rubrica  
**15.00 TGR NEAPOLIS.** Rubrica  
**15.10 TG 3 FLASH LIS**  
**15.15 RAI SPORT.** Rubrica  
All'interno: **CICLISMO. Tirreno - Adriatico.** Gubbio - Monte Lucone.; **16.10 SCI NORDICO.** Coppa del mondo. Fondo: Prologo TL maschile e femminile  
**17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.** Gioco  
**17.50 GEO & GEO.** Rubrica  
**19.00 TG 3 / TG REGIONE**

**RETE 4**

**06.15 SECONDO VOI.** Rubrica  
**06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA.** Rubrica  
**06.25 KOJAK.** Telefilm  
**07.30 MAGNUM P.I..** Telefilm  
**08.30 NASH BRIDGES.** Telefilm  
**09.30 HUNTER.** Telefilm  
**10.30 SAINT TROPEZ.** Serie Tv.  
Con Tonya Kinzinger  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**11.40 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera  
**12.00 VIVERE.** Teleromanzo  
**12.30 UN DETECTIVE IN CORSIA.** Telefilm. Con Dick Van Dyke  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM.** Rubrica.  
Conduce Rita Dalla Chiesa  
**15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO.** Telefilm. Con Jurgen Heinrich, Steven Merting  
**16.00 SENTIERI.** Soap Opera  
**16.20 CARCARATO.** Film (Italia, 1981). Con Mario Merola, Regina Bianchi  
**18.40 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.35 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis

**CANALE 5**

**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.** Rubrica  
**TRAFFICO.** News  
**METEO 5.** Previsioni del tempo  
**BORSA E MONETE.** Rubrica  
**08.00 TG 5 MATTINA**  
**08.50 MATTINO CINQUE.** Attualità.  
Con Barbara D'Urso, Claudio Brachino  
All'interno: **TG 5**  
**11.00 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.00 TG 5**  
**13.35 SECONDO VOI.** Rubrica.  
Conduce Paolo Del Debbio  
**13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera.  
Con Ron Moss  
**14.05 GRANDE FRATELLO.** Real Tv. (replica)  
**14.10 CENTOVETRINE.** Teleromanzo  
**14.45 UOMINI E DONNE.** Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile  
**16.15 AMICI.** Real Tv  
**16.50 GRANDE FRATELLO.** Real Tv  
All'interno: **TG5 MINUTI**  
**17.50 UNA MAMMA PER AMICA.** Telefilm  
**18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?.** Quiz. Conduce Gerry Scotti

**ITALIA 1**

**09.05 HAPPY DAYS.** Telefilm. Con Ron Howard, Henry Winkler  
**10.00 DHARMA & GREG.** Situation Comedy. Con Jenna Elfman, Thomas Gibson  
**10.30 HOPE & FAITH.** Situation Comedy. Con Faith Ford, Kelly Ripa  
**11.00 PRIMA O POI DIVORZIO!.** Situation Comedy. Con Anthony Clark, Jean Louisa Kelly  
**11.25 STILL STANDING.** Telefilm.  
Con Mark Addy, Jami Gertz  
**12.15 SECONDO VOI.** Rubrica.  
Conduce Paolo Del Debbio  
**12.25 STUDIO APERTO**  
**13.00 STUDIO SPORT.** News  
**15.00 O.C..** Telefilm. Con Peter Gallagher, Kelly Rowan  
**15.55 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL.** Situation Comedy.  
Con Dylan Sprouse, Cole Sprouse  
**16.50 NED - SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA.** Situation Comedy. Con Devon Werkheiser, Lindsey Shaw  
**18.30 STUDIO APERTO**  
**19.10 LA VITA SECONDO JIM.** Situation Comedy.  
"Chi la fa... la spesa?".  
Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith

**LA 7**

**06.00 TG LA7**  
**METEO.** Previsioni del tempo  
**OROSCOPO.** Rubrica di astrologia  
**TRAFFICO.** News traffico  
**07.00 OMNIBUS LA7.** Attualità  
**09.15 PUNTO TG**  
**09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann  
**09.30 IN TRIBUNALE CON LYNN.** Telefilm. Con Kathleen Quinlan  
**10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.** Telefilm. Con Roma Downey  
**11.30 CUORE E BATTICUORE.** Telefilm. Con Robert Wagner  
**12.30 TG LA7**  
**12.55 SPORT 7.** News  
**13.00 IL COMMISSARIO SCALI.** Telefilm. "La trappola". Con Michael Chiklis  
**14.00 I LUNGI GIORNI DELLE AQUILE.** Film (GB, 1969).  
Con Harry Andrews.  
Regia di Guy Hamilton  
**16.30 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI.** Documentario. Conduce Francesca Mazzalai  
**18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.** Telefilm. Con David James Elliott  
**19.00 STARGATE SG-1.** Telefilm. "Il cavallo di Troia".  
Con Richard Dean Anderson

**SERA**

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.30 AFFARI TUOI.** Gioco  
Conduce Carlo Conti.  
Regia di Maurizio Pagnussat  
**23.30 TG 1 / TV7.** Attualità  
**00.35 L'APPUNTAMENTO.** Rubrica  
**01.05 TG 1 - NOTTE.** TG 1 LE IDEE. Attualità  
**01.45 SOTTOVOCE.** Rubrica  
**02.15 VUOTI DI MEMORIA.** Doc.  
**02.50 SUPERSTAR**  
**03.20 BUONGIORNO, NOTTE.** Film (Italia, 2003). Regia di Marco Bellocchio

**20.30 TG 2 20.30**  
**21.05 E.R. MEDICI IN PRIMA LINEA.** Telefilm.  
"Metamorfosi". Con Maura Tierney, Mekhi Phifer  
**23.30 TG 2 / PUNTO DI VISTA.** Attualità  
**23.45 CRIME STORIES.** Documentario.  
"Storia di un inganno"  
**00.45 PALCOSCENICO PRESENTA:**  
"LA PULCE NELL'ORECCHIO".  
Teatro Con Paolo Bonacelli, Patrizia Milani

**20.00 RAI TG SPORT.** News sport  
**20.10 BLOB.** Attualità  
**20.30 UN POSTO AL SOLE.** Teleromanzo. Con Alberto Rossi  
**21.05 MI MANDA RAITRE.** Rubrica di società. Conduce Andrea Vianello. Regia di Fulvio Loru  
**23.10 TG 3 / TG REGIONE**  
**23.25 TG 3 PRIMO PIANO.** Attualità  
**23.45 TINTORIA SHOW.** Show  
**00.35 TG 3 / NIGHT NEWS**  
**00.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA.** Rubrica  
**00.55 ECONOMIX.** Rubrica

**20.20 WALKER TEXAS RANGER.** Telefilm. "Sul ring per una notte". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard  
**21.10 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis  
**23.20 I BELLISSIMI DI RETE 4.** Rubrica di cinema  
**23.25 INNAMORATI CRONICI.** Film commedia (USA, 1997).  
Con Meg Ryan, Matthew Broderick. Regia di Griffin Dunne  
**01.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica

**20.00 TG 5**  
**20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA.** Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker  
**21.10 I CESARONI 2.** Serie Tv.  
"La chiave inglese". "Fuori gioco". Con Claudio Amendola, Elena Sofia Ricci  
**23.30 MATRIX.** Attualità  
**01.20 TG 5 NOTTE**  
**01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA.** Tg Satirico (replica)  
**02.20 MEDIASHOPPING**

**20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA.** Gioco. Conduce Enrico Papi.  
Con Victoria Silvstedt  
**21.10 LE IENE SHOW.** Show. Con Ilary Blasi, Luca Bizzarri  
**23.45 I SOPRANO.** Telefilm.  
"Viaggio a Parigi". Con James Gandolfini, Lorraine Bracco  
**00.55 STUDIO SPORT.** News  
**01.25 STUDIO APERTO - LA GIORNATA**  
**01.40 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**01.45 THE BOX GAME.** Quiz

**20.30 TG LA7**  
**20.30 OTTO E MEZZO.** Attualità.  
Conducono Ritanna Armeni, Lanfranco Pace  
**21.10 IL TRENO.** Film (Francia/Italia/USA, 1964).  
Con Burt Lancaster. Regia di John Frankenheimer  
**23.40 TETRIS.** Attualità.  
Conduce Luca Telese  
**00.35 TG LA7**  
**01.50 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO.** Rubrica.  
Conduce Paola Maugeri  
**02.50 OTTO E MEZZO.** Attualità

**Satellite**

**SKY CINEMA 1**  
**14.25 SKY CINE NEWS.** Rubrica di cinema  
**14.45 VOCE DEL VERBO AMORE.** Film commedia (Italia, 2007). Regia di Andrea Manni  
**16.35 DREAMGIRLS.** Film musicale (USA, 2006). Regia di Bill Condon  
**18.45 CONVERSAZIONE CON SILVESTER STALLONE.** Rubrica di cinema  
**19.05 SATURNO CONTRO.** Film drammatico (Italia, 2007). Regia di Ferzan Ozpetek  
**21.00 THE CONTRACT.** Film thriller (Germania/USA, 2006). Regia di Bruce Beresford  
**22.40 BABEL.** Film drammatico (USA, 2006). Con Cate Blanchett. Regia di Alejandro González Iñárritu

**SKY CINEMA 3**  
**15.25 ZATHURA - UN'AVVENTURA SPAZIALE.** Film avventura (USA, 2005). Regia di Jon Favreau  
**17.30 UN COLLEGE DI SVITATI - NATIONAL LAMPOON PRESENTS DORM DAZE.** Film commedia (USA, 2003). Con Tabiana Ali. Regia di David Hillenbrand, Scott Hillenbrand  
**19.10 SPECIALE. GRANDE, GROSSO... E VERDONE.** Rubrica di cinema  
**19.30 ANT BULLY.** Film animazione (USA, 2006). Regia di John A. Davies  
**21.00 DESTINI INCROCIATI.** Film drammatico (USA, 1999). Regia di Sydney Pollack  
**23.20 STEP UP.** Film drammatico (USA, 2006). Regia di Anne Fletcher

**SKY CINEMA AUTORE**  
**14.15 L'AMICO DI FAMIGLIA.** Film drammatico (Italia, 2006). Con Fabrizio Bentivoglio. Regia di Paolo Sorrentino  
**16.05 RENT.** Film musicale (USA, 2005). Con Rosario Dawson. Regia di Chris Columbus  
**18.40 IL PAPPAGALLO ROSSO.** Film commedia (Germania, 2006). Con Max Riemelt. Regia di Dominik Graf  
**21.00 LE PARTICELLE ELEMENTARI.** Film drammatico (Germania, 2006). Con Moritz Bleibtreu. Regia di Oskar Roehler  
**23.05 MUNICH.** Film drammatico (USA, 2005). Con Eric Bana. Regia di Steven Spielberg

**CARTOON NETWORK**  
**15.25 ZATCHBELLI.** Cartoni  
**16.15 BEN 10.** Cartoni  
**16.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni  
**17.05 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY**  
**18.00 XIAOLIN SHOWDOWN**  
**18.25 BEN 10.** Cartoni  
**18.50 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**19.15 ZATCHBELLI.** Cartoni  
**19.40 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY**  
**20.10 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni  
**20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni  
**21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO.** Cartoni  
**21.25 CAMP LAZLO.** Cartoni  
**21.50 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**22.15 LEGION OF SUPERHEROES.** Cartoni

**DISCOVERY CHANNEL**  
**13.20 TOP GEAR.** Doc  
**14.15 PESCA ESTREMA.** Doc  
**15.10 INGEGNERIA ESTREMA.** Documentario. "Arizona Cardinals: lo stadio del futuro"  
**16.05 MACCHINE ESTREME.** Documentario. "Jump Jet"  
**17.00 COME È FATTO.** Doc  
**18.00 LAVORI SPORCHI.** Doc  
**19.00 AMERICAN CHOPPER.** Documentario  
**20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE.** Documentario. "Indian Larry contro Mondo Pours"  
**21.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE.** Doc. "La Bonneville" 2ª parte  
**22.00 AMERICAN CHOPPER.** Documentario. "Intel" 2ª parte  
**23.00 CATORCI DI LUSSO.** Documentario

**ALL MUSIC**  
**12.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**12.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**13.00 MODELAND.** Show  
**06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO**  
**07.34 QUESTIONE DI SOLDI**  
**08.30 GR 1 SPORT**  
**08.37 PIANETA DIMENTICATO**  
**08.47 HABITAT**  
**09.06 RADIO ANCH'IO**  
**10.09 QUESTIONE DI BORSA**  
**10.35 NUDO E CRUDO**  
**11.45 PRONTO, SALUTE**  
**12.35 L'ITALIA CHE VA**  
**13.24 GR 1 SPORT.**  
**13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE**  
**14.07 CON PAROLE MIE**  
**14.47 NEWS GENERATION**  
**15.03 HO PERSO IL TREND**  
**15.35 RADIO CITY. L'INFORMAZIONE IN ONDA.** Conduce Stefano Mensurati  
**17.40 TORNANDO A CASA**  
**19.22 RADIO1 SPORT**  
**19.30 MEDICINA**  
**19.33 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**19.39 ZAPPING**  
**21.09 RADIOUONO MUSICA**  
**23.05 RADIOEUROPA**  
**23.13 RADIOUONO MUSICA**  
**23.27 DEMO**  
**23.45 UOMINI E CAMION**  
**24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE**  
**00.23 LA NOTTE DI RADIOUONO**  
**00.25 L'UOMO DELLA NOTTE**  
**03.05 RADIOUONUMUSICA: CANTA NAPOLI**  
**05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO**  
**05.45 BOLMARE**  
**05.50 PERMESSO DI SOGGIORNO**  
**RADIO 2**  
**GR 2:** 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
**06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - COLAZIONE DA TIFFANY**  
**07.00 VIVA RADIO2.** Show  
**07.53 GR SPORT**  
**08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO**

**Radiofonia**

**10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GRAZIE PER AVERCI SCELTO**  
**11.30 FABI E FIAMMA**  
**12.10 CHAT**  
**12.49 GR SPORT**  
**13.40 28 MINUTI**  
**13.40 VIVA RADIO2.** Show  
**15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI**  
**16.00 CONDR**  
**17.00 610 (SEI UNO ZERO)**  
**18.00 CATERPILLAR**  
**19.52 GR SPORT**  
**20.00 ALLE 8 DELLA SERA**  
**20.32 DISPENSER**  
**21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER**  
**22.40 VIVA RADIO2.** Show. (replica)  
**24.00 CHAT.** (replica)  
**00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2**  
**02.00 RADIO2 REMIX**  
**RADIO 3**  
**GR 3:** 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.25  
**06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**07.00 RADIO3 MONDO**  
**07.15 PRIMA PAGINA**  
**09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**  
**10.00 RADIO3 MONDO.** Con Ugo Magri  
**11.30 SPECIALE RADIO3 SCIENZA**  
**12.00 I CONCERTI DEL MATTINO**  
**13.00 LA BARCACCIA**  
**14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**14.30 IL TERZO ANELLO. VENT'ANNI NEL '68.** Con Philippe Daverio  
**15.00 FAHRENHEIT**  
**16.00 STORYVILLE**  
**18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO**  
**19.00 HOLLYWOOD PARTY**  
**19.50 RADIO3 SUITE**  
**20.00 WUNDER KARAJAN**  
**20.30 IL CARTELLONE**  
**22.30 LA STANZA DELLA MUSICA**  
**24.00 LA FABBRICA DI POLLI**  
**00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI**  
**01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**  
**02.00 NOTTE CLASSICA**



**OGGI**

**Vento:** Debole  
**Mare:** Calmo  
**Temperali:** Mossa  
**Nebbia:** Agitato  
**Neve:** Agitato  
**Nord:** al mattino nuvoloso su Triveneto e Liguria con debole nevischio, soleggiato sul resto del Nord.  
**Centro e Sardegna:** nubi sparse sulla Toscana, più intense a ridosso dei rilievi appenninici ed in nottata. Sereno o poco nuvoloso sulle restanti regioni.  
**Sud e Sicilia:** soleggiato su tutte le regioni.

**DOMANI**

**Nord:** poco o parzialmente nuvoloso.  
**Centro e Sardegna:** cielo poco nuvoloso.  
**Sud e Sicilia:** tempo stabile e soleggiato.

**SITUAZIONE**

**Situazione:** La pressione atmosferica rimarrà relativamente alta in gran parte dell'Europa sud-occidentale e del Mediterraneo centro-occidentale, garantendo così tempo buono nella Penisola Iberica e in diverse aree dell'Italia.

ORIZZONTI

# Vi spiego perché non siamo più Sud

**ERRI DE LUCA** Nel suo nuovo libro, *Pianoterra*, lo scrittore utilizza il punto di vista del vagabondo che sbircia il mondo dal marciapiede... La Napoli d'un tempo e il nuovo Meridione che arriva oggi nelle nostre città dall'Africa. Ecco un'anticipazione

di Erri De Luca

**N**

el mondo c'è più sud che nord. Detto così è come se uno affermasse che i numeri dispari sono di più dei numeri pari. Però è un fatto che l'equatore, il largo parallelo equidistante dai poli, non è mai stato discriminato efficace. Il Sud del mondo lo ha scavalcato di slancio, si è spinto oltre il tropico del cancro fino a risalire tutta l'Africa. Per ora si è assestato sulla sponda meridionale del Mediterraneo.

Un tempo anche noi nati sotto il Voltorno ci dicevamo del Sud. Le baracche di Gibellina, i sassi di Matera, i vicoli di Forcella ci davano questo buon diritto. Fornivamo braccia a buon mercato alle Americhe, alle miniere, alle acciaierie. Vendevamo sale, lavoravamo da bambini e sul lungomare tiravamo reti lontane con corde grosse come braccia. Non avevamo petrolio, ma non ce lo facemmo mancare. Vennero navi lunghe e pesanti a raffinarlo sulle nostre spiagge. Era sporco, puzzava, specie nei giorni di sciocco. La fiamma perpetua che smaltiva le scorie era il nostro cero acceso al santo del progresso. Sui golfi più belli del Tirreno e dello Ionio spuntarono torri, ma non per avvistare Saraceni. Avevano altra forma, più stretta, assai più elevata e fumavano in cima. Erano gli altiforni della colata continua, le metallurgie urgenti dell'industria pesante. Non dovevamo più partire verso l'affumicato estero, ora ce l'avevamo in casa. Eravamo ancora del Sud e ci piaceva dirlo, scrivercelo addosso quando con quel nome di fabbrica passavamo nelle piazze d'Italia intorno a un palco. Eravamo la Questione Meridionale, ma i toni della classe dirigente locale erano quelli di una supplica quaresimale. A mensa ci venne servita la Cassa di Mezzogiorno, confezione di dolciumi purgativi che sfamavano per cinque minuti e subito dopo procuravano la dissenteria della disoccupazione. Sorsero baracche buone per il giorno dell'inaugurazione, poi tutti a casa perché l'imprenditore aveva intascato il gruzzolo del finanziamento. Furono i terremoti a insegnarci un modello di sviluppo. Il soccorso finì in molte mani, ci fu un'ansia di arricchirsi, nacquero molte società per azioni e sopraffazioni, sparsero in giro molto sangue e molte piccole industrie. Fu il tempo dell'accumulazione di fortune fresche, maledette e subito. Fa così il capitalismo quando è in buona salute. Oggi molti ricchi di quell'arrembaggio vogliono regolarizzare la loro posizione, perché sono la nuova borghesia e non vogliono aspettare la seconda generazione per

**«Le stazioni, le prigioni i ponti, i sottopassaggi ci mostrano a domicilio l'altra parte del pianeta. Ma noi ora siamo una sfumatura del nord»**

godersi la rispettabilità del denaro. È la nuova questione meridionale. Intanto le nostre città si popolano di un sud mobile. Le stazioni, le prigioni, i ponti, i sottopassaggi e i semafori ci mostrano a domicilio il sud. Noi non lo siamo più. Nominarci tali oggi è abuso di latitudine altrui e appropriamento di geografia indebita. Un tempo ho visto il Sud del mondo. In un periodo della mia vita ho parlato una lingua che si chiama swahili, ho preso parte a un po' di lavoro gratuito laggiù. Ho aderito a quel luogo sotto l'equatore, ho aderito alla lettera fino a tremare delle sue febbri malariche, fino a svuotarmi le viscere, commosse da un protozoo locale detto ameba. Era miseria diversa, natura snaturata, siccità e acque torrenziali, fame e fiori, stagioni che non lasciano seme nella terra. La vecchiaia era un privilegio, le nascite erano agguati. La morte era infantile e capricciosa come il cielo al tempo dei monsoni. È ancora così, perché quello è il sud. Noi dobbiamo dare le dimissioni da quel nome onorato. Ci resta il sud dell'anima, per chi ancora la conserva esposta a mezzogiorno, come un balcone. Siamo diventati una sfumatura del nord.

**Il volume**

**Un «atto di residenza» in libreria**

Anticipiamo in questa pagina due testi tratti dal nuovo libro dello scrittore napoletano Erri De Luca: *Pianoterra* (Nottetempo, pagine 102, euro 12,00). I

testi scelti s'intitolano: *Più Sud che Nord e Le noir*. Quando, nel maggio del '99, Erri De Luca partì per Belgrado, bombardata dalla Nato, fece «atto di residenza, non di resistenza». In un certo senso, tutto il libro è «un atto di residenza».

Raccoglie scritti diversi raccontati dal punto di vista del «pianoterra», cioè con uno sguardo dal basso che gli fa vedere gli uomini come alberi che camminano, la politica come un museo delle marionette, il mondo come un vecchio cappotto capovolto.



Lo scrittore napoletano Erri De Luca

**Le noir**

A differenza delle persone i popoli si guadagnano nel mondo un credito indipendente dal loro conto in banca. Paesi come il Canada e il nostro possono pure sedersi a qualche tavolata prestigiosa in virtù del loro grado di ricchezza, ma poi contano decimi di niente al tempo delle grandi scelte. Nemmeno le armi fanno grande un popolo, il primato militare invecchia in fretta. Un popolo vale quanto la sua lingua e ha prestigio per quanto essa è diffusa lontano dai suoi confini. La Francia gode di questo valore aggiunto, la Germania potrà acquistarlo se l'Europa orientale parlerà tedesco. L'Italia perde l'occasione dell'emigrazione. La nostra lingua nelle Americhe si perse in una generazione e l'assimilazione dei nostri fu completa. Non uno scrittore, poeta, commediografo ci fu restituito da quel viaggio di sola andata. Oriundi di ritorno furono solo i calciatori, tenaci come pochi nel rifiutare di imparare la lingua dei vecchi nonni e delle lire nuove. Poi con un più cruento dissanguamento l'Italia consumò la vanità coloniale di imporre la sua lingua a popoli lontani.

Resta un'altra occasione: dar voce italiana all'umanità che emigra da noi per suo bisogno. Non tutti possono trovare un riparo e un impie-

go, ma una lingua sì. Possiamo metterli in grado di parlare e scrivere bene in italiano, la grande maggioranza di loro ha un grado di istruzione perfino elevato. Invece succede spesso di ascoltare uno straniero che vive da molti anni presso di noi e che non sa ancora formulare una frase corretta nella nostra lingua. È umiliante, ma per noi, non per lui. Non costerebbe molto trasmettere ai nostri nuovi vicini questa rarità neolatina. La gliazione delle nostre nascite lascia aule vuote e insegnanti a spasso, risorse che la comunità paga comunque. Non occorrerebbe scegliere il modello d'istruzione intensiva di Israele, basterebbe quello francese che inculca la propria parola per poi esigerla. Perciò ha ricevuto in premio uomini come l'irlandese Beckett e il rumeno Ionesco che hanno scritto in quella lingua. Il più grande scrittore francese del secolo, per me, Albert Camus, è nato in Algeria e ci ha vissuto fino ai suoi vent'anni. Nessuno mette in dubbio che sia stato uno scrittore francese, togliendo in buona fede all'Algeria il suo diritto di maternità. Tale è il peso di una lingua, il suo campo magnetico irradiato lontano. Esso è il frutto di un investimento di orgoglio prima che di mezzi, convinzione di avere un rango nel mondo per la civiltà della propria parola.

Se è vero che si può abitare una lingua, allora noi non aiutiamo lo straniero ad abitare la nostra. Lasciamo a lui il compito di arrangiarsi anche in questo, forse ci conforta un altro vantaggio che abbiamo sul suo bisogno, che stenti anche con le parole. E invece potrebbe amare le nostre, farle rimbaldare indietro lontano, inzuppare di colori nuovi le pagine sbiadite dei nostri libri, le strofe insipide delle nostre canzoni. È una bella lingua la nostra, dovremmo offrirla a piene mani, regalarla agli altri: ce la vedremmo restituire più grande, più ricca. Non sempre tra le persone accade, ma tra i popoli sì: la generosità paga alti dividendi. Non avranno trovato molto da noi, i nostri nuovi vicini, ma quel po' di tesoro gratuito che sta in una lingua non gliel'avremo lesinato. Lavoravo in Francia in un cantiere edile insieme a operai di molte nazioni diverse. Un giorno il capomastro si rivolse a uno di noi chiamandolo «le noir», il nero. L'uomo si fermò e ad alta voce rispose che lui era un operaio, aveva un nome e un salario come tutti e che non permetteva a nessuno di prenderlo per la pelle. Fece un discorso veloce, tenuto in perfetto francese e provai orgoglio di essergli amico. Tale è il peso di una lingua tra uomini che si guadagnano il giorno lontano dalla loro terra.

**OGGI A ROMA Brunella Antomarini rivaluta in un saggio il ruolo della flessibilità e dell'errore**

## Sbagliando si impara e si coglie nel segno

di Beppe Sebaste

redo sia ormai largamente condiviso l'invito di Edgar Morin nella sua riforma del pensiero e dell'insegnamento: educare all'incertezza. Il problema non è il relativismo, ma l'assolutismo culturale: ogni verità è importante, ma non è la verità. È anche l'orizzonte di Brunella Antomarini, docente di Filosofia e di Estetica alla John Cabot University a Roma, il cui ultimo affascinante libro, *Pensare con l'errore. Il bersaglio mobile della conoscenza* (Codice edizioni, p. 105 euro 9,90) invita a considerare l'importanza non solo della flessibilità e dell'incertezza, ma anche dell'errore. L'intelligenza, spiega, non è un pensiero, ma «un comportamento». Anzi, è come un tiro al bersaglio. Con la particolarità che a volte si può fare la cosa giusta anche sbagliando.

«Dalla fisica alla psicologia abbiamo molti esempi di errori - scrive Antomarini - che producono ordine e verità, e sappiamo che qualche volta non sbagliamo anche se non conosciamo. Oppure sbagliamo anche se conosciamo. Questo libro tenta un'analisi filosofica sperimentale di questo enigma» e «cerca di descrivere quegli eventi e quegli atti che sono paradossalmente sbagliati e veri», senza i quali non ci sarebbe decisione, né scelta giusta né verità». Il libro percorre il «pensare con l'errore» nella filosofia, nelle scienze, nelle arti, ma anche nella politica e nella storiografia, nella vita cosiddetta ordinaria, ovunque ci sia decisione o spiegazione di fatti. Poiché spesso «deliniamo i contorni di una forma e la chiamiamo fatto». È noto che in natura non ci sono errori, ma gradini nella scala dell'evoluzione. Le scoperte

scientifiche avvengono per discontinuità e spesso per caso, fino all'odierna *serendipity* che appassiona i navigatori di Internet (l'arte di scoprire quello che non si sta cercando). Il formalista Viktor Sklovskij ne *L'energia dell'errore*, saggio sull'officina narrativa di Tolstoj, insegna l'importanza (e la bellezza) di ciò che un autore non vorrebbe scrivere e invece scrive. L'errore è considerato «energia» in importanti direzioni della matematica, ma anche della musica (la *glitch music*, che fa degli errori nella digitalizzazione dei suoni una via estetica), ed è interessante ricordare che Galileo Galilei, l'inventore della scienza moderna, ne espone il metodo nel *Saggiatore* nel corso di una disputa sulla formazione delle comete che lo opponeva all'obsoleto gesuita Grassi. Solo che, nella fattispecie, sulle comete aveva ragione Grassi. Galileo è contemporaneo del Barocco, fon-

**EX LIBRIS**

*L'intero mondo soffia in un granello e ne fa un albero*

Paul Valéry

**LA FABBRICA DEI LIBRI**

MARIA SERENA PALIERI

## Israele a Parigi? Palestina ad Algeri

Israele a Parigi? E allora, la Palestina ad Algeri. Con un gesto «politico» - così lo definiscono i giornali algerini, ma il presidente dello Snel, associazione degli editori, Mohamed-Tahar Guerfi, preferisce definirlo «un gesto di solidarietà verso un popolo fratello oppresso» - il Salone nazionale del Libro di Algeri ha stavolta, eccezionalmente, un ospite d'onore, appunto la Palestina.

Uno spazio ricavato nella Biblioteca Nazionale Hamma, dove si svolge il Salone, accoglie libri, pitture, film, documentari, recital poetici e dibattiti di e con artisti palestinesi. E, perché non ci siano dubbi sulle intenzioni, il Salone ha anticipato la propria apertura al 12 marzo al fine di prevenire di un giorno quella del Salon parigino e costituire, di questo, un controcanto.

È dal 13 febbraio che lo Snel ha dichiarato il boicottaggio alla fiera d'Oltralpe, in vista della presenza lì di Israele come ospite d'onore. Salvo smarcamenti individuali, come quelli degli scrittori Boualem Sansal e Maïssa Bey. E i giornali algerini rilevano ora «il silenzio stampa» su questo boicottaggio a opera delle radio e delle televisioni francesi. Così come rilevano la mancata presa di posizione di Yasmina Khadra, al secolo Mohamed Mousselloul, forse il più noto degli scrittori algerini, e direttore del centro culturale algerino di Parigi.

La fiera algerina - nazionale, quella internazionale ha luogo in autunno alla fine del Ramadan - vede rappresentati sessanta editori, con circa tremila titoli. In genere è un appuntamento caro ai lettori, perché vi si possono comprare a prezzi scontati titoli di stagione e avere un assaggio di quelli a venire. Stavolta, scrive qualche commentatore, andarci sarà, appunto, «un gesto politico».

E così, pensiamo noi, il disastro va avanti... Da che mondo è mondo leggere ha significato viaggiare con la mente, aprirsi all'altro. Tant'è che sono stati i regimi più disastrosamente repressivi, i più stoltamente identitari a bruciare i libri. Contr'ordine, allora, niente dialogo, tutti separati appassionatamente.



spalieri@unita.it

te di illimitata semiosi, la cui poetica dell'errore e della «meraviglia» anticipa l'Alice di Lewis Carroll (si pensi al famoso «non-compleanno», che rovescia la visione comune delle cose e indica il non-detto dell'affermazione). L'errore è insomma una sorta di ombra del vero - e si sa l'importanza dell'ombra nelle scoperte scientifiche. Ma il retroterra di Brunella Antomarini mi pare sia il pragmatismo americano, Charles Sanders Peirce soprattutto. La conoscenza è «un gesto», scrive Antomarini, «in assenza di pensiero». Come tirare a un bersaglio: «tutto quello che possiamo fare è immettere le nostre forme in movimento in quel flusso caotico e regolare che è il mondo». Trattando la logica dell'abduzione creativa (che anticipa l'epistemologia di Popper), Peirce sosteneva un secolo fa l'esistenza di un *lumen naturale* (oggi diremmo «culturale»), che ci permette di «indovinare giusto» tra le infinite ipotesi possibili. Ma «quando cogliamo nel segno», afferma Antomarini, «sbagliamo in un altro punto». Verità e giustizia sono punti mobili, spesso risultato di una «coincidenza»: «Solo l'incertezza ci fa cogliere pienamente l'evento».

# Compagni, dai campi... al museo

**GATTATICO** Nel paese dei Cervi, nasce la Biblioteca-Archivio che racconta la grande vicenda del movimento contadino italiano. Con l'acquisizione del monumentale fondo di Emilio Sereni

di Stefano Morselli

**S**

aranno Romano Prodi e Vasco Errani, presidente della Regione Emilia Romagna, ad inaugurare domani - nel podere dei Campi Rossi, tra Gattatico e Campegine, in provincia di Reggio Emilia - la nuova sede della Biblioteca Emilio Sereni e dell'Archivio storico nazionale dei movimenti contadini italiani.

L'edificio è stata costruito, con finanziamenti del Ministero beni culturali e con la supervisione della Sovrintendenza regionale ai beni architettonici, di fianco all'antico casolare della famiglia Cervi, ove vissero i sette fratelli fucilati dai fascisti, simbolo della lotta partigiana ed ora moderno Museo della Resistenza e del movimento contadino. Con l'apertura della nuova struttura, articolata in due piani e rispettosa nella forma e nelle dimensioni dell'attigua casa-museo, si completa un percorso rivolto a consolidare la vocazione storica e scientifica del luogo, che già da tempo è sede di importanti iniziative didattiche e culturali, oltre che meta di visitatori provenienti da tutta Italia.

La Biblioteca-Archivio ospita una documentazione unica (circa 22.000 volumi e oltre 200 testate periodiche) per la ricchezza di documenti, studi, analisi che abbracciano tutta l'Italia. Conservato fino al 2003 nella sede romana dell'Istituto intitolato a papà Alcide Cervi, che ne è il gestore, questo patrimonio si è sviluppato nell'arco di un trentennio a partire dalle carte e dai libri di Emilio Sereni, appassionato studioso del mondo contadino. Proprio Sereni, che ebbe un ruolo di primo piano nella Resistenza, partecipò all'Assemblea costituente, ricoprì incarichi di direzione nel Pci e nell'Alleanza nazionale dei contadini, (ora Cia, confederazione italiana agricoltori), nei suoi ultimi anni di vita fu tra i promotori dell'Istituto Cervi.

Volle donare alla Confederazione agricoltori, tuttora socia dell'Istituto Cervi, il suo patrimo-



La nuova Biblioteca-Archivio di Gattatico

nio di libri e documenti, che ancora oggi è un punto di riferimento imprescindibile per gli studi in materia di agricoltura. L'anno scorso - in occasione del doppio anniversario: cento anni dalla nascita e trenta dalla morte - furono organizzate iniziative in varie parti d'Italia per

**Partigiano e Costituente dirigente del Pci La sua passione era la storia del mondo agricolo**

ricordare la figura e l'opera di Sereni, nonché per valorizzare e diffondere la sua eredità. Al Fondo Sereni, nel corso degli anni, si sono aggiunti altri materiali documentari, donati o affidati in deposito da organizzazioni sindacali e da privati. «La decisione di trasferire a Gattatico l'Archivio storico nazionale dei movimenti contadini italiani e l'Archivio personale di Emilio Sereni - spiega Rossella Cantoni, sindaco del Comune e attuale presidente dell'Istituto Cervi - rappresenta un segno forte delle Istituzioni e cooperative locali, che hanno sostenuto il progetto, che hanno così sottolineato la volontà di dare nuovo impulso e valore alla

ricerca e allo studio della storia delle campagne italiane e del mondo contadino proprio partendo dall'unicità della storia reggiana».

Con la riunificazione, si costituisce dunque un grande luogo della memoria-polo di ricerca.

«Ci proponiamo - dice ancora

la Cantoni - come punto di collegamento per creare una rete, stabilire collaborazioni, condividere studi, affrontare i temi dell'agricoltura, della sociologia rurale, della storia e dell'evoluzione del paesaggio agrario. Particolare attenzione ci sarà verso le scuole nell'offerta di specifici progetti didattici in campo agrario e storico, in sinergia con il Museo Cervi e con il parco agro-ambientale sotto il podere dei Campi Rossi». Dopo l'inaugurazione istituzionale, sono già in programma diverse incontri scientifici ed iniziative editoriali. Il primo, lunedì 15, è un seminario al quale interverranno numerose personalità del mondo accademico.

**22.000 volumi 200 testate periodiche documenti e studi su tutta l'Italia**

**RESTAURI** Da Spinello Aretino a Piero di Puccio: il 27 luglio del '44 una bomba devastò il ciclo pisano. Fra 5 anni sarà recuperato grazie ai divinatori di colla

## Una colonia di batteri salverà gli affreschi del Camposanto

di Gianni Caverni

«Ero bimba, avrò avuto 6-7 anni. Sono entrata nel Camposanto i primi giorni dopo la catastrofe perché mi ci portò la mia mamma che lavorava in Soprintendenza - racconta Eugenia - era irrisconoscibile! Mancava il tetto e erano perciò rotte le ombre e le luci. In terra tutto un tappeto di detriti, non si poteva certo immaginare che sarebbe stato possibile un recupero». Il 27 luglio del 1944 una bomba americana centra il tetto del Camposanto Monumentale di Pisa, si sviluppa un incendio che devasta quel luogo così ricco di testimonianze e tesori del passato: le pareti coperte dagli affreschi di Francesco Traini, Buonamico Buffalmacco, Taddeo Gaddi, Andrea Buonaiuti, Antonio Veneziano, Spinello Aretino, Piero di Duccio, Benozzo Gozzoli, Agostino Ghirlanda, Aurelio Lomi, Paolo Guidotti Borghesi e

Zaccaria Rondinosi si anneriscono, vengono sfregiate dalle colature del piombo del tetto che si fonde, cadono gli intonaci. Anche le sculture delle tombe monumentali come gli antichi sarcofagi razzati fra il 1000 e il 1200 e «riciclati» come sepoltura per gli esponenti delle potenti famiglie pisane subiscono le stesse devastazioni.

Due mila metri quadrati, tanta era l'estensione degli affreschi del Camposanto: alla fine, più o meno fra 5 anni, se ne sarà recuperato fra il 65 e il 70%, e viste le foto che documentano la situazione immediatamente dopo il 27 luglio la cosa sa di miracolo. E di grande incrollabile determinazione. Quella che ha accomunato generazioni di soprintendenti, tecnici, studiosi, restauratori. «Noi non restauriamo i singoli elementi, non è questo il nostro obiettivo - spiega Antonio Cale-



Gozzoli, «Vendemmia di Benozzo», 1368

ca, dell'Università di Siena che è con Clara Baracchini e Antonio Paolucci nella direzione dei lavori - siamo qui per ricostruire il Camposanto Monumentale». Sedici scene del Traini, di Buffalmacco, del Gaddi, di Piero di Puccio e di Gozzoli sono già state prima restaurate e quindi da poco riapplicate sul muro del Camposanto, nella stessa collocazione nella quale erano state per secoli:

l'impatto visivo è straordinario. Negli ampi e funzionali spazi dei nuovi laboratori di restauro dell'Opera della Primaziale Pisana di Campalido, alla periferia della città, enormi telai sostengono le tele sulle quali sono attaccati gli affreschi di Benozzo Gozzoli e Spinello Aretino che stanno riprendendo vita sotto le mani dei restauratori. «Lavoreremo sulle "controfondature" - continua Ca-

## PROTESTA Più associazioni contro il gruppo Unicredit Hasankeyf, il bacino della diga la sommergerà

di Stefano Miliani

Nella Turchia sud-orientale, lungo il fiume Tigris, tra colline scabre si distende con la sua moschea e uno svettante minareto del '400 l'antica cittadina di Hasankeyf. Con un ponte medioevale di cui sopravvivono gli enormi pilastri, sovrastata da un'acropoli tramutata in fortezza, qui si sono stratificate civiltà fin da prima degli assiri, qui arrivarono i romani, qui facevano tappa i caravanieri lungo la via della Seta... Con i suoi 10 mila anni di età Hasankeyf ha il tempo contato: tranne la rocca, verrà sommersa dal bacino creato dalla diga di Ilisu, progettata in pieno territorio curdo a oltre 60 chilometri a nord dal confine turco con Siria e Iraq. Contro questo progetto approvato 26 anni fa si battono organizzazioni non governative curde, turche ed europee, perché, a loro giudizio, il bacino devasterà flora e fauna ittica presenti solo qui, l'allevamento, l'agricoltura, esisterà 50-60mila persone, sarà un tassello nel delicato puzzle politico per il controllo idrico mediorientale. E queste contestazioni stamattina si concretizzano anche in Italia, davanti alla sede centrale del gruppo Unicredit a piazza Cordusio a Milano e alla filiale romana a Largo Argentina. La costruzione della diga dovrebbe iniziare a ottobre. L'Austria, la Germania e la Svizzera si sono fatte «garanti» dei crediti per le imprese che partecipano al progetto, tanto che ai tre paesi europei è arrivato un avvertimento: se costruite la diga gli sloggiati vi chiederanno, in massa, asilo politico. Le proteste investono il gruppo Unicredit perché, attraverso la controllata Bank Austria Creditanstalt, finanzia la diga con 280 milioni di euro,

somma stimata dalle associazioni non governative (tra queste l'Arci, il Cecina Social Forum, l'ufficio per l'informazione curda in Italia). Unicredit, in via informale, non conferma né smentisce la cifra. Controbatte piuttosto alle proteste con un documento in cui la banca austriaca sostiene che Austria, Germania e Svizzera (e non le banche) hanno fissato parametri in 150 punti su impatto ambientale, culturale e umano ben più rigidi di quanto avrebbe richiesto lo Stato turco, che al riguardo intendono rispettare gli standard internazionali fissati nel 2000 dalla Commissione mondiale sulle costruzioni delle dighe e che gli istituti di credito coinvolti non si sono mai impegnati in un progetto controllato di questo. Nient'altro, ribattono le associazioni, il progetto non risponde ai criteri di tutela internazionali, va bloccato o almeno rivisto da capo a piedi. Da qui Zeynep Ahunbay, professoressa nel dipartimento di restauro nella facoltà di architettura a Istanbul, ha inviato un accorato appello all'amministratore delegato di Unicredit Alessandro Profumo. «Hasankeyf - scrive - era al confine dell'impero romano con la Persia. L'imperatore Costantino costruì un castello sulla rupe che dinastie successive usarono come fortezza. Non è possibile salvare l'antica città trasferendo alcuni monumenti. L'allagamento stravolgerà un paesaggio culturale straordinario, la bellezza ancora integra della valle del Tigris, costringerà molte persone a lasciare la propria terra, provocherà gravi danni ambientali e la scomparsa di specie di uccelli e pesci. Per favore riconsiderate il vostro sostegno».

leca - le moltissime piccole parti mancanti distribuite su tutta la superficie pittorica, per far riemergere, e quindi rendere di nuovo visibili, le figure». Si sta cominciando a mettere mano al ciclo del *Trionfo della Morte* e del *Giudizio Universale* dipinto nella prima metà del Trecento da Buffalmacco. A queste suggestive scene la città è molto legata, ed è per questo motivo che sono state lasciate per ultime. Verranno pian piano tolte dal salone appositamente ricavato e contiguo al Camposanto e staccate dai pannelli in eternit, contenenti amianto, sui quali erano stati fissati praticamente subito dopo il disastro. Soluzione efficace ma che ha successivamente mostrato seri limiti non impedendo il progressivo degrado della materia pittorica. Ora il programma è quello di attaccare le tele con gli affreschi via via restaurati su grandi e leggerissimi pannelli di vetroresina e fibra di carbonio, materiali che non rila-

sciano sostanze, e poi ricollocare il tutto, come già si è cominciato a fare, sul muro lasciando però un'intercapedine perché vi circoli l'aria. Per tre giorni si è discusso qui in un momento dedicato al Camposanto di questa campagna di restauri che vede soluzioni d'avanguardia anche molto suggestive come la «coltivazione» di colonie di batteri capaci di «divorare» le colle, altrimenti inattaccabili, con le quali, per esempio la materia pittorica della Battaglia di Sant'Efisio dipinta da Spinello Aretino era stata applicata alla tela. «Sono 50 anni che restauro - dice Gianni Capani, che coordina il lavoro dei 15 tecnici impegnati sul progetto - e posso svolgere la funzione di collegamento fra le vecchie tecniche e quelle nuove. Allora i restauratori erano dei grandi artigiani, non erano alle dipendenze dell'Opera, nessuno scriveva niente perché la mentalità era che i miei segreti piuttosto me li porto nella tomba».

**Abbonamenti l'Unità**

**Postali e coupon**

7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
7gg/estero	1.150 euro

**Online**

Quotidiano	6 mesi 55 euro
	12 mesi 99 euro
Archivio Storico	6 mesi 80 euro
	12 mesi 150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi 120 euro
	12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/6650505 Fax: 02/6650571 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su l'Unità

**PK** Pubblicità

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821653  
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
CASALE REGGIO, via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/S, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Taracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DALL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I familiari annunciano la scomparsa di

**EVARISTO BUSATTA**

I funerali si svolgeranno sabato 15 alle ore 9.00 nella camera mortuaria dell'Ospedale Maggiore. Il feretro sarà poi tumulato nel cimitero di Oliveto di Montevoglio.

Bologna, 14 marzo 2008

O.F. GARISENDA  
tel. 051.385.858

È venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

**VINCENZO CIVILE di anni 85 ex Dirigente Fiom**

La famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero.

Pozzuoli, 13 marzo 2008

Si è spento

**ATTILIO MONTAGNANA di anni 88**

Lo annunciano: la moglie Fadilla, la figlia Alberta, il genero Antonio, i nipoti, la sig.ra Vera e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in forma civile sabato 15 marzo alle ore 15,30 davanti al Municipio di Sienta (Ro).

Sienta, 14 marzo 2008

Marisa, Graziella, Lucas e Leonardo annunciano la scomparsa di

**ANGELO AVER**

dopo una lunga malattia vissuta con dignità e ironia. Per l'ultimo saluto, sabato 15 marzo dalle ore 8,00 alle 11,00 sarà aperta la camera ardente dell'Ospedale S. Eugenio di Roma.

Giorgio Frasca Polara, Pasquale Laurito, Teo Ruffa e Renato Venditti esprimono la loro profonda commozione per la morte del compagno

**ANGELO AVER**

giornalista di grande impegno politico e civile. Il dolore della moglie Marisa e della figlia Graziella è anche il loro.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**PK** Pubblicità

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri 06/69548238 - 011/6665258

MENO PILE  PIU' AMBIENTE



**Crono Strap. Trama appassionante.**



**Eco-Drive**

LA TECNOLOGIA CHE RISPETTA L'AMBIENTE



**Il sistema Eco-Drive**

Cattura la luce

La converte in energia

Accumula una riserva di carica inesauribile

Il sistema di alimentazione Eco-Drive a carica luce infinita elimina per sempre il problema della sostituzione e dello smaltimento delle pile. Un significativo contributo alla salvaguardia dell'ambiente.

Movimento Eco-Drive (a carica luce infinita) con riserva di carica fino a 150 giorni.  
Cronografo, visualizzazione 24 ore.  
Cassa in acciaio, cinturino tecnico in nylon.  
Fondo serrato a vite, WR 10 bar



175 €

**CITIZEN**<sup>®</sup>  
BEYOND PRECISION

www.citizen.it

## Cara **U**nità

### Verona, saluti fascisti ma nessuno si indigna

Cara Unità, ho 15 anni, sono uno studente del liceo "Maffei" di Verona e leggo l'Unità da oramai un anno. In questi ultimi mesi ho elaborato due riflessioni: la prima, dopo il crollo del Pci c'è stato un cambio d'opinione degli operai italiani; questi si sono aggrappati a partiti indipendentisti (Lega Nord per esempio o a sud i movimenti per le autonomie), ed io mi chiedo come questi operai pensino di avere gli stipendi aumentati dando il governo in mano agli imprenditori! Seconda riflessione; parlo di un problema che è presente qui al nord soprattutto: addirittura la rifondazione di veri e propri gruppi d'azione fascisti. Sono dei gruppi di ragazzi, anche miei coetanei, che, a mio parere, essendo vissuti in un ambiente in cui la Lega qui al nord spopolava, si sono indirizzati verso l'estremismo. Oramai qui a Verona sono scene giornaliere quelle di giovani che, passando davanti alla statua del Re Vittorio Emanuele II, fanno il saluto fascista. Situazioni

del genere ci sono state anche a Venezia, ma il sindaco ha reagito immediatamente, mentre qui a Verona il sindaco leghista Tosi sembra quasi compiaciuto. La polizia ha fermato me e dei miei compagni che distribuivamo volantini dei giovani del Pd mentre fuori da tutte le scuole di Verona vengono distribuite Bandiere Venete senza che nessuno dica niente.

Nicolò Bonetti, Verona

### Si può fare Anzi, si deve

Cara unità sono un piccolissimo imprenditore. Ieri sera dopo cena ho giocato un po' con mio figlio, fatto due chiacchiere con mia moglie e poi mi sono messo a leggere qualche parola (un po' di più) sul libro "yes we can", tutto normale ma a un certo punto in tv è apparso Silvio... strano, mi sono detto, e comunque ho alzato il volume pensando che avesse qualcosa di importante da dire, errore gravissimo perché la sua prima affermazione è stata che Ciarrapico non aveva detto tutto ciò che i giornali avevano scritto perché lo stesso Ciarrapico lo aveva smentito. Allora mi sono detto, domattina il primo vigile che incontro lo offendo poi mentre mi arresta io smentisco vediamo se funziona..... Poi il pattume di Napoli, i salari e la sicurezza, io mi chiedo come può Napoli aver ammucciato tanto pattume in 22 mesi? Come abbiamo potuto andare agli ultimi posti dei salari in Europa in 22 mesi? Come può la sicurezza essere decaduta in 22 mesi? Come pos-

sono delle persone adulte seguire un soggetto del genere? Walter..... si può e si deve fare.

Rudi Toselli

### Belusconi dice che è in vantaggio ma ha paura di perdere

Cara Unità, ma come non ha già vinto le elezioni il sig. Berlusconi... non va dicendo che ha ben 10 punti di vantaggio? Se questo è vero a cosa gli serve un altro fascista anche se "doc"? Un suggerimento: accolga anche il sig. Emanuele Filiberto, non ha giornali ma può aiutare con qualche voto in più! Credo che i sondaggi tanto sbandierati siano un po', come dire, delle bufale e che si sta rendendo conto che il Pd sta faticosamente recuperando terreno e allora... via alla più fervida immaginazione! Approfitto di queste due considerazioni per fare un appello a tutti gli antifascisti che militano nel Pdl, un po' di coraggio meglio antifascisti soli che in compagnia "dall'allega squadaccia". Infine un grazie a Maria Novella Oppo che tutte le mattine ci allietta con la sua finestra quotidiana.

Claudia Terzani

### Fini ci spera ma non sarà l'erede del Cavaliere

Cara Unità, come dice Casini, Gianfranco Fini parla tanto ma poi cede sempre a Berlusconi, sciogliendo persino il suo partito. Perché pensa

ormai, nel popolo delle libertà, di essere il naturale erede del capo, quando sarà il momento. E di ritrovarsi così finalmente a capo di un grande partito conservatore. Ma è un sogno che non si avvererà perché Berlusconi non ha mai lavorato e non lavorerà per un obiettivo tanto nobile come la formazione di un partito conservatore europeo. Il suo obiettivo è stato e sarà solo quello più grezzo di tutelare i propri interessi economici e giudiziari e troverà chi lo sa fare meglio di Fini

Giovan Sergio Benedetti, Lucca

### A Porta a Porta il simbolo di rettitudine è Giulio Andreotti

Vivo in Francia e ogni volta che vedo in Tv spezzoni dell'Italia mi devo vergognare. Il giorno 12 Marzo 2008 ho visto una puntata di Porta a Porta in cui si parlava di Santi vari, di credenti ecc. A parte il fatto che c'era un solo professore a difendere le ragioni di chi legittimamente non crede, contro una folta platea di credenti, miracolati ecc. Poi il punto massimo della trasmissione... A parlare di rettitudine c'era il Senatore Andreotti!!! fantastico!!! se non erro il senatore ha un reato di mafia in prescrizione e si permette di parlare di comportamenti cristiani in senso di comportamenti che sottolineano la rettitudine... Poi Vespa come al solito conduttore super partes, ad ogni affermazione del professore di matematica (quello legittimamente ateo) chiosava con delle battute... Incredibile. Quando vedo queste cose credo che sia meglio restarsene fuori dall'Italia.

Antonio

### Perché la regola è quella di privatizzare i profitti e socializzare le perdite?

Cara Unità, Mi si perdoni se cito vicende (quasi) personali. A cavallo fra gli anni ottanta e novanta, l'azienda nella quale lavoravo (redazione scientifica della Utet, sede Firenze) venne sottoposta ad una serie di ristrutturazioni successive (per dirla in buon italiano: riduzioni del personale). Affrontammo perciò diversi (e inutili) colloqui con i funzionari dirigenti e nel corso di uno di questi, uno di loro si lasciò scappare che anche nella sede centrale di Torino la ristrutturazione aveva comportato la necessità di procedere a licenziamenti (più o meno "addolciti" con buonuscita), ma che si dovevano ringraziare quei licenziamenti se ora l'azienda poteva andare incontro al futuro con grandi speranze. A parte il tratto tipicamente naïf di questa "esternazione", mi venne fatto di pensare che le aziende si risanano inquinando l'ambiente, scaricando i loro rifiuti all'esterno: uomini e donne ormai troppo anziani per ritrovare un lavoro stabile e che saranno più o meno a carico del resto della loro famiglia e quindi direttamente o indirettamente a carico della collettività. Ancora una volta la "sana" tradizione capitalistica (mi si perdoni il termine da veterocomunista) di privatizzare i profitti e socializzare le perdite.

Licia Priami

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

### Il candidato e i fermenti lattici

Spigolo, cogliendo fior da fiore, dal mio quotidiano di intrattenimento, *Libero*. «Il Ciarra, invece di starsene buono, continua a straparlarne... me ne frego delle polemiche, dice... e spara su Fini: non conta niente, è uno sguattero... Fini chiede a Berlusconi di tenere a bada l'ex re delle acque minerali perlomeno di mettergli il bavaglio fino alla fine della campagna elettorale... il Ciarra ammorbida il giudizio» e di Fini dice «Lo rispetto come uomo e come politico». La vocazione di ruspante buon senso che sorregge il Quotidiano del signor Antonio Angelucci (e ringraziamo san Gramsci che non è diventato anche il nostro padrone) costringe l'articolaista Salvatore Dama a sparare, una volta tanto, sulla sua parte politica invece che sui suoi avversari. L'immagine del carrozzone di centrodestra che si vince dal suo pezzo è impietosa, su *Libera* non avrebbero saputo fare di meglio: Berlusconi ha candidato un in-candidabile, un fuori casta assoluto. L'ha candidato perché proprietario di vari giornali per le frange culturalmente diseredate di questo Paese (*Ciocciaria oggi*, *Fiumicino oggi*, eccetera) e anche perché lo credeva più furbo. L'in-candidabile è così tonto che non ha ancora capito la legge della negazione degli estremi: in Italia nessuno può essere né fascista né comunista, né maschio né femmina, né caldo né freddo. Poiché è convinzione diffusa che l'Italia sia un paese di mezzo. Né rosso né nero, né giovane né vecchio, né liquido né solido, né ricco né povero, né carogna né santo, né progressista né conservatore e via escludendo, fino all'assoluto neutro catatonico ad encefalogramma piatto. Il Ciarra, invece, è cittadino del passato, ha ancora i suoi gagliardetti appesi e li rispetta, si corregge e si smentisce se il Padrone glielo chiede, (come del resto tutti da quelle parti, Fini incluso anche se con più spocchia), ma resta fascio e non capisce perché non si può, se anche il numero due della

coalizione è una creatura di Almirante. Verrebbe da solidarizzare con lui, povero Pico Ciarra, invitato e poi snobbato e infine oggetto del solito giochetto all'italiana: dalli a chi cade. Se ci fossero le Olimpiadi dell'Opportunismo, questa sarebbe la nostra specialità da record: quando uno scivola e si capisce che conta poco perché nessuno (di quelli che contano) si china a tirarlo su, è costume diffuso calpestarlo e approfittare il più possibile della sua disgrazia, per ergersi a paladini delle buone maniere democratiche. Uffa, che pal! Ma c'è qualcosa che non ti faccia venire la depressione, in campagna elettorale, sulla stampa quotidiana? Sì, su *la Repubblica*. Titolo: «Aborto: Sofri contro Ferrara». Già questa è una bella notizia, perché i due sono amici e quindi la posizione del nostro ex-capo (anch'io mi muovevo, seppur marginale, dalle parti di Lotta Continua) è obbiettiva, non mossa da divorante antipatia come spesso capita quando si tratta di Big Giuliano. E l'articolo, che presenta un *instant book* scritto da Sofri per Sellerio, contiene frasi che aspettiamo da tempo. Ve ne segnalano un paio, per farvi dimenticare Ciarrapico: «Ferrara s'è buttato in un'impresa che resta impossibile: mettersi nei panni delle donne», scrive Smonetta Fiori. E ancora: «Parto e aborto coinvolgono il corpo delle donne e solo il loro. Gli uomini non partoriscono e non abortiscono». E per finire in bellezza, Sofri accusa Ferrara di «una sorta di conversione permanente che rischia di sfociare nella volubilità e nella superficialità. Si rimane Davide di qualche Saul senza mai diventare il Davide di se stesso». Non tutte le furbate elettorali vengono per nuocere, forse anche la lista *pro-life* (mi ricorda una marca di fermenti lattici) sarà servita a far uscire allo scoperto il maschio intelligente. E, eventualmente, invitarlo a cena.

[www.lidiaravera.it](http://www.lidiaravera.it)

### ALFREDO RECANATESI

SEGUE DALLA PRIMA

nterrotta soltanto - e questo, dal nostro punto di vista, è un merito - negli anni della presidenza D'Amato, della guerra (persa) all'art. 18, del Patto per l'Italia, del fiancheggiamento militante sia di Berlusconi che, soprattutto, del berlusconismo. Ma, se le va riconosciuta la presa di distanza da quegli estremismi, non si può non tener conto anche della sua integrale e fattiva adesione alla concezione di un ruolo della Confindustria che viene dagli anni passati, che si definì più compiutamente negli anni di Fossa, ed è stato confermato negli anni di Montezemolo. Peculiarità di questo ruolo, che non si riscontra nelle analoghe organizzazioni imprenditoriali degli altri maggiori Paesi europei, è la circostanza che si tratta, com'è ovvio, di una associazione corporativa o, almeno rappresentante specifici interessi economici, ma, ciò nondimeno, accreditata di una funzione istituzionale, nel senso che le sue posizioni vengono spesso assunte, presentate e pubblicizzate, come oggettive, come se il loro riferimento fosse l'interesse

generale del Paese e non quello di una parte, pur rilevante, di esso. Gociano in questo senso due specifici fattori: gioca il grande peso (per non dire condizionamento) che la Confindustria, la grande imprenditoria, la finanza detengono sui mezzi di informazione; e gioca la struttura stessa del sistema produttivo italiano che, parcellizzato in una miriade di micro imprese, costituisce una forza elettorale assai rilevante corteggiata, in quanto tale, da ogni schieramento politico che ambisca conseguire una quota di consensi a due cifre. Il risultato di questa distorsione è sotto gli occhi di tutti: è l'incapacità del sistema economico di crescere, è la progressiva sperequazione nella distribuzione del reddito, è la stagnazione del potere d'acquisto di salari e stipendi, è la diffusione di una precarietà usata molto più per perennare nella compressione dei costi (del lavoro in particolare) che per la flessibilità necessaria al sistema produttivo per essere più efficiente, è l'indirizzo impresso al dibattito, attualissimo, sulla produttività come se questa dipendesse esclusivamente dalla normativa sul lavoro. Per dire del ruolo svolto in questi anni dalla Confindustria, a questo risultato, che è sotto gli occhi di tutti, va aggiunto un elemento che, guarda caso, sotto gli occhi di tutti non è: ossia la circostanza che questa desolazione non ha toccato i profitti i quali, invece, risultano essere

stati difesi, secondo dati Banca d'Italia e Mediobanca, quanto e più che negli altri Paesi. Per questo motivo la Confindustria, questa Confindustria, agli associati va benissimo. Ed è nelle cose che, di conseguenza, la scelta del successore di Montezemolo sia caduta sulla Marcegaglia indipendentemente dal suo essere donna. La distorsione non sta tanto nel ruolo che svolge l'organizzazione, quanto nella oggettività che viene attribuita alle sue posizioni, alle sue analisi, alle sue richieste. Lo dimostra il fatto che nella pur vasta produzione di analisi che esce dai suoi uffici, per non dire dell'informazione che direttamente o indirettamente controlla o ispira, mai figura una ombra di valutazione critica sul ruolo svolto dal sistema produttivo. Mai. L'industria è sempre presentata in credito verso il Paese, esente da ogni macchia, immune da errori di strategia o di assetto. Prendiamo, pescando nella più viva attualità, il tema della produttività il cui ristagno determina l'impossibilità di remunerare più decentemente il lavoro. Norme sul lavoro, inefficienza delle amministrazioni pubbliche, carenza di infrastrutture, peso fiscale sono le cause che la Confindustria ci espone quasi ogni giorno a motivazione di quel ristagno. Non dice mai che la produttività nelle aziende straniere che operano in Italia è maggiore mediamente del 50%, e che quella delle grandi aziende è addirittura

doppia di quella delle piccole. Si parla di aziende che operano in Italia, con dipendenti italiani, con le norme italiane, il fisco italiano, le strade e le ferrovie italiane, insomma i costi italiani. Possiamo concluderne che il problema non è solo quello che denuncia la Confindustria, ma è soprattutto nel naniismo delle imprese, nella loro governance familiare, nella conseguente ritrosia ad investire, nel deficit di imprenditorialità che impedisce loro di aggregarsi, di fare massa critica, di raggiungere dimensioni che consentano innovazione, ricerca, confronto con una concorrenza globale sui mercati globali? L'industria italiana ha perso la grande occasione della stabilizzazione monetaria, della nascita dell'euro, degli anni di bassissimo costo del denaro per passare dal XX al XXI secolo (si legga il libro di P.L. Ciocca «Ricchi per sempre?»). Il sistema bancario quella occasione l'ha colta (ci si consenta di dire: sotto la regia di Antonio Fazio); è stata colta da molte imprese che ora godono di un più che meritato successo di mercato e di profitti; ma la maggior parte del sistema quella occasione l'ha persa, la politica gli ha dato una mano nel perderla seguendo (per quanto ha potuto) i suoi suggerimenti di politica economica, ed ora siamo qui a parlare di emergenze sociali, di impoverimento, di declino. È improbabile che una Confindustria guidata dalla Marce-

glia sia diversa da quella conosciuta in questi anni. Senza venir meno al suo ruolo corporativo, sarebbe già tanto se interpretasse la sua missione di difesa dei legittimi interessi delle imprese secondo obiettivi strategici di più lungo periodo anziché esaurirsi nel chiedere alleggerimenti, flessibilità, agevolazioni; se, per altro aspetto, si concentrasse più sul contribuire che il sistema imprenditoriale può dare al futuro del Paese che chiedere, spesso chimericamente, cosa il Paese può fare per il futuro delle imprese. Non si tratta di immaginare che le imprese distolgano l'attenzione dalla cura dei loro interessi per impegnarsi su quelli dell'intera comunità nazionale, che sono oggetto della responsabilità della politica. Si tratta, al contrario, di immaginare una Confindustria più focalizzata sugli interessi del mondo imprenditoriale, capace magari di svolgere un ruolo pedagogico verso quanti non sanno o non vogliono crescere, meno impegnata sui benefici che può ottenere nelle varie congiunture politiche per impegnarsi su obiettivi di più largo e lungo respiro guidata dalla consapevolezza che, se il declino del Paese non si arresta, sarà difficile cavarsela anche per tante imprese e per tanti imprenditori. Ma immaginare una tale discontinuità nella transizione da Montezemolo alla Marcegaglia al momento appare davvero azzardato.

## Nerazzurri, meglio internazionali che leghisti

ALBERTO CRESPI E TONI JOP

Da interisti/internazionalisti, e da antiche vittime delle follie della nostra Beneamata, nutriamo forti dubbi sulle cause dell'ennesimo psicodramma nerazzurro così come le ha ieri individuate, su questo giornale, Vittorio Emiliani. "Una squadra troppo Internazionale" era il titolo del suo commento, che diventerebbe giusto inserendo un "poco" subito dopo il "troppo". Emiliani ricicla un luogo comune piuttosto vetusto, secondo il quale il problema dell'Inter è che martedì, contro il Liverpool, non c'era in campo - grazie alla squalifica di Materazzi - nemmeno un italiano. Per carità, non ci aggrapperemo alla ricorrenza del centenario, non ribatteremo per l'ennesima volta che l'Internazionale si chia-

mò così proprio perché i fondatori erano quasi tutti stranieri e non sopportavano che il Milan, del quale erano soci, volesse escludere i "non italiani" dal club. Noi nasciamo internazionalisti, mentre il Milan era leghista ante-litteram, ma son passati cent'anni, lasciamo perdere. Sottolineare l'assenza, o quasi, di italiani nell'Inter significa non capire dove va il calcio, piaccia o no; affermare che per questo motivo siamo usciti dall'Europa è doppiamente assurdo, se si pensa che l'Arsenal ha eliminato il Milan senza schierare nessun inglese (salvo Theo Walcott, subentrato a fine gara). Anche il Liverpool che ci ha meritatamente battuti aveva, negli 11, solo due inglesi, Steven Gerrard e Jamie Carragher. Solo il Manchester Utd, tra le quattro inglesi nei quarti di Champions, ha un allenatore scozzese (Ferguson) e uno

zoccolo duro di britannici (Rooney, Giggs, Scholes, Ferdinand, O'Shea, Carrick). Il Barcellona, altro qualificato, schiera quando va bene 4 spagnoli (Puyol, Xavi, Iniesta e la riserva Oleguer); il Fenerbache è una squadra praticamente brasiliana, e così via. L'appartenenza e la dedizione alla maglia dipende dal cuore, non dal passaporto: l'Inter è piena di splendidi mercenari, Figo & Ibrahimovic in testa, ma schiera anche giocatori come Zanetti e Cambiasso che sembrano nati alla Bovisa per quanto danno, sempre, l'anima. Il problema è un altro. È che siamo "troppo poco" Internazionali perché, quando passiamo il confine, diventiamo timidi. L'Inter, in Europa, ha paura, e si fa piccola. Dipenderà dalle eccessive attese (sta benedetta Coppa con le orecchie manca da 43 anni), da un allenatore troppo perma-

so, da una società che come minimo ha problemi di comunicazione con se stessa (non si può affermare in pubblico che si farà di tutto per rinnovare il contratto a Figo quando è chiaro che il giocatore non ce la fa e che l'allenatore non lo "vede" più), da una pericolosa abitudine a vincere troppo facilmente in campionato. Ecco, quest'ultima abitudine perdiamola subito: difendere i 6 punti sulla Roma non sarà facile, con o senza Mancini. Cerchiamo di vincere il terzo scudetto consecutivo, anche di mezzo punto: senza dar retta a chi offende paragonandoci alla Juve di Moggi e a chi giura - come Elio e le Storie Tese nel '98... - che il campionato è falsato. «Porque esta vez no se trata de cambiar un presidente» (dalla «Cancion del poder popular» di Julio Rojas), non tutti i petrolieri sono uguali.

# Lo stato dello Stato di Israele

## Caro Ferrara, sull'aborto sbagli di grosso

**FURIO COLOMBO**

SEGUE DALLA PRIMA

**P**rima di affrontare la domanda drammatica e centrale: «si può, si deve dialogare con Hamas?», occorre fare sosta intorno alla situazione. Ed è bene ricordare se e quali precedenti ci aiutano nella difficile e sanguinosa storia contemporanea. Lo stato dello Stato di Israele (non è un gioco di parole, è la condizione di quel Paese in questo momento) è uno stato di assedio. Di solito subito prima o subito dopo questa affermazione si fa precipitoso riferimento alla potenza israeliana e al «poderoso sostegno» americano. È vero che Israele ha una struttura militare molto forte (altrimenti non esisterebbe più da tempo). Ed è vero che ha avuto la costante garanzia di sopravvivenza offerta dagli Stati Uniti.

Sul primo aspetto diremo - persino sapendo che chi rappresenta Israele ci darà torto, anche per ragioni di legittimo patriottismo - che Israele non è più così forte a confronto con l'assedio che sta subendo. Lo abbiamo visto nella breve e tremenda guerra dell'estate del 2006.

Una tecnologia costosissima e raffinata ha colpito Israele dal versante del Libano e a cura del potentissimo e ricchissimo «esercito di Dio» o Hezbollah. La difesa accanita e anche precipitosa e affannata di Israele ha induginato molto opinione pubblica del mondo perché troppi civili, troppi bambini erano tra le vittime della risposta di guerra alla violentissima guerra. Questo aspetto terribile faceva parte del piano di Hezbollah, la cui strumentazione elettronica era accuratamente dispersa tra popolosi villaggi e condomini suburbani, in cui tutti gli abitanti erano ostaggi da esibire come cadaveri dopo ogni tentativo israeliano di fermare la pioggia di missili. In quella guerra perfettamente orga-

nizzata da Hezbollah i bambini morti sono stati esibiti uno per uno di fronte alle televisioni internazionali come mai era accaduto nelle pur tristi vicende dei sanguinosi scontri dei nostri giorni nel mondo. Lo scopo di rendere odiosa, dunque impossibile, la difesa di Israele è stato raggiunto. E infatti l'unica soluzione è stata, si ricorderà, la realistica proposta di inviare un importante corpo di spedizione delle Nazioni Unite alla frontiera fra Israele e Libano. Va ricordato che è stata una proposta italiana Prodi-D'Alema, e che si deve all'Italia se i contingenti inviati, specialmente dall'Europa, non sono stati irrilevanti come altri, in Europa, avrebbero voluto.

Nella stessa circostanza, si ricorderà, le famiglie israeliane di tre soldati rapiti e tenuti come ostaggi hanno chiesto disperatamente aiuto all'Italia per avere almeno una notizia dei ragazzi scomparsi. Ma ogni tentativo è risultato vano benché condotto senza pregiudizi od ostilità verso Hamas.

Quanto all'aiuto americano (e dirò un'altra cosa che a volte dispiace all'attuale governo israeliano) esso, con la presidenza Bush è impossibile. La guerra in Iraq, basata sulla falsa credenza dello scontro di civiltà, ha mobilitato il mondo arabo e islamico al completo contro l'Occidente (e il contrario). E dunque ha messo lo Stato di Israele in pericolo. In queste condizioni può fare più guerra (mentre la guerra in Iraq è in un profondo pantano) ma non può fare la pace, perché è circondato da una ostilità altissima, una morsa che stringe e condanna allo scontro sia israeliani che palestinesi.

Ai media, non solo in Italia, continua a sfuggire l'immagine del vero e immenso rischio di cancellazione che Israele corre in questi anni, in questi mesi: la mobilitazione della ricchezza petrolifera del mondo (proprio mentre il prezzo del petrolio continua a salire) la stessa che, dal finto alleato che è l'Arabia Saudita si dichiara nemico Iran, e persino al lontano Venezuela di Chavez, finanziano senza limiti l'ormai poded-

rosa armata Hezbollah, e la parte violenta di Gaza. Queste dunque le circostanze, sempre trascurate, quando si esorta a «dialogare» con Hamas. È la stessa formazione che con i palestinesi non dialoga ma uccide in caso di dissenso (la carneficina interna avvenuta a Gaza ha ormai da tempo superato l'immagine del democratico vincitore di normali elezioni politiche). Dalla utilissima intervista di Umberto De Giovannangeli con Hananiyeh si ricavano tre parole chiave. La prima è «tregua», unico modo di definire una sospensione del conflitto, la seconda è «nemico» parola sistematicamente usata dall'intervistato per non dire mai (mai) Israele, affinché non si sfiori il riconoscimento neppure con il nome. La terza è «resistenza», una parola che fatalmente evoca l'illegittimità di tutto ciò che è Israele, perché niente - si dichiara - può cominciare se la situazione così come è continua. Ovvero se rimane uno Stato di Israele vivo e in grado di difendersi.

Per dare un senso alla prima parola, «tregua», che sembra così naturale e umana nel corso di un conflitto infinito, occorre ricordare i giorni dello sfondamento del confine con l'Egitto. In quella occasione, molto più che derrate alimentari, sono entrate armi,

anche di classe nuova, adatte a completare l'assedio già avviato da Hezbollah. Il modello tende a ripetersi. Hezbollah usa come «martiri» involontari i libanesi di confine, e più ne muoiono, nel caso di un nuovo divampare del conflitto, più è probabile che il mondo si innervosisca contro Israele.

Hamas usa come «martiri» involontari tutti i palestinesi, condannati a combattere sempre o a prepararsi per una quarta, quinta, sesta Intifada.

Strano che nessuno, nel giudicare continuamente e con severità gli errori veri e presunti dei governi israeliani, non stosi a domandarsi quale deve essere il grado di allarme, tensione, paura, panico, nelle strade, nella vita, nelle famiglie di Israele.

Proviamo a confrontare tutto ciò con i sentimenti degli italiani. Un delitto, una aggressione, il gesto balordo di alcuni immigrati balordi provoca da un lato la paura, l'indignazione, la richiesta di difese di interi quartieri, di intere città e alla fine di tutto un Paese che ha i suoi guai, ma non è affatto minacciato.

Dall'altro lato, però, sul versante politico più progressista delle decisioni di governo, non si ritiene eccessivo mettere al bando (come si è fatto per un momento) l'intera immigrazione rumena,

né alzare muri in mezzo a una città (Padova) o promettere poliziotti dovunque. Se è giusto e legittimo pensare alle sofferenze dei palestinesi usati come ostaggi dai loro stessi leader, non dovrebbe essere fuori posto pensare a come vive un ebreo sopravvissuto di Gerusalemme nel giorno in cui constata che si può facilmente compiere una strage di adolescenti in una Yeshiva. Per prima cosa vado a fare un dialogo?

Ma la vera domanda è: potete, ministri e lettori, sostenitori veri e appassionati di chi soffre e reclama un diritto, potete indicare un solo Paese al mondo, fra i più civili, ragionevoli e democratici, che aprirebbe una trattativa o anche solo «un contatto» con chi non riconosce uno Stato, ne proclama e invoca la distruzione e ha alle spalle potenze militari e economiche che apertamente proclamano che quello Stato deve essere cancellato dal mondo? Sono le ragioni per cui l'Italia non ha trattato con le Brigate rosse, Zapatero non può avviare conversazioni con i separatisti baschi, e l'Inghilterra ci ha messo più di 70 anni - e ha preteso la rinuncia di ogni azione o intenzione militare - prima di avviare lo smantellamento della guerra contro l'Ira. Eppure l'Ira era una minaccia minima rispetto alla grande coalizione del mondo islamico che tiene sotto assedio Israele. Il problema alla fine è questo. Se, nel bene e nel male, nei momenti illuminati da politici come Rabin e da scrittori come Grossman e Yehoshua, e nei momenti difficili o sbagliati o criticabili, Israele sia o no un Paese normale, come l'Irlanda o la Spagna, che per prima cosa ha diritto alla sicurezza e a non vivere in uno stato di assedio. Subito dopo - non in una tregua utile soprattutto ai rifornimenti di nuove armi ma in uno spazio che riconosce la Storia - inizia il confronto. Come segnale, un minuto prima, basterà restituire gli ostaggi, di cui è negata alle famiglie ogni notizia nel più antico e barbaro rituale di guerra perenne.

**ADRIANO SOFRI**

SEGUE DALLA PRIMA

**L**a cosa più brutta è un bambino nato che muore di fame o di abbandono o di violenza, che si aggrappa al seno vuoto di sua madre.

Non solo non ci credo, ma sono offeso. Mi offendo quando sento paragonare l'aborto alla Shoah. La strage degli innocenti, il miliardo di uccisi. Forse non voglio crederci perché è troppo enorme, e io pusillanimo? Quando leggo al primo punto del tuo programma l'intento di fissare per legge l'universale «*dovere di seppellire tutti i bambini abortiti nel territorio nazionale, in qualunque fase della gestazione e per qualunque motivo*» (e quei «bambini» comprendono gli embrioni crioconservati e inibiti alla ricerca) io mi sento di fronte a una provocazione fannuccia o superstiziosa. Forse, com'è avvenuto per altre barbarie, sono accecato dal pregiudizio del mio tempo, o dalla corruzione della consuetudine, e però verrà un giorno in cui noi tutti non ci saremo, e si guarderà al nostro tempo e all'aborto con il raccapriccio che noi tutti riserveremo oggi allo schiavismo o allo sterminio dei popoli indigeni o alla Shoah. Non lo escludo affatto. Mi interrogo, e vacillo. Forse un giorno un monaco dalla testa rasata, suonatore di arpa birmana, si chiederà perché tanta distruzione sia caduta sul mondo, e percorrerà la terra per dare sepoltura ai resti degli umani non nati, compresi quelli che oggi chiamiamo rifiuti speciali ospedalieri. Ma perché si possa sentire così, l'umanità dovrà aver compiuto passi giganteschi. Dovrà essere diventata capace di conoscere e distinguere senza distrazioni e brutalità la sessualità rivolta all'amore o al piacere, dalla sessualità e dall'amore volta a far nascere figli. Chissà se esisterà mai un'umanità così, e se valga la pena di desiderarla, e a se scienza e tecnica non si incaricheranno di dirottare su una strada che renda derisori questi pensieri. Ma è il disordine del mondo, la sua insuperabile preistoria a impedirci la semplificazione, l'ammucchiata lugubre che ti fa pronunciare la tua classifica e il tuo record: Il Miliardo, da Marco Polo dei mattatoi. Il paragone con la Shoah (chiunque lo pronuncia, anche il bravo Giovanni Paolo II) è pazzia; è cattiva retorica anche, che non innalza la tragedia dell'aborto a quella della Shoah, ma abbassa questa al rango del pulviscolo di cinismi, leggerezze, disgrazie, abitudini, violenze. Non riesco a estrarre l'aborto dalla congerie di delitti sventurati e fallimenti, non riesco nemmeno ad astrarre l'Aborto dagli aborti. È quello che fai tu, o il tuo scrupoloso e ispirato capo contabile Socci, e intanto rimproveri altrui di sbandierare La Donna a scapito delle donne.

Chissà, forse hai ragione. Tuttavia, anche se avessi ragione, hai torto. Perché hai eccitato e guadagnato applausi di una parte e rabbia di un'altra. Le parti sono rimaste quelle di prima: solo più distanti e più impazienti. (...)

no rimasta incinta? Per il piacere di chi sto abortendo?». Oggi tu rinfacci alle femministe di vantare l'aborto come «un diritto». Le femministe - categoria impropriamente generica, ma per capirci - ti rinfacciano che non hanno mai pensato all'aborto come a un «diritto». «Le femministe non hanno mai detto che l'aborto è un diritto, ma anzi, qualcosa che «esula dal territorio del diritto»» (Eugenia Roccella). Anna Rossi Doria, riflettendo sulla politicizzazione che aveva inevitabilmente preso la battaglia per l'aborto, mostrandolo come «una sorta di diritto civile, un obiettivo di progresso contro la reazione che lo combatteva», parlò della lacerazione fra «la gioia collettiva dei festosi cortei e il dolore individuale dell'esperienza dell'aborto».

Naturalmente, anche questo del diritto può diventare un futile gioco di parole. Ma è vero che la depenalizzazione dell'aborto non riguardava il diritto, e caso mai la sua sottrazione alla sfera del diritto rovesciato, della criminalizzazione. Il linguaggio del diritto a volte promette una certezza e una precisione che non saprà mantenere, e che elude la sostanza. Tu ti indigni se l'aborto viene chiamato diritto, come per esaltarne un pregio, mentre per lo più si tratta di un modo di avvertire che la donna che abortisce non dev'essere perseguitata. Si può uccidere per legittima difesa, ma non si proclamerà che uccidere qualcuno è un diritto, né se ne caverà gioia. Al linguaggio giuridico ti affidi tu, invece, a corpo morto, a proposito del «diritto alla vita». Il quale è, quanto alla sostanza, il primo dei diritti. Se vuole stringere una forma troppo pretesa e tassativa, come nella dichiarazione del diritto alla vita «dal momento del concepimento», diventa una trappola, contrastando e soverchiando il diritto della madre. Quanto sia complicata questa definizione, e a quali offensivi paradossi logici e morali porti, è facile vedere se appena ci si accosti alla letteratura cosiddetta bioetica, nuova versione della passione e del cinismo casuistico. (Io ci ho provato con il compendio di teorie «bioetiche» di Massimo Reichlin, *Aborto. La morale oltre il diritto*, Carocci 2007, e ne sono uscito intontito). Io non negherei mai il diritto alla vita del concepito, ma non saprei avventurarmi nella sua fissazione giuridica. Che non sia ancora nato, che non sia ancora persona, e quando lo diventi, mi pare argomento secondario e sfuggente. Sono persuaso che bisogna far tesoro anche della responsabilità verso le generazioni future, e riconoscerne sostanzialmente il diritto, benché le generazioni future non esistano nemmeno in embrione, e nessun codice ritenga tecnicamente titolari di diritti dei soggetti che non sono vivi, e che forse non lo saranno mai. Tu chiedi il «diritto alla vita, dal momento del concepimento»: che però non ha pressoché niente a che fare con leggi come quella del figlio unico, con la confisca del corpo singolare delle donne in nome del corpo sociale, da parte dello Stato, e una volta proclamato, può tutt'al più offrire un pretesto ai tentativi di rendere illegale e dunque clandestino l'aborto. Perché non chiedere all'Onu di stabilire che: «Nessuna donna può essere obbligata per legge ad essere figlia o a non averne, né in quale numero e di quale sesso averli, né ad abortire o a non abortire?»

Il testo è tratto dal libro di Adriano Sofri «*Contro Giuliano. Noi uomini, le donne e l'aborto*» (Sellerio editore) da oggi in libreria



furiocolombo@unita.it

# Strapotere dei banchieri

**SILVANO ANDRIANI**

SEGUE DALLA PRIMA

**L**a prima considerazione che viene da fare è che in un'epoca nella quale sono diventati tabù i salvataggi delle imprese industriali, quelli che si facevano per salvare attività produttive e posti di lavoro, vengono considerati normali salvataggi di imprese finanziarie che hanno tratto immani guadagni con condotte spericolate. Basti ricordare che negli Usa nel 1982 gli utili delle società finanziarie rappresentavano il 5% del totale degli utili delle imprese, ma nel 2007 ne rappresentavano ben il 41%. E non si può dire che l'intervento delle Banche Centrali non influenzi la competizione: aiutando le banche che si sono comportate avventuraticamente si penalizzano quelle e più avvedute, che si sono in passato accontentate di guadagnare meno.

Dopo di che ci sarebbe da discutere sull'efficacia di questo salvataggio e del prezzo pagato per esso. Quanto all'efficacia vi sono molti dubbi. A partire dall'estate scorsa le Banche Centrali hanno realizzato altri interventi per fornire liquidità ai mercati e quella statunitense ha ridotto rapidamente i tassi di interesse ufficiali, questo ha portato un momentaneo sollievo ai mercati, ma non ne ha arrestato il progressivo deterioramento. I tassi di mercato non sono diminuiti e gli spread sui titoli incriminati sono aumentati. Il fatto è che questa non è essenzialmente una crisi di li-

quidità, è piuttosto una crisi di solvibilità. E se una banca o un privato, avendo subito una repentina riduzione di ricchezza per lo scoppio della bolla speculativa immobiliare, non è più in grado di onorare i suoi impegni, l'immissione di un fiume di liquidità non risolverà il suo problema.

E veniamo ora al prezzo pagato. Apparentemente questi interventi non hanno un prezzo; in fondo se le Banche Centrali inondano i mercati di liquidità sembra che nessuno paghi. Si è già notato che, accettando a garanzia dalle banche i titoli dai quali è nata la crisi, le Banche Centrali stanno trasferendo alla collettività una parte dei rischi della finanza. Questo tuttavia non è, per ora, l'aspetto principale, che sta invece nella crescita dell'inflazione che data dall'estate scorsa e, soprattutto, nella crescita delle aspettative di inflazione. I prezzi del petrolio, delle materie prime e dei generi alimentari sono sottoposti ad una tendenza al rialzo di lungo periodo dovuta alla forte crescita della domanda generata dall'irruzione sui mercati dei nuovi paesi emergenti, Cina in testa. L'impennata che quei prezzi hanno avuto negli ultimi tempi, tuttavia, non è il frutto di un'impennata della scarsità di quei beni, ma della repentina crescita delle aspettative di inflazione, che induce gli operatori ad accelerare gli acquisti o a speculare scommettendo sull'aumento dei prezzi. Ed anche il fatto che i tassi di mercato non seguono al ribasso i tassi ufficiali dipende dalla crescita delle

aspettative di inflazione. Tutto questo ha origine dai comportamenti delle Banche Centrali. Esse ci hanno spiegato per decenni che il loro compito principale era proteggere i cittadini dall'inflazione, ma ora stanno tradendo quella promessa e di fatto, e la Federal Reserve ci dice in pratica l'inflazione è il male minore. Dice che vuole evitare una recessione, in realtà teme soprattutto che la crisi finanziaria possa portare al collasso del sistema finanziario che essa avrebbe dovuto controllare. La Bce sta seguendo la Fed nell'inondare i mercati di liquidità, ma finora ha evitato di ridurre i tassi. Spera che l'impatto della crisi statunitense sull'area dell'euro non sia poi così forte. Ma un forte rallentamento dell'economia europea, del quale si hanno già i segnali, avrebbe un impatto molto diverso sui differenti Paesi aumentando le divergenze nell'area dell'euro e le difficoltà di gestione della moneta unica e non aiuterebbe certo gli Usa.

Chi pagherà allora? Pagheranno quanti dispongono di un reddito fisso. Se non verrà deciso qualcosa, quelli che non sono ingrassati nell'epoca delle vacche grasse saranno chiamati a dimagrire nel tempo delle vacche magre. Pagheranno i risparmiatori che hanno creduto alle Banche Centrali ed alla finanza fatta seriamente ed hanno investito in titoli a reddito fisso. Domanda finale: cosa dovrebbero fare allora le Banche Centrali, lasciare che i mercati finanziari collassano? No, ma non è privo di senso, quando si arriva

sull'orlo di un precipizio, chiedersi come ci si è arrivati. Può servire anche a capire come uscirne. In estrema sintesi ci siamo arrivati in quanto la politica ha abdicato al suo compito di regolare i mercati e di orientare i processi di sviluppo e la distribuzione del reddito e ha lasciato che i mercati si autoregolassero o fossero regolati da autorità tipo Banche Centrali. Queste, per loro natura, sono portate ad interventi asimmetrici. Ancora adesso, mentre col proprio comportamento alimentano aspettative inflazionistiche, tuonano contro i sindacati perché non difendano i lavora-

tori dall'inflazione. Supponiamo che ci si possa trovare, o che ci si trovi già, di fronte al dilemma inflazione o recessione o deflazione; e supponiamo che l'inflazione sia davvero il male minore. A chi spetta decidere? Ed a che spetta decidere come ripartire il costo di una tale scelta? Supponiamo che si sia alla fine di un ciclo finanziario legato ad un certo tipo di sviluppo e che si tratti di inventare un altro tipo di sviluppo. A chi spetta decidere? La stabilità dei mercati e lo sviluppo sono cose troppo serie per lasciarle nelle mani dei banchieri centrali.

www.silvanoandriani.it

<p><b>Direttore Responsabile</b> <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattore Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale)</p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 89698111 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p><b>Consiglio di Amministrazione</b> Presidente <b>Mariolina Marucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Etore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 203 del Registro nazionale delle società del Tribunale di Roma in compliance alla legge sul diritto di scioglimento anticipato del 2001 (n. 30) al giornale "Democrazia e Sinistra" del 7 agosto 1992 n. 200. Iscrizione come giornale musicale nel registro del Tribunale di Roma n. 556.</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa Fac-simile</p> <p>● <b>Litosud</b> Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● <b>Litosud</b> via Carlo Parenti 130 Roma</p> <p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>● <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20128 Milano, Via Fortezza, 27</p> <p>● <b>PubliKomm S.p.A.</b> via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 13 marzo è stata di 139.572 copie</p>	
--	--	--	--

# Speciale 2008 Ginevra

## 78° SALONE INTERNAZIONALE dell'AUTO

Le novità che animano il Salone di Ginevra sono tante e tutte molto concrete: poche concept, tante auto di serie, che nei prossimi mesi saranno a nostra disposizione in esposizione nelle concessionarie

## L'AMBIENTE SEMPRE PIU' ALLEATO DEGLI STILISTI



### LE ITALIANE DANNO LEZIONE DI STILE

La novità più attesa tra le italiane è stata senza dubbio la nuova Alfa Romeo 8C Spider. Un'Alfa fuori dagli schemi e molto diversa dal resto della gamma. Non solo per il prezzo, si parla di 190.000 euro, ma anche nella genesi: cuore e telaio si contaminano con Tridente e Cavallino e nella scheda tecnica non manca la tanto desiderata trazione posteriore e lo schema transaxle per cambio e sospensioni. E poi una linea che trova il punto d'incontro tra passato e futuro, tra leggerezza della guida a cielo aperto e memoria storica, con lo scudetto anteriore e i doppi occhi tondi posteriori. Insomma una vera fuoriclasse.

Maserati non presenta una nuova auto, ma una GT dall'intonazione diversa. Più metallara, meno conformista. Sotto il lungo cofano si nasconde la prima novità, il propulsore 8C Alfa Romeo: l'otto cilindri a V con 32 valvole di 4.700 centimetri cubi. Cresce naturalmente anche la coppia, e l'erogazione è di 440 CV (405 sulla versione "base") Ferrari è attualmente impegnata nella progettazione della prossima 8 cilindri che vedremo a Parigi. A Ginevra 2008, non presenta novità. Pagani Automobili, invece, "potrebbe" rendere finalmente realtà la Zonda R, la concorrente ideale di Ferrari FXX e Maserati MC12 Versione Corse. Lancia porta al grande pubblico di Ginevra la nuova edizione della Lancia Delta, per la quale, però si annuncia un futuro tutto di lusso, lontano, quindi dalle mistiche vittorie nei rally della mitica HF A tenere alto il concetto della sportività italiana ci ha pensato la Fiat 500 Abarth con motore da circa 130 Cv. Tra le proposte più interessanti nel campo del design, il Bel Paese sarà presente con la Pininfarina Sintesi e uno prototipo indipendente su base Maserati concepito dall'Istituto Europeo del Design di Torino: la Chicane.

### AUTOMOBILI PIU' TECNOLOGICHE E ATTENTE ALLA SICUREZZA

Dal ritorno della Lancia Delta all'esordio della Fiat 500 in versione Abarth, alla Station wagon della Peugeot 308, alla piccola ibrida iQ di Toyota, dalla nuova Renault Kaleos, alla Ford Fiesta, all'Audi A4 Avant, dalla Honda Accord, alla Ibiza 5 porte di nuova generazione, queste alcune delle novità proposte a Ginevra. Ma potremo ammirare anche la versione spider dell'Alfa Romeo 8C e le immancabili sport utility, con due super-protagoniste: Renault Koleos e Volvo XC60, entrambe inedite. E Ginevra vedrà anche il debutto europeo di una nuova marca, la Infiniti, già apprezzata dagli automobilisti americani come divisione di lusso della Nissan.

La Spider 8C come per la Coupé sarà prodotta in soli 500 esemplari, per altrettanti intenditori. Il prezzo si aggira intorno ai 190.000 euro.



## Fiat 500 Abarth LO SCORPIONE TORNA A PUNGERE

Le novità più importanti della versione sportiva della 500 sono nascoste sotto la carrozzeria. La nuova 500 Abarth sarà infatti equipaggiata inizialmente con un motore a benzina Fire 1.4 16v Turbo, capace di sviluppare una potenza di 135 cv (99kW) a 5.500 giri e una coppia massima che nella modalità Sport sarà di 206 Nm a 3.000 giri, mentre in quella Normal scenderà a 180 Nm a 2.500 giri. Anche questo motore, come quello che equipaggia la 500 normale rispetta già le normative Euro 5.

Tra le novità tecniche di rilievo c'è anche il nuovo sistema di controllo della stabilità in curva TTC (Torque Transfer Control) che agendo sulla distribuzione della coppia alle ruote contribuisce a rendere la 500 Abarth più sicura e divertente nella guida sportiva. In attesa dell'arrivo della versione "esseesse" che dovrebbe montare lo stesso motore 1.4 Turbo T-Jet da 155 cv già presente sulla Grande Punto Abarth e capace di portare questa vettura fino a 208 km/h oltre che strappare un tempo di

8,2 sec nel 0-100 km/h. Si vedrà più avanti. Per ora l'unica cosa certa è che la 500 Abarth arriverà dai concessionari a luglio. Come per la Grande Punto Abarth, anche per la 500 Abarth dovrebbero riproporsi i due i kit di elaborazione in programma sulla sorella più grande: il primo denominato "Assetto", che prevede il montaggio di freni a disco forati sulle quattro ruote, pastiglie freni anteriori ad alte prestazioni, molle specifiche ribassate di 15/20 mm, cerchi in lega dedicati; il secondo deno-

minato "esseesse" che aggiunge un filtro aria specifico, un turbo Garrett, uno scarico cromato a doppia uscita, la rimappatura della centralina controllo motore e il potenziamento da 155 a 180 cv, oltre che la personalizzazione "esseesse" su portellone, calotte degli specchietti esterni e cover motore. Il tutto con ri-homologazione fornita dalla Casa. Per la Grande Punto i prezzi al pubblico variano dai 2.500 euro del kit Assetto, ai 4.500 euro del kit "esseesse".





308, eletta  
Volante d'Oro 2007  
dal settimanale tedesco  
Bild am Sonntag.



NUOVA PEUGEOT 308. UN PIACERE PER GLI OCCHI.



EURO RSCG MILANO

E PER LE GAMBE, LA SCHIENA, IL COLLO, LE ORECCHIE...



www.peugeot.it 800 900 901 Pronto Peugeot

**15.990 €**

CON USATO DA ROTTAMARE\*

ESP • HI-FI  
CLIMA • 6 AIRBAG  
25 KM CON UN LITRO<sup>§</sup>

**308 PREMIUM 5 PORTE, 1.6 DIESEL HDi FAP® 90 CV.**

La gamma 308 è sempre più ricca e premiata: 5 stelle EuroNCAP per la sicurezza e Volante d'Oro in Germania. Prenota la tua prova su [www.peugeot.it](http://www.peugeot.it)

**NUOVA PEUGEOT 308. NATURE EFFICACE.**

**308**



PEUGEOT RACCOMANDA TOTAL §Ciclo extraurbano. \*Offerta comprensiva degli specifici incentivi statali, se dovuti, in forza al D.L.248 del 31.12.07. È un'offerta dei Concessionari che aderiscono all'iniziativa, non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso e valida fino al 31/03/2008. Esempio: Peugeot 308 Premium 5p 1.6 Diesel HDi FAP® 90 CV, prezzo di listino 18.850 euro (chiavi in mano, IPT esclusa) meno 2.160 euro di sconto meno 700 euro di incentivi statali. Prezzo finale 15.990 euro. Consumo carburante l/100 km: urbano da 6 a 10,3; extraurbano da 3,9 a 5,7; combinato da 4,7 a 7,3; emissioni CO<sub>2</sub> g/km: da 125 a 180.

# Speciale 2008 Ginevra

**78° SALONE  
INTERNAZIONALE  
dell'AUTO**

## IN FRANCIA DOMINA IL COMFORT DELLE AUTO VOLUMINOSE

### Peugeot 308 SW DUE VARIANTI

La Casa del Leone rinnova la sua multispazio sfruttando in parte la base della 308. Più spaziosa e versatile, è attesa nelle concessionarie nel secondo trimestre 2008.

E' già certa la presenza anche di una versione Outdoor, a prova di sterati.

Questo modello rappresenta l'evoluzione della Ranch (che in altri Paesi - guarda a caso - già si chiamava Partner), che non va comunque in pensione ma resta ancora a listino, pur se con una gamma rivista e corretta.

La nuova Partner sfoggia un aspetto più muscoloso. Il principale elemento distintivo sono i passaruota voluminosi uniti tra loro da un'altrettanto ridondante modanatura sotto-

porta. A rendere la Partner originale provvedono superfici vetrate dal taglio molto particolare. I finestrini anteriori sono un po' "a vela", con il bordo inferiore arcuato, mentre nella zona posteriore, due spigoli sono smussati.

In configurazione monoposto il volume utile può arrivare a un massimo di 3,7 metri cubi, mentre la lunghezza massima interna tocca i tre metri (viaggiando in tre i valori invece sono rispettivamente di 3,3 metri cubi e 180 cm). Davvero non male per un'auto che misura 438 cm di lunghezza totale. Molto interessante anche il valore della portata utile, che può raggiungere gli 850 kg.



### Peugeot Partner MULTISPAZIO CON VISTA

Sulla scorta del successo della berlina, la famiglia 308 si allarga con l'introduzione della versione station wagon. La familiare francese arriverà nelle concessionarie in estate. Lunga 450 cm, 28 più della berlina, e dotata di un passo di 270, la 308 SW è attesa in due varianti, una più portata al carico degli oggetti, l'altra delle persone. Nel primo caso

i posti sono cinque e il bagagliaio è di 674 litri. Per i trasporti eccezionali si nota una soglia di carico quasi rasoterra e ribaltando in avanti anche il sedile del passeggero anteriore la lunghezza utile interna può arrivare a 310 cm.

Tra le soluzioni furbe spiccano anche le luci interne al bagagliaio asportabili e pronte a

trasformarsi in torce. L'altra versione della 308 SW è invece a sette posti e ha come fiore all'occhiello un tetto panoramico in cristallo da 1,68 mq, che porta la superficie vetrata a un totale di 5,58 mq. L'offerta di motori si annuncia come al solito ricca, come già anche con la 308 vulgaris.

Sul fronte a benzina apre le danze il 1.400 da 95 cv, segui-

to dal 1.600 sviluppato a braccetto con il Gruppo BMW e declinato in versione aspirata da 120 cv e turbo THP da 150 cv.

Per i seguaci di Diesel c'è invece il classico terzetto di HDi, a partire dall'1.6 da 90 cv, passando per il gemello da 110 cv e fino al 2.0 da 136 cv.

## DALL'ORIENTE LE AUTO DEL FUTURO

Il paese del Sol Levante ci ha offerto due degli eventi più sensazionali di tutto il Salone: l'Honda ha fatto conoscere in Europa la prima auto a idrogeno di serie inoltre il Giappone ha debuttato con il marchio Infiniti, il brand di lusso di Nissan



### Honda FCX Clarity, MOTORE A IDROGENO

La FCX, una vera auto a idrogeno, è pronta per la commercializzazione. Esce dai progetti pilota e per ora chi vive in California potrà usarla e guidarla tutti i giorni. Acquistandola in leasing e senza particolari limitazioni. Gli scettici avranno gioco facile ad enumerarne i limiti, legati alla mancanza di una rete di distribuzione dell'idrogeno su scala globale. Ma i passi avanti sono tangibili: l'autonomia si annuncia superiore ai 400 km, i costi accettabili.

La FCX ha il suo motore elettrico, le sue fuel cell, che tramite la reazione di idrogeno e aria producono energia elettrica, e le batterie dove accumularla. Niente di rivoluzionario se non fosse che il miglioramento di prestazioni e affidabilità rende possibile la commercializzazione in piccola serie. Vista da fuori rimangono le tipiche forme FCX, semplicemente raffinate e rifinite al punto giusto per la produzione.

Leggermente affusolata, quasi un monovolume schiacciato e con un tono vagamente futuristico. Mancano i tubi di scarico: emette solo vapore acqueo. I 400 km abbondanti di autonomia sono aiutati anche da frenata e decelerazione rigenerativa che ricarica le batterie diminuendo la dispersione energetica. Anche i limiti dinamici sono attenuati da una disposizione vicina al suolo e da ingombri minori per motore e componentistica rispetto al passato (-45%) che consentono l'abbassamento anche del pianale e della soglia del pavimento. Notevole miglioramento anche alla voce operatività alle basse temperature. Consueto punto debole per i veicoli ad idrogeno: la FCX Clarity può funzionare fino a -30 gradi centigradi. La punta velocistica supera i 160 km orari. Tutto ad emissioni zero.



### Honda Accord 2008 GENERAZIONE SPORTIVA

La nuova generazione di Accord (l'ottava) al gran debutto di Ginevra si presenta con un look più sportivo, novità nei motori e tanta tecnologia in più.

La vettura, con quei passaruota, più bombati e pronunciati, che accentuano la carreggiata più larga voluta dai progettisti Honda, dà l'idea di essere più robusta fuori e spaziosa dentro. Le tre motorizzazioni si aggiornano, soprattutto per stare al passo con i dettami ecologici dei futuri parametri Euro5. In compenso, però, aumentano in potenza. I due i-VTEC 2.0 e 2.4 non mutano tanto nella sostanza, a parte il secondo che

acquista 10 CV in più e alza la coppia massima di altrettanti Nm. Accanto alle due unità a benzina, nel listino della Accord fa capolino un'evoluzione del motore 2.2 i-CTDi, già pluripremiato come uno tra i migliori turbodiesel in circolazione.

La sigla del nuovo diesel è i-DTEC e gli ingegneri promettono prestazioni superiori a quelle attuali, con consumi ed emissioni nocive inferiori. Più compatto e leggero, è stato progettato anche per garantire una guida più sportiva, con la potenza aumentata di 10 CV rispetto alla versione precedente (150 CV in totale) e la

coppia di 10 Nm (da 340 a 350). Le versioni top di gamma dei motori 2.2 i-DTEC e 2.4 i-VTEC, poi, sono dotate di sistemi tecnologici per rendere più agevole e sicura la guida.

Uno dei più interessanti è il "Lane Keeping Assist System", che si avvale di una telecamera per rilevare la deviazione dell'auto in corsia, fornendo una torsione correttiva della sterzata se necessario. ACC, invece, sta per "Adaptive Cruise Control", tecnologia dotata di un radar a onde millimetriche per mantenere una distanza di sicurezza costante rispetto al veicolo che precede. Anche il CMBS (Collision Mitigation



**«Ho perso il lavoro e con quello la dignità. Scusami».**

Lettera d'addio di Luigi Roca operaio suicida.

**«Se mio marito si è ucciso è perché si sentiva umiliato:**



**chissà che cosa deve avere provato e sentito dentro di sé per scegliere di farla finita. Sono una donna distrutta,**

**se quell'azienda gli avesse rinnovato il contratto ora non sarei qui a piangere mio marito».**

Barbara Agostino,  
moglie dell'operaio di Rocca Canavese.

# Precari

## Il disprezzo di Berlusconi

**Una studentessa** gli chiede come è possibile per le giovani coppie mettere su famiglia senza la sicurezza di un reddito fisso.

**Silvio Berlusconi:** *«Lei mi dice dei problemi delle giovani coppie di precari. Io, da padre le consiglio di cercare di sposare il figlio di Berlusconi o qualcun altro del genere; e credo che, con il suo sorriso, se lo può certamente permettere».*

Berlusconi elenca le proposte contenute nel programma del Pdl per aiutare i giovani, dalle agevolazioni sui mutui al piano-casa.

**Il conduttore** della trasmissione aggiunge: *«Presidente, credo che di figli di Berlusconi in giro ce ne siano pochi...».*

Ma il Cavaliere, sempre sorridente, rivolgendosi alla ragazza, risponde: *«Se dovessi dire qual è il consiglio più valido, penso sia quello che le ho dato all'inizio...».*

da «Punto di vista»  
del Tg2  
12 marzo 2008

# 3,5 milioni

**I PRECARI** Sono i dati sul nostro Paese confermati sia dall'economista Boeri che dall'Isfol - Istituto per la Formazione dei Lavoratori.

Lui lo chiama «sense of humor», ma alla fine della giornata in cui un precario si è tolto la vita, Silvio Berlusconi consiglia una giovane precaria che non sa come mettere su famiglia di «sposarsi il figlio di Berlusconi o un qualche altro erede di miliionario».

Pco prima di mezzanotte, ospite per per la seconda volta a distanza di poche ore dal Tg2 nella rubrica «Punto di vista», l'ex premier risponde così alla studentessa che gli chiede: come è possibile per le giovani coppie mettere su famiglia o chiedere un mutuo quando il lavoro è così instabile? Facile. Silvio Berlusconi sfoggia il suo sorriso migliore e risponde: «Da padre il consiglio che le do è di cercare di sposare il figlio di Berlusconi o qualcun altro del genere che non ha di questi problemi». E aggiunge da piacione: «Con il sorriso che ha potrebbe anche permetterselo». Il conduttore, Maurizio Martinelli fa notare che «Presidente, credo che di figli di Berlusconi in giro che ne siano pochi...». Poi, sfoderate le proposte del Pdl sui giovani, l'ex premier conferma il primo consiglio.

Che sia una gaffe o un'uscita studiata per far dimenticare il «caso Ciarrapico», le parole di Berlusconi ieri scatenano una polemica infuocata. Walter Veltroni da Mantova stigmatizza la battuta del cavaliere: «Queste parole raccontano di una distanza, lontananza, separazione dall'ansia di migliaia e migliaia di ragazzi a cui quella ragazza ha dato voce». Il segretario del Pd immagina cosa avrebbe detto a Perla Pacionello, la giovane laureanda di Scienza delle Comunicazioni che ha rivolto la domanda in tv: «La mia risposta non sarebbe sta-

In tv l'ex premier a una studentessa che gli chiede come i giovani possano metter su famiglia: sistemati con mio figlio. Poi solita retromarcia. Il leader Pd: noi daremo 1000 euro di salario minimo



Foto di Andriana Sabbatini

# 15,2

Dopo l'uscita sulle shampiste, la destra insulta ancora. 24 ore dopo che un operaio si è impiccato perché senza contratto

## «E allora? Sposati uno ricco» Berlusconi risolve il precariato

Il leader della Cdl ironizza sul dramma di milioni di persone Veltroni: battuta assurda, è lontano dalla realtà dei giovani

di Natalia Lombardo / Roma

«sposati bene» ma quello che abbiamo messo nel programma e cioè: 1.000-1.100 euro al mese di salario minimo e interventi anche di politica abitativa a sostegno delle giovani coppie. Perché, per Veltroni, il precariato è «la prima emergenza sociale». In serata ribatte Berlusconi: «Scherzavo, Veltroni è ridicolo, non ha sense of humor» e poi rincara la gaffe spiegando che «la ragazza era accompagnata

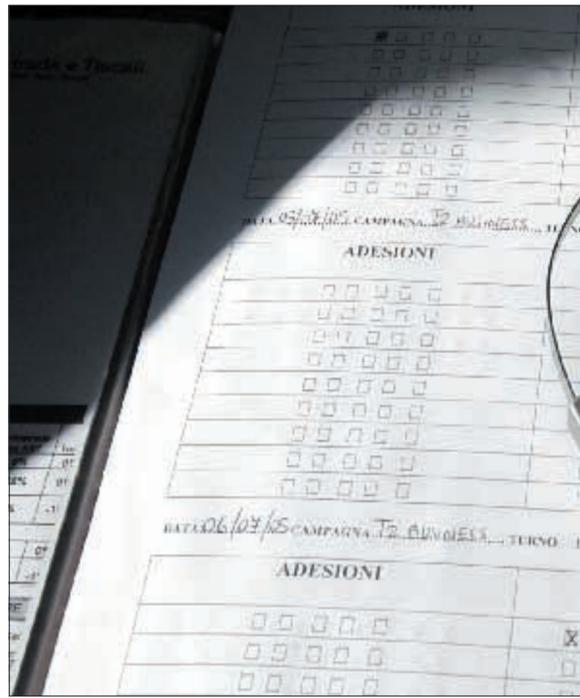
dal suo fidanzato». Lo ripete anche al ricevimento dell'ambasciatore Usa a Villa Taverna. Sembra più dubbioso, però, sulla certezza della vittoria: Il Pdl ha 7 punti di vantaggio? «Ne basta anche uno solo per avere il 55% alla Camera», risponde l'ex premier cauto: «non ho la bacchetta magica». Perla, 24 anni, romana, lavora con contratti a termine di 10 mesi come ricercatrice alla fondazione Rosselli. Prende la battu-

ta del cavaliere come «un gioco, uno scherzo»; potrebbe anche votarlo ma sia serio: «Se andrà al governo mi aspetto che mantenga le promesse fatte a me e a tutti i precari». Non le è piaciuta affatto, invece, la battuta sul suo sorriso.

Il primo a far partire le critiche è stato Fausto Bertinotti: battuta «allarmante e indicativa di una cultura che propone ai giovani una realizzazione sempre fuori dalle loro condizioni di vita», denuncia il presidente della Camera che accusa anche la Rai di ave-

re omologarsi alla «visione del mondo di Berlusconi».

Duro anche Franceschini, vicesegretario del Pd: «È una vergogna avere un leader del Paese che, a una ragazza precaria, risponde consigliandole di sposare suo figlio o un milionario». Berlusconi «getta la maschera», accusa Sgobio del Pdc, mentre per Donadi, dell'Idv, «l'ex premier mostra una preoccupante misoginia». Dalla Destra si associa alla critica anche Daniela Santanchè: «Per lui esistono solo le donne del capo».



**L'INTERVISTA FLAVIA D'ANGELI** Più soldi ai precari e la scala mobile, questa la soluzione

## «Ha un'idea medievale di famiglia»

di Eduardo Di Blasi / Roma

«Dovrebbe avere parecchi figli, visto il numero di precari e delle precarie». Flavia D'Angeli, lavoratrice precaria e candidata alla Presidenza del Consiglio per la lista di Sinistra Critica, prova a smorzare con una battuta alla fastidiosa gaffe di Silvio Berlusconi. Poi, riflette su quelle parole, ascoltate in diretta: «La prima reazione è stata di profonda offesa, come precaria e come donna. Perché in realtà dietro una battuta scherzosa che ne chiama un'altra, c'è una verità di fondo: che la precarietà del lavoro condanna in primo luogo le donne, e comunque i giovani, a una dipendenza dalla famiglia o di origine o del matrimonio, e quindi dall'uomo, ancora una volta che è insopportabile».



**La battuta non le è piaciuta per niente...**  
«In quella battuta c'è una verità di fondo che è drammatica, e cioè che moltissime donne giovani e non solo, in questo Paese, dipendono dalla famiglia e dal marito. E non a caso, tra l'altro, subiscono all'interno della famiglia tantissime violenze e non riescono a sottrarsi a quelle violenze anche perché vivono una condizione di dipendenza economica. In quella battuta c'è proprio il disprezzo di una condizione che è di moltissime donne, e di moltissimi giovani, e che è la negazione stessa del futuro e dell'indipendenza. Perché ognuno vorrebbe poter vivere la propria vita autonomamente, sceglierla con chi viverrà e con chi no, ma soprattutto essere in grado di mantenersi con le proprie forze e di fare propri progetti di vita. In quella battuta c'è un'idea della famiglia medievale in cui la donna trova il buon partito, magari accompagnata dalla dote, per provare a campare...».

**Secondo lei, invece, come si esce da questa situazione?**  
«Credo che gli ultimi 15 anni di governo, sia di destra che di centrosinistra, abbiano prodotto un sistema di precarietà selvaggia nel mondo del lavoro che andrebbe completamente ribaltata. Bisognereb-

be abrogare la legge 30 e il pacchetto Treu e tutte le leggi che hanno moltiplicato all'infinito le forme di contratto, per cui per lo stesso lavoro, persino in un'amministrazione pubblica, ci sono 12 tipologie contrattuali diverse e 12 salari diversi, però il lavoro che si fa è lo stesso. Poi si dovrebbero alzare i salari, perché su questo non esiste una scoriaioia. Noi proponiamo un aumento di 300 euro netti a tutti, e costruire di nuovo un meccanismo come la scala mobile, che può sembrare vettero ma è l'unico meccanismo per legare l'aumento dei salari all'aumento dei prezzi».

**E sulla precarietà?**  
«Ritornare a un'unica forma contrattuale: il contratto a tempo indeterminato per tutti i lavoratori. Non si capisce per quale motivo si deve essere costretti a uno stitillidio di rinnovi contrattuali, a una ricattabilità costante. Se un datore di lavoro ha bisogno di un lavoratore, gli faccia un contratto con tutte le garanzie».

**Quindi niente matrimonio con uno dei figli di Berlusconi...**  
«Piuttosto che sposarmi con Berlusconi preferisco non arrivare a fine mese...».

**PROVOCAZIONE** L'idea lanciata da Massimiliano

## «Piersilvio ora portaci tu all'altare!»

Una maglietta con un sorriso stampato e la scritta: «Piersilvio, prendimi e sposami!» È la mise-appello che il precario Massimiliano Cavallo rivolge a tutte le donne con un impiego fisso, in risposta all'ultima sortita elettorale del Cavaliere di Arcore. Massi, come lo chiamano gli amici, per la cronaca è il giovane che nel 2006 quando Berlusconi insultò gli elettori: «Chi vota a sinistra è coglione», dalla sede di una agenzia di comunicazione politica dove svolgeva un master, realizzò il blog «Sounoucoglione.splinder.com». E in tempo reale la replica all'in-

sulto fu immediata e spontanea. Non solo sul web.

A distanza di 2 anni Massimiliano, originario di Taranto e da 3 anni a Roma, è ancora lì, in quella società. Sempre precario con un contratto a progetto di 1000 euro al mese e in scadenza tra 15 giorni: «Ma farò altri progetti», racconta al telefono. E rilancia: «Peccato che non ho un bel sorriso per ambire a Barbara B. Però sarebbe bello che tutte le precarie si precipitassero a Palazzo Grazioli urlando: "Piersilvio prendimi!". Sarebbe una protesta giustificata all'offesa, soprattutto per le donne. Perché quest'ultima di B. che ricorda il film di Pupi Avati il testimone dello sposo, non è solo umiliante verso i precari ma è un attacco alla donna».

Di diverso avviso invece Paolo. Che sbotta ironico: «Peccato! Sono fuori... Non posso ambire a Piersilvio. Ma se fossi stato donna...». Anche questo ragazzo di 27 anni è laureato ed è un precario presso una società con commesse all'estero. «Ho un contratto interinale di 6 mesi. Per ora la mia situazione non la vivo male. Un domani chissà...».

ma.ier.

**ANTONIO** Sono 10 anni che ci riempie solo di insulti

## «Ma cosa ne sa, lui gioca al riccone...»

«Indossasse per un attimo i panni del povero, il miliardario che gioca a fare il premier insultando chi da dieci anni è un padre precario. Che torna a casa e mangia la stessa minestrina, che la mattina saluta la moglie che va a lavare i pavimenti nelle case fuori Roma per salvare la faccia di fronte agli amici del quartiere. E tuttavia quei sacrifici non bastano mai. A mio figlio non posso accontentarlo: sono 3 anni che mi chiede di farlo giocare a calcio. Ma quelle 80 euro mensili sono un lusso...». È la voce di Antonio, 45 anni, disoccupato: «Il ricco che insulta i poveri... continua il genitore di Spinaceto, quar-



UN'INDAGINE APPROFONDATA CHE SVELA I RETROSCENA INTERNI ED INTERNAZIONALI DEL DELITTO MORO.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola domani in occasione del 30° anniversario del rapimento di Aldo Moro a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



GIUSEPPE DE LUTIIS

## IL GOLPE DI VIA FANI

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



%

**GLI ATIPICI** sul totale - sempre per l'Isfol - dell'occupazione: 8,1% di dipendenti a termine, 1,5% di apprendisti e 5,6% di «finti autonomi»

«Uno scandalo», «insulti assurdi» «altro che premier» rispondono i tanti, troppi che non hanno un lavoro stabile



Foto di Filippo Monteleone/Ansa

10,0 %

**IL LAVORO DIPENDENTE A TERMINE** sul totale dell'occupazione. La metà è di contratti a tempo determinato, l'altra apprendistato.

«Nessun rispetto per chi sgobba per avere un ruolo autonomo nella società: io prendo 20 euro all'ora e non ho nessuna tutela. Però preferisco questo che non fare sorrisi ai ricchi... »

## «Un insulto alla nostra dignità di donne»

Stefania, 36 anni, senza un contratto fisso: «La logica del buon partito? Altro che nuovo... »

di Maristella Iervasi / Roma

«Se la ricetta è fare un bel sorriso a un ricco per farsi sposare, per dignità e con orgoglio dico: meno male che sono una precaria!». Stefania è la mamma di una bellissima bimba di 7 anni. Vive nel centro Italia. Un mutuo sulle spalle, un conto in banca - «è la normalità» - sempre con il segno meno. E la fatica di arrivare a fine mese. È scandalizzata e arrabbiata per l'ultima boutade berlusconiana. E taglia

coro: «Non ha nessun rispetto per l'universo femminile quell'essere che si candida di nuovo a premier. Non ha rispetto per la donna che sgobba più dell'uomo per avere un posto in società. Io ho scelto di investire su me stessa, in modo libero, non di fare come suggerivano le nonne di un tempo e Berlusconi oggi: trovare un buon partito per sistemarmi. Che orrore!». Stefania ha 36 anni, una laurea

in lettere moderne. E un lavoro di esperto esterno in una scuola elementare, dove cura un laboratorio di espressione teatrale per aiutare i piccoli studenti a gestire ed esprimere le proprie emozioni. Un impiego che però non risulta da nessuna parte. Non ne fa di lei una precaria e nemmeno una disoccupata. La scuola la paga 20 euro l'ora, 4 euro però servono per l'Irpef. «Sono inoccupata», secondo l'agenzia del lavoro (l'ex ufficio di collocamento) - spiega la donna - e anche per il sindacato Cgil dove

la donna chiese aiuto per una vertenza. «Avevo lavorato presso una scuola privata per 2 anni, sempre pagata a notula. Cioè, come prestazione d'opera occasionale. All'improvviso ho mi sono accorta che a due colleghe appena arrivate avevano fatto subito un Co.co.pro. Mi sono offesa per la presa in giro: "Non ti preoccupare, che pure te verrai presa...", mi dicevano le responsabili. Così andai al sindacato. E fu una doccia gelida. Mi spiegavano che non sapevano come difendermi, perché non rientravo nella categoria dei lavoratori atipici. Non ero neppure una precaria, insomma. La prestazione d'opera occasionale non è un lavoro. Non ho nessuna tutela, non ho diritto neppure agli assegni familiari».

Il reddito annuo della signora Stefania non supera i 6.500 euro. Convive con Lucio, un artigiano, da 13 anni, e insieme riescono a «racimolare» 1.500 euro al mese. «Tempo fa - continua la donna - il mio compagno ha avuto un serio problema al cuore ed è rimasto fermo per diversi mesi. Da allora il conto in banca ha avuto un tracollo micidiale. Ed io, che come dicono al sindacato sono meno di una precaria, non sapevo dove sbattere la testa». Per il mutuo ha il papà che gli fa da garante. «Ogni qualvolta arriva l'estratto conto però mi sento male e non dormo per 2 notti», precisa. Per tutto il resto, stringe la cinghia. «A mia figlia da quando è nata avrò comprato 6 vestiti nuovi in tutto. Per fortuna ho delle care amiche in altre città che mi mandano gli abiti che non vanno più alle loro bambine. E devo dire che la mia piccola non sfigura: va a scuola con dei completini che sono una bellezza!».



Foto di Andrea Sabbadini



tiere a sud di Roma -. È proprio vero che chi non c'è dentro non può raccogliere le sofferenze di una vita precaria. Vedere il proprio figlio sempre con le tute rattoppate e le scarpe da ginnastica acquistate ai discount... Fare salti mortali per poter comprare un po' di formaggio e un sacco di pasta. Che ne sa Berlusconi... La butta in caciara lui, il miliardario». In quella casa di Spinaceto l'unico che porta uno stipendio certo, «quando va bene» è lui. Ma è un'incognita ogni mese. Fare lavoretti di falegnameria «non mi ha fatto diventare Berlusconi - replica il signor Antonio -. Ho la licenza media e da quando avevo 14 anni ho dovuto rimbocarmi le maniche. Ho fatto il garzone nei bar, poi ho provato ad imparare il mestiere di idraulico, di imbianchino. Ma non facevano per me. Poi la svolta di «Geppetto», così lo chiamavano nel quartiere il mago del legno. È lui che mi ha trasmesso la passione: facevamo animali in legno, impaghiavamo sedie, restauravamo mobili. Ero felice, anche se la paga era al nero. Oggi sono con un ceccio in mano: passo da un lavoretto precario ad un'altro».

ma.ier.

**TORINO** Berco-Thyssen la protesta dei compagni

## Sciopero dopo suicidio di Luigi

■ Sciopero di un'ora oggi alla Berco di Rocca Canavese, provincia di Torino, lo stabilimento che fa parte del gruppo Thyssenkrupp, ultima sede di lavoro di Luigi Roca, l'operaio trentanovenne che lunedì ha deciso di farla finita con la sua vita da precario, e si è impiccato. I lavoratori dell'azienda, riuniti ieri in assemblea, hanno deciso lo sciopero in segno di protesta contro la precarietà e per solidarietà con la famiglia dell'operaio. Hanno inoltre attivato una raccolta di fondi, che coinvolge anche l'altro stabilimento della Berco, in provincia di Ferrara. Federico Bellono, responsabile

della Fiom-Cgil del canavese, dove ha sede la Berco, accosta l'ennesimo incidente mortale, mercoledì alla Comau, «due vicende avvenute a pochi chilometri di distanza - dice - che dicono paradossalmente che si può morire di lavoro ma anche di non lavoro. La precarietà è il primato assoluto della produzione e dei suoi ritmi sono i due grandi problemi di oggi». Domattina si svolgeranno i funerali di Luigi Roca, che lascia la moglie trentaquattrenne Barbara, e due figli di 6 e 7 anni. La sua è la storia di come avere solo lavori precari possa divenire intollerabile e spezzare definitivamente l'equilibrio di una persona. L'ultima occupazione era arrivata con un'agenzia interinale: da dicembre a febbraio alla Berco, un'azienda di stampaggio a caldo, 130 regolari dipendenti e pochissimi precari. Al momento, neanche uno.

A fine febbraio per Roca non c'era il rinnovo del contratto, anche se l'azienda l'aveva messo in cima alla lista degli operai da assumere. Non è bastato. La speranza a Roca dev'essere sembrata troppo fiavole, e l'attesa, nel quotidiano senza occupazione, troppo pesante.

Laura Matteucci

**L'INTERVISTA BARBARA POLLASTRINI** Il ministro per le Pari Opportunità: da Berlusconi parole deprimenti

## «Come si può scherzare su un dramma...»

di Maria Zegarelli / Roma

«Io, da padre le consiglio di cercare di sposare il figlio di Berlusconi o qualcuno altro del genere e credo che, con il suo sorriso, se lo può certamente permettere». **Ministro Pollastrini, il candidato premier del Pdl ha dato questa ricetta ad una giovane precaria che chiedeva consigli per il suo futuro.** La ministra per le Pari Opportunità Barbara Pollastrini fa un sospiro profondo. «Il linguaggio esprime più di ogni cosa l'identità e la visione del mondo di una persona. Le battute sono un po' il mood. E se penso a quello che ha detto Berlusconi l'unico aggettivo che mi viene in mente è «deprimente».



**Molti esponenti di Fli liquidano la battuta come una espressione della simpatia del «presidente». Non le sembra che questo Paese si stia abituando un po' troppo alle cosiddette «battute» dei politici, anche quando sono offensive?** «È una sorta di «revenant»: in Europa ci ha fatto spesso vergognare per le sue battute. Questa è l'ultima, arrivata dopo molte altre, a partire dalle shampiste di Gasparri. Tutto ciò è tipico di una mascolinità di altri tempi». **Berlusconi scherza sul matrimonio di interesse per risolvere il problema della precarietà lo stesso giorno in cui un operaio si suicida perché non ha lavoro. Come fanno gli elettori a riavvicinarsi alla politica?** «Anche per questo motivo non ci sto a sottovalutare le parole

del leader del Pdl. Antonio Stramandoli mercoledì è morto di lavoro, Luigi Roca è morto sognando un lavoro. Come si fa, nelle ore in cui si apprende che un uomo si uccide scrivendo alla moglie "ho perso il lavoro e con quello la dignità" a scherzare su questi temi? Credo che sia difficile, per quel candidato premier del centrodestra e i suoi uomini in lista, riappropriarsi di una crebilità. Berlusconi è lo stesso signore che durante la scorsa campagna elettorale disse che gli elettori erano come bambini di sette anni». **Lei ha lanciato un appello per non sopprimere il Ministero delle Pari Opportunità durante la prossima legislatura. Allarme giustificato?** «Berlusconi e Gasparri che offendono le donne e i Ciarrapico che inneggiano al fascismo dimostrano che non sono cambiati affatto. E questo è solo

l'inizio di quello che può succedere se tornano a governare le destre. Storicamente, dove governano le destre e il centrodestra le donne fanno passi indietro in termini di rispetto, immagina, diritti. Se fanno un passo indietro le donne è lo stesso civismo ad arretrare. Berlusconi ha già dato prova di quanto sa fare: basta guardare le sue liste e vedere la percentuale di candidate: non superano il 25%. Vorrei ricordare un particolare di cui nessuno parla più: alle ultime elezioni l'Ulivo ha vinto grazie alle donne. Non è un caso: le donne sanno guardare al futuro e sanno riconoscere chi le pensa al passato, relegate in casa, con meno diritti e meno opportunità. Anche stavolta possono essere le donne a fare la differenza». **Ha letto l'ultima proposta di Giuliano Ferrara?** «Si riferisce alla scritta "Abort macht frei"?» **Si, proprio a quella. Anche questa sarà definita una «battuta»?**

IL COMMENTO

## Quell'intollerabile principe azzurro

di Roberto Cotroneo

Però adesso basta. Basta assistere senza battere ciglio a battutisti vecchi e fuori luogo. Quello che è accaduto nella rubrica «Punto di vista» del Tg2 ha qualcosa di inconcepibile, di spazzante, di imbarazzante. Come le coma, come le bandane? No, peggio. Abbiamo discusso per tre giorni se fosse giusto che un fascista come Ciarrapico venisse candidato dal centro destra. Ci siamo indignati sul fascismo di un vecchio signore che ha sempre detto come la pensava. Hanno litigato su qualche cosa che era evidente e ovvio. Ma il fascista Ciarrapico non è nulla al confronto. Una ragazza fa una domanda a Berlusconi, sul lavoro e le incertezze dei giovani precari. Berlusconi sorride, e dice, testualmente: «Lei mi parla dei problemi delle giovani coppie, dei precari. Io, da padre. Le consiglio di

sposare il figlio di Berlusconi o qualcun altro del genere. E credo che con il suo sorriso se lo può permettere». Qui c'è tutto. Proprio tutto. Altro che fascismo, persino peggio. Il fascismo, che era un regime dittatoriale era persino più moderno di tutto questo. Aveva in sé degli elementi di modernità e persino di avanguardia. Qui invece siamo al borghese piccolo piccolo. Siamo a chi ritiene che una donna si possa permettere il sorriso, e debba sposare un miliardario. Questo è un brutto film ame-

ricano. Questa è una battuta umiliante, e insensata. E questa è l'ideologia vera di Berlusconi, quella che ha incarnato in questi ultimi tredici anni. Le donne non devono studiare, non devono imporsi sul lavoro, non devono cercare un riconoscimento della loro professionalità e identità, non devono essere indipendenti. No, figuriamoci, devono cercare un ricco da sposare. Chiedere l'estratto conto dei futuri fidanzati e sorridere molto. Non c'è niente da ridere, e non c'è più niente di divertente. C'è

da piangere di fronte a una cosa del genere, detta tra l'altro proprio nel giorno del suicidio dell'operaio della Thyssen che non trovava lavoro. C'è da rimanere sgomenti di fronte a tanta pochezza. Ma che Italia ci vorrebbe consegnare Berlusconi? L'Italia del matrimonio di interesse? E poi l'Italia del matrimonio riparatore? E poi l'Italia dei sorrisi femminili che risolvono il problema del precariato? Ma in quale mondo siamo finiti? Sposare il figlio di Berlusconi? La ricetta moderna del candidato premier

per il centro destra per il secondo decennio del 2000 sarebbe questa? La modernità di Berlusconi sta in questa battuta? Siamo caduti così in basso che l'unica speranza per il futuro del paese è sposare il principe ricco (neanche azzurro, perché ne uscirebbe solo una battuta banale)? Qualsiasi giovane ragazza, qualsiasi donna, che sia di centro destra, o di centro sinistra, non può che rimanere sgomenta di fronte a una considerazione di questo genere. Ma dobbiamo scherzarci su? Dobbiamo per

l'ennesima volta dire che è il solito simpaticone che ti dà una pacca sulla spalla e ti dice: «Ma diamine, con quel sorriso là, si sposi un miliardario!». No, ora non dobbiamo più. Non c'è più niente da ridere. E non c'è da scherzare. Non è un film con Alberto Sordi, non è una commedia all'italiana. Non è una cosa sensata. Non si deve aver paura di apparire seri e severi. Speriamo davvero che il tempo dei battutisti sia davvero finito. Speriamo che Berlusconi chieda scusa. Speriamo di non dover sentire più considerazioni di questo genere, e che arrivi un tempo diverso, un tempo nuovo dove le cose serie, quelle che angosciano i giovani, le domande di futuro giuste e legittime trovino risposte, di destra o di sinistra che siano, dignitose e responsabili.

roberto@robertocotroneo.it

Entra nella Nuova Croma.  
Ti ritroverai al cinema.



LA VOLPE  
DI FILA DI LUC JACQUET  
E LA BAMBINA  
RACCONTATO DA AMBRA ANGIOLINI

**Vieni a provare Nuova Croma nelle Concessionarie Fiat dal 10 al 21 marzo** e riceverai subito i biglietti in omaggio per andare a vedere con tutta la tua famiglia questo film, diretto dallo stesso regista de "La marcia dei pinguini". In più, parteciperai all'estrazione di: 3 viaggi per 3 persone della durata di 3 giorni nelle oasi naturali, 70 adozioni di vere volpi selvatiche, 50 peluche, 10 cofanetti DVD con film a tema sulla natura e 500 t-shirt "La Volpe e la Bambina". E in bocca alla volpe. Per maggiori informazioni vai su [www.fiatcroma.it](http://www.fiatcroma.it)

**Nuova Croma. Tua con 5 anni di Garanzia Fiat, filtro antiparticolato di serie e cambio automatico sequenziale al prezzo del manuale. Le Concessionarie Fiat sono aperte anche sabato 15 e domenica 16.**

**CIAOFIAT** 800342800 [www.fiatcroma.it](http://www.fiatcroma.it)

2 anni di garanzia contrattuale + 3 anni o 120.000 km di garanzia "5 stelle Fiat" aggiuntiva del costruttore: i termini e le condizioni sono disponibili presso le Concessionarie Fiat. L'offerta relativa al cambio automatico è valida fino al 31/03/2008. Consumi: da 6,1 a 7,4 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni: CO<sub>2</sub> da 160 a 191 g/km.

